

ISSN 0004 - 5934

Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

trimestrale

N. S. Anno XV, n. 4 Ottobre - Dicembre 1975

Amministrazione e Pubblicità:

presso Istituto di Patologia del Libro
via Milano, 76 - 00184 Roma

●
Redazione:

via Eleonora d'Arborea, 30 - 00162 Roma

●
Direttore responsabile: Maria Valenti

Comitato di redazione: Gianni Barachetti, Maria Pia Carosella, Giorgio de Gregori, Alberto Guarino, Diego Maltese

Redattore: Graziella Borgia Capitani

●
Il **Bollettino d'informazioni** è inviato a tutti i Soci dell'Associazione Italiana Biblioteche. E' anche distribuito in abbonamento (Italia: L. 6000; Estero: L. 10.000). Un numero separato: L. 600 (arretrato il doppio). I versamenti devono essere effettuati sul c/c postale n. 1/41585 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'informazioni.

●
Avvertenze per gli autori. Gli articoli del *Bollettino d'informazioni* non superano abitualmente le 5000-6000 parole (pari a 18-20 cartelle) e sono accompagnati da sommari informativi di 100-200 parole. Un fascicoletto di istruzioni per la preparazione del testo dattiloscritto e delle illustrazioni può essere richiesto alla Redazione. Gli autori ricevono 25 estratti con copertina.

XXVI Congresso dell'Associazione Italiana Biblioteche

(Castrocaro Terme - Bologna - Faenza, 13-15 maggio 1976)

P R O G R A M M A

Mercoledì, 12 maggio 1976

- Arrivo dei partecipanti al congresso (un torpedone sarà ad attendere alla stazione ferroviaria di Forlì alle ore 17 e alle ore 20).
- ore 18 — Assemblea plenaria dei soci in prima convocazione (Sala congressi del Padiglione delle Terme).

Giovedì, 13 maggio 1976

- ore 9 — Relazione del Presidente (Sala congressi del Padiglione delle Terme).
- » 9,30 — Discussione.
- » 10,30 — Relazione del Consiglio direttivo a cura del dr. G. De Gregori sul tema « Gruppi di lavoro. Un bilancio pluriennale ».
- » 11 — Discussione.
- » 12 — Inaugurazione ufficiale del congresso — Discorsi delle autorità e dei rappresentanti delle associazioni straniere.
- » 15,30 — Comunicazione della dr. M. L'Abbate Widmann « Dalla FIAB all'AIB: spunti per l'intervento dell'Associazione in materia di preparazione professionale ».
- » 16,30 — Presentazione del nuovo testo delle Norme italiane di catalogazione, a cura del prof. F. Barberi.

Venerdì, 14 maggio 1976

- ore 9 — Assemblea plenaria dei soci in seconda convocazione (Sala congressi del Padiglione delle Terme).
- Elezione dei componenti la commissione per la verifica dei poteri e il seggio elettorale.
- Presentazione delle modifiche statutarie.
- Discussione.
- » 18 — votazione sulle modifiche statutarie.
- » 20 — Rinfresco sociale.

Sabato, 15 maggio 1976

I partecipanti al congresso potranno scegliere tra due programmi:

— VISITA AI SISTEMI DI PUBBLICA LETTURA DI BOLOGNA E PROVINCIA

ore 8,30 — Partenza in torpedone per la visita ad una biblioteca del Sistema comunale di pubblica lettura e ad una biblioteca del Consorzio provinciale, con illustrazione dei due Sistemi.
(Il ritorno a Castrocara è previsto per le ore 17,30).

— TAVOLA ROTONDA SUL RESTAURO E VISITA ALLA BIBLIOTECA COMUNALE DI FAENZA

ore 9 — Tavola rotonda sul tema «Per una politica del restauro: principi informativi - ruolo dello stato - articolazione regionale» (Sala congressi del Padiglione delle Terme).

» 15 — Partenza in torpedone per la visita alla Biblioteca Comunale Faenza. (Il ritorno a Castrocara è previsto per le ore 17,30).

» 18 — Riunione plenaria (Sala congressi del Padiglione delle Terme).

— Comunicazione dei risultati della votazione per le modifiche statutarie.

— Presentazione, discussione e approvazione degli ordini del giorno.

— Chiusura del congresso.

Si comunica che nei giorni 11-12 maggio 1976 si svolgeranno a Parma le «Giornate di studio sulla tecnica e la metodologia del restauro librario», a cura dell'Università di Parma. Relazioni saranno tenute da tecnici dell'Istituto di Patologia del libro.

Coloro che siano interessati a partecipare possono richiedere il programma dettagliato al prof. Luigi Balsamo, Facoltà di Magistero, via Jenner 12, 43100 Parma.

MOD. A (da spedire all'Associazione italiana biblioteche, c/o Ist. di patologia del libro - via Milano 76, 00184 Roma)

XXVI CONGRESSO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE
(Castrocaro Terme - Bologna - Faenza, 13-15 maggio 1976)

Il sottoscritto parteciperà al
XXVI congresso dell'AIB, accompagnato dai seguenti familiari
..... Ha versato la quota
di iscrizione al congresso per sé e per
e comunica di aver provveduto a prenotare l'albergo.

data firma
indirizzo

N. B. Si prega di scrivere a macchina o in carattere stampatello.

MOD. B (da spedire all'Associazione albergatori, via Pisacane 3, 47011 Castrocaro Terme)

XXVI CONGRESSO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE
(Castrocaro Terme - Bologna - Faenza, 13-15 maggio 1976)

Il sottoscritto parteciperà al
XXVI congresso dell'AIB, accompagnato dai seguenti familiari
..... Pregho di prenotare a suo nome
n. stanza/ e singola/doppia, con trattamento di pensione dalla sera
del al mattino del, in albergo
di categoria.

Desidera dividere la stanza con
data firma
indirizzo

N. B. Si prega di scrivere a macchina o in carattere stampatello.

Il sottoscritto abitante
in iscritto regolarmente all'Associazione italiana biblioteche (sezione regionale)
delega il socio a rappresentarlo a
tutti gli effetti all'Assemblea plenaria dei soci che avrà luogo in Castrocaro Terme nei giorni 12 maggio alle ore 18 in prima convocazione e 14 maggio alle ore 9 in seconda convocazione.

data Firma

N. B. Si prega di scrivere a macchina o in carattere stampatello.

1917 CONGRESSO ITALIANO
CONFERENZA ITALIANA
1917

Il presente lavoro è stato
pubblicato per la prima volta
nel 1917.

X

Il presente lavoro è stato
pubblicato per la prima volta
nel 1917.

Il presente lavoro è stato
pubblicato per la prima volta
nel 1917.

Il presente lavoro è stato
pubblicato per la prima volta
nel 1917.

X

Il presente lavoro è stato
pubblicato per la prima volta
nel 1917.

Il presente lavoro è stato
pubblicato per la prima volta
nel 1917.

Il presente lavoro è stato
pubblicato per la prima volta
nel 1917.



MODALITA' E ISTRUZIONI PER LA PARTECIPAZIONE
AL XXVI CONGRESSO

Il congresso è aperto a chiunque voglia parteciparvi; alla riunione dell'Assemblea plenaria dei soci, invece, sono ammessi soltanto i soci regolarmente iscritti per il 1976.

Poiché quest'anno l'Assemblea dei soci dovrà provvedere all'approvazione delle modifiche statutarie (*), si auspica che essi intervengano numerosi e che siano molti anche coloro che non potendo intervenire esercitino il diritto di voto mediante delega. Si ricorda che ogni socio che interviene all'Assemblea può esprimere, oltre al suo voto, quello di altri tre deleganti oppure di due deleganti e dell'Ente di cui egli sia eventualmente il legale rappresentante. Naturalmente anche i soci rappresentati devono risultare regolarmente iscritti per il 1976.

Le adesioni al congresso devono pervenire entro il 10 aprile p.v.:

- alla segreteria dell'Associazione (00184 Roma, via Milano 76 c/o Istituto di patologia del libro) a mezzo del *modello A* allegato, unitamente al versamento sul c/c postale n. 1/41585 della quota di iscrizione al congresso stabilita in L. 5.000 a persona (congressista o familiare);
- all'Associazione albergatori di Castrocaro (via Pisacane 3, 47011 Castrocaro Terme, tel. 0543/487143) a mezzo del *modello B* allegato. L'Associazione albergatori darà comunicazione dell'avvenuta prenotazione, indicando l'albergo a ciascuno assegnato.

Con gli alberghi di Castrocaro sono stati concordati i seguenti prezzi:

	Pensione completa		Mezza pensione
Alberghi di 1 ^a cat.	L. 9.500	camere c. bagno/doccia	L. 8.000
	L. 8.000	» s. bagno/doccia	
Alberghi di 2 ^a e 3 ^a cat.	L. 8.000	camere c. bagno/doccia	L. 7.000
	L. 7.000	» s. bagno/doccia	

Le camere sono quasi tutte con bagno. I prezzi sono comprensivi delle bevande e delle tasse.

(*) Il testo delle modifiche sarà distribuito alle sezioni regionali AIB entro la prima decade di marzo 1976.

RINNOVO QUOTE SOCIALI

Si sollecitano vivamente tutti i soci al versamento della quota associativa per il 1976 (c/c postale n. 1/41585).

Si ricorda che quest'anno i soci, sia in sede regionale che al congresso nazionale, dovranno discutere e votare le modifiche statutarie; è quindi necessario che la loro adesione giunga per tempo:

L'ammontare delle quote sociali è stato stabilito come segue dall'Assemblea dei soci riunitasi in occasione del XXIV congresso:

Soci persone:

Stipendio netto mensile fino a	L. 150.000	L. 4.000
» » » »	» 200.000	» 6.000
» » » »	» 250.000	» 8.000
» » » »	» 300.000	» 10.000
» » » »	» 350.000	» 12.000
» » » »	» 400.000	» 14.000
» » » »	» 450.000	» 16.000
» » » »	» 500.000	» 18.000
» » » oltre	» 500.000	» 20.000

Soci amici: L. 12.000

Soci Enti:

con bilancio annuale inferiore a	L. 5.000.000	L. 8.000
» » » superiore » »	» 5.000.000	» 15.000

OFFERTA SPECIALE

Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

N. S. anno I - XV

(1961 - 1975)

Tutte le annate della Nuova Serie sono disponibili al prezzo complessivo di L. 45.000 (oltre le spese di spedizione).

Agli acquirenti dell'intera serie vengono inviati in dono: *a*) l'intera serie del supplemento bibliografico *Biblioteche speciali e servizi d'informazione* (1962-1968; quattro fasc. esauriti); *b*) due pubblicazioni a scelta tra i *Quaderni* del Bollettino d'informazioni ed altre il cui elenco verrà inviato su richiesta.

Per informazioni e ordini rivolgersi a

ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE

c/o ISTITUTO DI PATOLOGIA DEL LIBRO

via Milano 76, 00184 Roma

Pagamenti sul c/c postale n. 1/41585 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche, Bollettino d'informazioni.

IN PREPARAZIONE

STUDI DI BIBLIOTECONOMIA
E STORIA DEL LIBRO

IN ONORE

DI

FRANCESCO BARBERI

A cura dell'ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE

Contribuiscono con scritti originali numerosi bibliotecari e studiosi di storia del libro italiani e stranieri.

Comitato di redazione: G. de Gregori, G. Merola, M. Valenti e A. Vinay. La pubblicazione è prevista entro il 1976.

Volume in 8° grande, di circa 500 pag. e 100 ill. L. 25.000.

Le prenotazioni possono effettuarsi presso

ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE

c/o ISTITUTO DI PATOLOGIA DEL LIBRO

via Milano 76, 00184 Roma

Versamenti sul c/c postale n. 1/41585 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'informazioni, oppure sul c/c bancario n. 10840 del Credito Italiano, Agenzia 6, Roma.

Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

trimestrale

Via Milano, 76 - 00184 Roma

N. S. ANNO XV, n. 4

OTTOBRE-DICEMBRE 1975

Sommario

- MARINO BALLARIN e MARIA PIA CAROSELLA - Sistemi informativi in Italia. Partecipazione a reti internazionali ed iniziative nazionali pag. 269

Note e Discussioni

Iniziative comunitarie nel campo della formazione professionale :

Workshop on educational methods for information studies (VALERIA CREMONA) » 283

Workshop on data documentation (MARTA GIORGI) » 298

Corso avanzato sui linguaggi documentari (FRANCESCO S. CHIAPPETTI) » 301

Vita dell'Associazione » 305

Consiglio direttivo, pag. 305 — Sezione Lombardia, pag. 307 — Sezione Marche, pag. 307 — Sezione Sicilia orientale, pag. 308 — Sezione Veneto, pag. 308 — Atti dei Congressi, pag. 309.

Congressi e Convegni pag. 310

41^a Sessione del Consiglio generale della FIAB (S. Di Majo), pag. 310 — Convegni sulla catalogazione dei beni storico-artistici e ambientali (G. Merola), pag. 328 — 5° Convegno internazionale sui sistemi meccanizzati di memorizzazione e recupero delle informazioni (L. Marulli), pag. 329 — 74^a Assemblea generale dell'Associazione dei bibliotecari svizzeri (A. Monti Giammarinaro), pag. 331.

Cronache e Notizie » 333

Seminario di studi sulla CDU (M. P. Carosella), pag. 333 — Corso residenziale sui beni culturali (L. Muzzola), pag. 334 — Corso residenziale di base per operatori di biblioteca (N. Vianello), pag. 336 — Riunioni della FIAB, pag. 337 — Borse di studio per bibliotecari medici, pag. 338 — Calendario, pag. 339.

Recensioni e Segnalazioni » 340

REGIONE CAMPANIA. ASSESSORATO ALLE BIBLIOTECHE DEGLI ENTI LOCALI. *Piano regionale per le biblioteche degli Enti locali. Primo piano quinquennale: 1974-1978*. Roma, 1975. (G. de Gregori) pag. 340

VELOUDIS, G. *Das griechische Druck- und Verlagshaus « Glikis » in Venedig (1670-1854). Das griechische Buch zur Zeit der Türkenherrschaft*. Wiesbaden, 1974. (N. Vianello) pag. 343

Segnalazioni (M. T. Berruti; M. P. Carosella) pag. 344

Antologia » 345

Summaries » 346

Letteratura professionale italiana » *19

Sistemi informativi in Italia

Partecipazione a reti internazionali ed iniziative nazionali (*)

Per le scienze dell'informazione, come e forse più che per altre, il lavoro solitario non ha senso. Non è assolutamente più valida, se mai lo fu, l'asserzione del Prospero shakespeariano per il quale la propria biblioteca costituiva un ducato abbastanza vasto. Infatti « come i paesi che si chiudono nell'isolazionismo sono destinati in breve tempo all'impoverimento intellettuale ed economico, così la tecnologia che non intenda aprirsi ad un libero scambio di informazioni è destinata ad invecchiare rapidamente e a rimanere spettatrice del progresso generale » (1).

Per attuare questo libero scambio di informazioni soprattutto nei settori scientifici e tecnologici si vanno moltiplicando « sistemi » di informazione, un tempo impiantati su base manuale ed ora sempre più collegati all'uso dell'elaboratore (2). Nell'ambito di ogni sistema i partecipanti in pieno spirito di collaborazione si impegnano a fornire, secondo regole prestabilite, determinate prestazioni ed informazioni, ricevendone in cambio il risultato del lavoro comune. I sistemi possono limitarsi ad un campo specifico, oppure estendersi orizzontalmente; possono considerare le sole informazioni espresse in un'area geografica, ma più spesso presentano un carattere internazionale, mondiale o europeo che sia. Talvolta, infine, si collegano tra di loro, componendo le trame di « reti », che ri-

(*) Relazione svolta nell'ambito del Gruppo di lavoro Razionalizzazione, Meccanizzazione, Automazione e presentata al XXIV Congresso AIB, Foggia - Pugnochiuso, 5-10 ottobre 1974. Si basa in parte sulla comunicazione: BALLARIN, M., STOPPINI, P.P. e CAROSELLA, M.P. Training and teaching activities performed by the Italian INIS national centre. In: *Information systems. Their interconnection and compatibility*. Vienna, 1975 (cit. nella nota 3), p. 433-49.

specchiano evidentemente le caratteristiche dei sistemi che le compongono e per l'impianto delle quali sorgono spesso problemi di compatibilità (3).

Ciò premesso in forma alquanto schematica, si danno qui di seguito i risultati di un'indagine, che non ha pretese di completezza, condotta nel nostro paese allo scopo di individuare: 1) la partecipazione italiana a reti internazionali; 2) le attività esclusivamente nazionali. Tutte le iniziative si collocano negli ultimi anni, testimoniando una promettente nascita di interessi per il settore nel nostro paese.

Attività italiane nell'ambito di sistemi informativi internazionali

Le organizzazioni italiane che hanno la funzione di corrispondente nazionale di sistemi più ampi presentano caratteristiche assai diverse le une dalle altre. Dal punto di vista dell'amministrazione, ad esempio, agiscono a livello governativo, di ente pubblico o privato; anche dal punto di vista del funzionamento la tipologia varia lungo una gamma che si estende dallo stadio pienamente operativo allo stadio di progettazione avanzata, senza voler accennare ai vari piani che, per una ragione o per l'altra, non hanno avuto la possibilità di realizzarsi.

Nell'ambito di ogni sistema internazionale, tutti i centri nazionali italiani collaborano al relativo *input*; l'utilizzazione dell'*output* è quasi sempre destinata sia agli utenti interni che a quelli esterni dell'ente italiano. Soltanto il CNEN nell'ambito del sistema INIS, l'Istituto nazionale per lo studio dei tumori per la rete oncologica che fa capo all'Istituto Gustave Roussy e la fondazione U. Bordoni come utente della rete ESA, utilizzano già l'elaboratore elettronico. Il personale addetto dagli enti italiani a questo tipo di servizio non supera in generale la decina di unità.

Uno dei punti comuni a tutte le organizzazioni italiane, cui è stato demandato tale compito, è ovviamente la necessità di adeguarsi alle norme ed al *modus operandi* dei sistemi di cui fanno parte. A tale scopo, la priorità assoluta in ordine di tempo e di importanza viene attribuita alle attività di addestramento e di insegnamento delle regole comuni al sistema, nelle diverse forme in cui tali attività possono estrinsecarsi (corsi in Ita-

lia ed all'estero (4), distribuzione di opuscoli illustrativi, esperimenti operativi, ecc.).

Le notizie che seguono sono riportate al nome del sistema informativo internazionale, ove si reperirà anche l'indicazione dell'ente italiano corrispondente. Maggiori dettagli sono riscontrabili nella letteratura citata in bibliografia, sebbene molti dati siano stati acquisiti per via orale direttamente dagli interessati.

CIDST (Comitato per l'Informazione e la Documentazione Scientifica e Tecnica della CEE) (5)

Questo Comitato permanente della CEE è divenuto operativo nella primavera del 1972. Il suo compito è di assistere gli organi esecutivi della Comunità Europea nel coordinamento dello sviluppo di attività di informazione e documentazione scientifico-tecniche, ed in particolare nel:

a) promuovere la creazione di sistemi nazionali da collegarsi in reti nazionali e successivamente in una rete europea (EURONET);

b) stabilire norme per assicurare la compatibilità fra i vari sistemi di cui sopra;

c) favorire l'addestramento degli specialisti e l'educazione degli utenti dell'informazione;

d) dare impulso al progresso tecnologico nella scienza dell'informazione.

Rappresentante italiano nel CIDST è il CNR; nei vari Gruppi di lavoro che lo compongono (Aspetti tecnici dell'informazione; Aspetti economici e finanziari; Formazione di specialisti in informazione e documentazione scientifico-tecniche; Documentazione sui brevetti; Agricoltura; Informazione bio-medica; Informazione sulla protezione dell'ambiente; Documentazione sull'energia; Documentazione metallurgica; Documentazione nucleare) sono stati chiamati ad operare numerosi altri enti italiani: CNEN, Istituto superiore di Sanità, vari Ministeri (Sanità, Partecipazioni statali, ecc.). In questa sede, si ricordano due iniziative del CIDST alle quali si ricollegano altrettante attività in Italia; la prima è già in atto, mentre la seconda presenta tutte le premesse necessarie per divenire tale al più presto.

1) AGREP (*Agricultural Research Projects*)

E' un inventario permanente di progetti di ricerca in corso nell'agricoltura. I principali enti che in Italia svolgono ricerche in questo campo sono il Ministero dell'Agricoltura e il CNR. La fase sperimentale del progetto AGREP è stata conclusa dalla CEE all'inizio del 1975 con la pubblicazione di quattro volumi contenenti elenchi delle ricerche, dei loro responsabili e degli enti di ricerca partecipanti, nonché un indice generale dello schema di classificazione e un indice KWOC.

L'inventario ha visto fin dal suo sorgere la partecipazione attiva dell'Italia, che nel 1973 ha fornito, ai fini della fase sperimentale, dati per il 10,4%. Per la seconda fase dei lavori il solo CNR ha già provveduto, nel primo semestre del 1975, ad inviare circa 1000 schede relative ai progetti da esso svolti e promossi negli anni 1973 e 1974.

2) SDIM (*Sistema di Documentazione e Informazione in Metallurgia*)

Pur collegando soltanto i paesi della CEE, il sistema intende trattare il complesso della letteratura mondiale in campo metallurgico. Esso si articola su centri nazionali responsabili dell'*input* e su un organismo centrale di coordinamento, che opera anche la trascrizione su banda magnetica in forma leggibile dall'elaboratore delle informazioni provenienti dai Centri nazionali. L'Italia, e per essa il CNR, sta per firmare l'accordo di partecipazione.

IAEA - INIS (*International Nuclear Information System*) (6)

L'IAEA (International Atomic Energy Agency) ha messo a punto il sistema INIS, il quale si propone la raccolta e la diffusione della letteratura nucleare prodotta nei paesi che aderiscono al progetto. Nel quadro di tale sistema le informazioni vengono fornite dai Centri nazionali all'organismo centrale in Vienna che, dopo opportuna elaborazione, diffonde l'insieme dei dati raccolti.

L'INIS è strutturato per offrire un servizio di documentazione in forma direttamente utilizzabile sul calcolatore; in particolare esso fornisce, di tutti i documenti, la descrizione bibliografica ed i termini che ne caratterizzano il soggetto (descrittori). Ogni aderente (oggi 55, di cui 12 organizzazioni internazionali) riceve mensilmente le informazioni documentarie su nastro magnetico e nella copia a stampa intitolata *INIS Atominfo*.

dex, periodico secondario a frequenza prima mensile, ora quindicinale, del quale attualmente la stampa è effettuata con tecniche di composizione automatica. I documenti segnalati al 1974 sono ca. 190.000.

L'Italia partecipa al sistema INIS dal luglio del 1970; il Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare funge da Centro nazionale, tramite il Servizio Informazioni del CSN Casaccia. Dal 1970 al 31 luglio 1974 sono stati immessi nel sistema 2.804 documenti, di cui 860 trattati da collaboratori esterni addestrati dal CNEN. I tipi di documenti segnalati sono: articoli di periodici, libri, rapporti tecnici degli Enti statali di ricerca, brevetti; la rete di raccolta verrà estesa, in un prossimo futuro, anche alle tesi di laurea e alle pubblicazioni tecniche di enti privati, ed in generale perfezionata.

Per quanto riguarda i servizi di diffusione delle informazioni si sono fatte esperienze con il sistema IRMS dell'IBM (7) con modifiche, fra le quali l'adattamento a terminale video. E' in progetto una sperimentazione con il sistema STAIRS della medesima ditta. Si pensa, non appena possibile, di iniziare a svolgere anche un servizio regolare per conto terzi. I servizi dovrebbero consistere in sintesi in: *a*) ricerche retrospettive; *b*) diffusione selettiva delle informazioni (titoli e riassunti) su profili di interesse, con aggiornamenti periodici; *c*) fornitura dei documenti nel testo integrale in forma di micronegativa.

E' allo studio la possibilità, in una fase successiva, di collegare a distanza i principali utenti direttamente con il sistema di elaboratori del CNEN e di inserire il Centro nazionale nella rete sperimentale europea in campo nucleare, proposta recentemente dalla CEE (8). Ci si ripromette da questo esperimento anche e soprattutto di analizzare e, paradossalmente, stimolare quelle che possono essere le esigenze degli utenti italiani nel campo.

UNESCO

Attualmente l'Italia, e per essa l'Istituto di Studi sulla Ricerca e Documentazione Scientifica (fino al nov. 1975: Laboratorio di Studi sulla Ricerca e sulla Documentazione) del CNR, partecipa ai seguenti due progetti:

1) ISDS (*International Serials Data System*) (9)

Il sistema, creato nel quadro dell'UNISIST, è una rete internazionale di centri operativi responsabili della creazione e del mantenimento di

banche di dati contenenti tutte le informazioni necessarie all'identificazione delle pubblicazioni in serie. Esso permette di ottenere diversi prodotti, fra i quali: l'indice degli ISSN (International Standard Serial Number), l'indice dei titoli ecc.

L'Italia ha aderito al sistema nel 1974. Il Centro italiano di raccolta dati ha iniziato il suo lavoro di inserimento nel sistema, inviando il primo rapporto nazionale. Riceverà in cambio, in una fase successiva, la banda magnetica dell'archivio di base e dei titoli nuovi e modificati, approvata dal Centro internazionale.

2) ISORID (*International Information System on Research in Documentation*) (10)

Nell'ambito dell'ISORID, l'UNESCO si propone di raccogliere e diffondere in tutti i paesi membri dati sui progetti di ricerca e di sviluppo nel campo della documentazione. L'Italia vi ha aderito fin dalla sua costituzione nel 1972. Il Centro nazionale invia regolarmente i dati italiani; in cambio il Computerized Documentation Service dell'UNESCO tratta tali dati e li diffonde sotto varie forme, compresa quella tradizionale rappresentata da una rubrica *ad hoc* iniziata nel maggio 1973 e continuata regolarmente nel periodico dell'UNESCO *Bibliographie, documentation, terminologie*.

FAO - AGRIS (*International Information System for the Agricultural Sciences and Technology*) (11)

L'Italia non è inserita direttamente nel sistema, che tende a raccogliere tutta la letteratura mondiale del settore agricolo. La sua partecipazione viene mediata dalla CEE e, in particolare, dalle varie iniziative del Gruppo di lavoro per l'Agricoltura del CIDST, del quale fanno parte il Ministero dell'Agricoltura ed il CNR.

ESA - SDS (*Space Documentation Service*) (12)

Nel 1973 l'ESA (European Space Agency, precedentemente denominata ESRO) ha trasferito la sua sede da Darmstadt a Frascati, presso l'ESRIN (European Space Research Institute). Il suo Servizio documen-

tazione mette a disposizione degli utenti ben 17 archivi su nastro relativi a scienze e tecnologie varie.

Il primo utente italiano è rappresentato dalla Fondazione Ugo Bordoni di Roma che, dal gennaio 1975, si è collegata via terminale con lo Space Documentation Service. Per il momento la FUB è un utente passivo della rete ESA; in cambio delle informazioni ricevute, infatti, non ne fornisce, a sua volta, altre.

UIC (*Union Internationale des Chemins de Fer*) (13)

Corrispondente italiano di questa associazione documentaria mondiale, agente nel campo dei trasporti, è il Centro di Documentazione delle Ferrovie dello Stato (Ministero dei Trasporti), che si inserisce nella rete internazionale con lo scambio di schede bibliografiche, traduzioni, ecc. La rete non si avvale ancora dell'ausilio di un elaboratore, benché il suo impiego sia allo studio.

Il bollettino mensile del Centro documentazione FS *Informazioni DOC* rappresenta l'organo di diffusione italiano per le informazioni reperite nell'ambito della rete. Il Centro di documentazione partecipa anche alla rete del CEMT (Consiglio Europeo Ministri Trasporti) per la cooperazione nell'economia dei trasporti.

CIS (*Centre International d'Information de Sécurité et d'Hygiène du Travail*) (14)

Il Centro nazionale documentazione dell'ENPI (Ente Nazionale Prevenzione Infortuni) è corrispondente italiano dello Schedario internazionale della prevenzione ed agisce tramite la propria rivista *Securitas*. Inoltre il Centro invia a Ginevra, quale contributo nazionale, le schede relative alle pubblicazioni italiane, già classificate secondo il sistema CIS che, a quanto risulta, è l'unico in Italia a rappresentare un'applicazione concreta dell'analisi delle faccette.

TITUS (*Textile Information Treatment User's Service*) (15)

L'Italia, e per essa la Stazione sperimentale per l'Industria della cellulosa, carta e fibre tessili vegetali ed artificiali e la Stazione sperimentale

tale per l'Industria della seta, entrambe con sede a Milano, partecipa al sistema in qualità di « basic member ». Centro coordinatore è l'Institut Textile de France, che dal 1968 ha messo in memoria 55.000 documenti riguardanti il settore tessile con un *input* giornaliero odierno di cento al giorno.

All'alimentazione del sistema, che collega alcuni paesi europei e del continente americano, partecipano tutti gli aderenti, sulla base di un thesaurus in quattro lingue (francese, inglese, tedesco, spagnolo). Nella fase iniziale (TITUS I) esisteva un quinto thesaurus in lingua italiana, che è stato eliminato successivamente d'intesa con i Centri nazionali. In cambio l'Institut Textile de France offre documentazioni nelle quattro lingue, con o senza riassunto, sia su carta che su nastro. I periodici ufficiali delle due Stazioni sperimentali di Milano diffondono in sede nazionale informazioni acquisite anche tramite TITUS.

Pool internazionale di abstracts nel settore vetrario (16)

La Stazione per l'Industria del vetro, sita a Murano (Venezia), partecipa a questo *pool* al quale aderiscono alcuni paesi europei. La Stazione tratta la parte di letteratura mondiale che le è stata affidata ed invia i dati a quella organizzazione che, diversa ogni anno, si assume il compito di elaborarli (nel 1974: l'Institut du Verre, francese). Diffonde informazioni agli utenti italiani tramite la propria *Rivista*.

Rete degli Istituti del Cuoio (17)

La Stazione sperimentale per l'Industria delle pelli e materie concianti di Napoli fa parte della rete degli Istituti del cuoio, operante nei paesi della CEE. Centro di raccolta dei dati è l'Institut du Cuir di Lione. Il periodico della Stazione *Cuoio, pelli, materie concianti* ha un'apposita rubrica a schede per la diffusione di informazioni specializzate.

Institut Gustave Roussy di Villejuif - SABIR (18)

Per realizzare una rete italiana di Centri specializzati nella documentazione oncologica, l'Istituto nazionale per la cura dei tumori di Milano ha stabilito, fino dal 1972, rapporti con l'Istituto G. Roussy. In un

primo tempo, specialisti italiani hanno ricevuto un addestramento pratico presso l'Istituto francese, mentre la direttrice di questo ha tenuto in Italia seminari destinati ai medici del settore. Successivamente l'Istituto italiano ha acquisito i nastri SABIR, contenenti dati a partire dal 1967.

Nel corso del 1974 l'attività dell'Istituto milanese, dalla fase passiva di acquisizione di dati e di nozioni, è passata alla fase attiva che si svolge su due direttrici: contributo diretto italiano al SABIR, con l'analisi della letteratura cancerologica italiana; costituzione della rete italiana nel campo dei tumori.

E' da notare che l'azione di inserimento degli enti italiani nei quattro sistemi internazionali ultimi citati è stata stimolata dal Laboratorio di Studi sulla Ricerca e sulla Documentazione del CNR. Per la rete oncologica, il Laboratorio ha operato soprattutto sul piano organizzativo; per le Stazioni sperimentali il suo interessamento si è manifestato anche con corsi a carattere teorico-pratico, organizzati negli anni 1968-1970, ai quali hanno partecipato circa 20 documentalisti delle otto Stazioni sperimentali italiane per l'industria (19).

CNRS (*Centre National de la Recherche Scientifique*) (20)

Dal 1973 l'Istituto di Studi sulla Ricerca e Documentazione Scientifica del CNR collabora con il Centre de Documentation del CNRS francese per la redazione del *Bulletin signalétique. 101: Science de l'information. Documentation*. Seleziona, riassume ed indicizza in lingua francese, secondo le norme del sistema PASCAL, volumi ed articoli italiani. La collaborazione avrà come prima contropartita un estratto del *Bulletin*, contenente tutti i riassunti inviati nel periodo 1973-1975 dal Laboratorio del CNR.

Iniziative varie

Si ricorda ancora il contributo italiano alle iniziative della NEA-OCDE: CCDN (Neutron Data Compilation Centre) con sede a Saclay e CPL (Computer Programs Library) con sede ad Ispra, e a quelle della CEE: sistema ENDS (European Nuclear Documentation System, la cui alimentazione è stata, peraltro, chiusa alla fine del 1973) e COPIC (Com-

puter Program Information Centre) con sede ad Ispra. Al di fuori dei settori scientifici e tecnologici, è infine da ricordare il ben noto progetto di automazione ANNA della Nazionale di Firenze, che si uniforma al MARC per l'organizzazione dei dati in linguaggio di macchina al fine di produrre la *Bibliografia nazionale italiana* (21).

Iniziative italiane nella realizzazione di reti informative

Da quanto fin qui esposto risulta una discreta partecipazione italiana a sistemi internazionali, mentre purtroppo non esiste una rete organica che copra l'area nazionale per il settore della informazione scientifico-tecnica. Sono però stati fatti studi sulla compatibilità dei sistemi operanti e di quelli in progetto e sono stati preparati documenti esprimenti la necessità di una volontà politica, premessa indispensabile alla realizzazione di un sistema informativo nazionale. Tale obiettivo a lungo termine è sostenuto dal CNR (22), con la proposta di uno schema organizzativo che favorisca una autonomia a livello di centro specializzato, temperata da una adeguata centralizzazione di coordinamento. Fra i sistemi operanti o di prossima realizzazione su scala nazionale, nei settori scientifico e tecnologico, si ricordano quello oncologico in corso di attuazione ed il servizio del Centro nazionale INIS, già citati.

Realizzazioni concrete si stanno invece verificando in campo giuridico. Fin dall'inizio esse si sono giovate dell'aiuto dell'elaboratore e il risultato del loro *output* è destinato ad utenti anche esterni al sistema. Il personale impegnato è in numero sensibilmente più elevato rispetto a quello addetto alla partecipazione ai sistemi internazionali di cui al punto precedente.

Il sistema ITALGIURE (23) è stato progettato e messo in opera dalla Corte suprema di Cassazione, il cui elaboratore è già collegato, via rete telefonica, a terminali di tipo interattivo installati presso le Corti di appello italiane: in futuro dovrebbe collegarsi con tutte le corti ed i tribunali del paese. Tramite questo sistema gli uffici giudiziari periferici possono effettuare la ricerca ed il reperimento automatico degli estratti delle sentenze della Corte Suprema, nonché di quelle della Corte Costituzionale. I documenti archiviati alla fine del 1974 erano oltre 100.000.

Altre iniziative, sempre nel settore giuridico, si affiancano a questa realizzazione. Una Banca dei dati bibliografici d'interesse giuridico è stata organizzata e gestita dall'Istituto di Documentazione Giuridica del CNR. La banca è operativa per circa diecimila informazioni bibliografiche relative agli anni 1970-71 (24). In fase di progettazione presso la Camera dei Deputati è il sistema denominato « Progetto Camera '72 », per la ricerca automatica delle leggi dal 1848 ad oggi (25). Secondo un'analisi aggiornata dell'attuale situazione italiana del settore (26), le iniziative si sono tuttavia fin troppo moltiplicate, frazionando e duplicando ad un tempo gli elementi che le costituiscono; tanto che è già diventato necessario auspicare la creazione di un sistema nazionale integrato che, nel rispetto delle autonomie e delle specializzazioni, distribuisca adeguatamente compiti e risorse pubbliche e private.

In tutt'altro settore, è in fase conclusiva un contratto tra CNEN e CNR per la realizzazione di un Centro nazionale animali da laboratorio, che fungerà come centro pilota per i laboratori di ricerca biomedica. Particolare importanza è data all'attività concernente la raccolta e la diffusione delle informazioni relative all'uso di animali vivi nella sperimentazione scientifica, al controllo di farmaci ed alla diagnostica medica e veterinaria. Lo scopo è di garantire ai laboratori biologici nazionali una sistematica informazione su tali argomenti (27).

Conclusioni

E' evidente che, sebbene nel nostro Paese le iniziative documentarie e di formazione professionale non facciano difetto in assoluto, esse sono tuttavia caratterizzate da uno spiccato individualismo. Perciò la prima azione da attuare è quella di pervenire al coordinamento di tutta l'attività informativa nazionale per vie politiche. Si è pensato più volte di realizzare questa impresa con sempre rinnovata energia, ma a tutt'oggi, pur permanendo speranze sensibili (28), non si è giunti ad una situazione che, in forza di una precisa volontà politica, permetta la costituzione di una struttura nazionale adeguata: che lasci cioè ai singoli l'apporto dell'insostituibile contributo delle proprie specifiche competenze ed esperienze, pur incanalandole nel quadro di una collaborazione nazionale ed internazionale (29). Lo sviluppo di tale struttura deve necessariamente

prevedere uno svolgimento graduale ed una attuazione in tempi diversi, ad evitare arresti e distorsioni. Tale gradualità di realizzazione dovrà investire, nelle sue varie fasi, uomini e mezzi, incidendo sull'attività nazionale in profondità ed estensione.

MARINO BALLARIN

Servizio Informazioni CSN
Casaccia (Roma)

MARIA PIA CAROSELLA

Istituto di Studi sulla Ricerca
e Documentazione Scientifica
del CNR

N O T E

(1) BISOGNO, P. *Programma di sviluppo dei Servizi di documentazione ed informazione delle Stazioni sperimentali per l'industria*. Roma, CNR, 1969, p. 10.

(2) Per un quadro generale, anche se ormai in parte superato, cfr. OECD. *Inventory of major information systems and services in science and technology*. Paris, 1971. 340 p.

(3) *Information systems. Their interconnection and compatibility*. Proceedings of a Symposium on information systems: connection and compatibility, organized by the IAEA and co-sponsored by the FAO and the UNESCO. Varna, Bulgaria, 30 September - 3 October 1974. Vienna, IAEA, 1975. X, 470 p.

(4) Cfr. ad es. BALLARIN, M., LAFUENTI, L. e STOPPINI, P.P. Addestramento di personale alle tecniche di elaborazione delle informazioni da immettere nel sistema INIS. *Bollettino d'informazioni AIB* 14 (1974) n. 4, p. 197-202.

(5) COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE. COMITATO DELL'INFORMAZIONE E DELLA DOCUMENTAZIONE SCIENTIFICA E TECNICA. *Relazione sulla attività del CIDST negli anni 1972 e 1973*. 1974. 23 p. (EUR 5177). Contiene informazioni succinte, ma complete.

(6) *INIS Thesaurus*, 1974. (IAEA-INIS-13 [Rev. 6]); *INIS: Descriptive cataloguing rules*, 1973. (IAEA-INIS-1 [Rev. 2]); *INIS: Subject categories and scope descriptions*, 1972. (IAEA-INIS-3 [Rev. 3]); *INIS: Instructions for submitting abstracts*, 1972. (IAEA-INIS-4 [Rev. 1]); *INIS: Manual for indexing*, 1974. (IAEA-INIS-12 [Rev. 2]).

(7) *Consultative Meeting for computer specialists using INIS*, 1973. 96 p. (IAEA-156).

(8) *Riunione dei Direttori dei Centri di informazione nucleare della Comunità*. Lussemburgo, 26 maggio 1974.

(9) UNISIST. *Principes de VISDS*. Paris, 1973. 59 p. (Sc/WS/538); SALIMEI, M. International serials data system. *Bollettino d'informazioni AIB* 14 (1974) n. 1, p. 67-71.

(10) *Système international d'information sur les recherches en matière de documentation (ISORID)*. *Bibliographie, documentation, terminologie* 13 (1973) n. 3.

p. 169-73; CAROSELLA, M. P. Seminario Unesco di formazione nelle tecniche automatiche. *Bollettino d'informazioni AIB* 14 (1974) n. 1, p. 50-52.

(11) CAPONIO, J.F. e MORAN, L. AGRIS. *Science* 187 (1975) 24 gen., 233-36. Per i più recenti sviluppi del progetto AGRIS si vedano i documenti presentati all'ultima riunione del FAO Panel of Experts on AGRIS, Roma, 30 giugno - 4 luglio 1975, e in particolare il rapporto conclusivo (AGRIS/PANEL/7/9). Per la partecipazione italiana cfr. anche la p. 12 del documento citato al n. 5.

(12) GERVAZI, M. Esercizio sperimentale di un terminale della rete ESRIN-SDS per ricerche bibliografiche on line. *Bollettino d'informazioni AIB* 15 (1975) n. 3, p. 193-98.

(13) Cfr. *Abrégé de documentation de l'Union Internationale des Chemins de Fer*, 1947-; nonché le *Informazioni DOC*, bollettino mensile del Centro Documentazione FS.

(14) Cfr. «Premessa», in ENPI. *Classificazione CIS*. Ed. rinnovata. 1967. 97 p. (All. al n. 7, 1967 di *Securitas*); e «Premessa», in ENPI. *Repertorio CIS*. 3. ed. 1968. 511 p. (All. al n. 1, 1968 di *Securitas*).

(15) DUCROT, J. M. *Le système TITUS II*. Paris, Institut Textile de France, 1973. 25 p. Cfr. anche: Documentazione automatica nel settore tessile: Sistema TITUS. *La Seta* 28 (1971) n. unico, p. 16-20.

(16) Pool d'abstracts. *Stazione sperimentale del Vetro*. *Bollettino ufficiale* 11 (1967) n. 4, p. 3-4. Cfr. anche le relazioni sulla «Attività della Stazione sperimentale del Vetro», in *Rivista della Stazione sperimentale del Vetro* a partire dal 1971.

(17) SIMONCINI, P. Attività della Stazione sperimentale Pelli... *Cuoio, pelli, materie concianti* 47 (1971) dicembre; le p. 605-06 riguardano in particolare il settore «Informazione, documentazione e pubblicazioni». Per i resoconti sulle riunioni internazionali periodiche di documentalisti degli Istituti europei per le ricerche sul cuoio, cfr.: *Cuoio, pelli, materie concianti* a partire dal 1970.

(18) INSTITUT GUSTAVE ROUSSY. SERVICE DE DOCUMENTATION SCIENTIFIQUE. *Système SABIR*. 1969. pag. varia.

(19) CNR. Il corso di informazione per i documentalisti delle Stazioni sperimentali per l'industria, Roma, 16-20 ottobre 1969. *Cuoio, pelli, materie concianti* 45 (1969) ottobre, p. 634-35.

(20) CNRS. CENTRE DE DOCUMENTATION. *Système PASCAL*. *Accès à l'information*. 1973. 123 p.; CNRS. CENTRE DE DOCUMENTATION. *Pascal*. *Bulletin signalétique*. *Plan de classement 1976*. 1975. 137 p. Per la partecipazione italiana, cfr. i singoli fascicoli del *Bulletin signalétique*. *Section 101*. *Science de l'information*. *Documentation*, a partire dal gennaio 1973.

(21) MALTESE, D. Il progetto ANNA. In: *Progetti di automazione nelle biblioteche italiane*, a cura di M. P. Carosella e M. Valenti. Roma, AIB, 1973. p. 1-11+all.; FARFARA, F. L'automazione della Bibliografia nazionale italiana. *Bollettino d'informazioni AIB* 5 (1975) n. 2, p. 157-58.

(22) BISOGNO, P. *Schema per una rete di informatica nel settore della documentazione scientifico-tecnica*. Roma, CNR, 1972. 133 p.; CNR. *Relazione generale sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia 1973*. Roma, Tipografia del Senato, 1973. p. 99-100. Cfr. anche P. BISOGNO cit. al n. 1.

(23) CONVEGNO SULLA DIFFUSIONE DELLE INFORMAZIONI GIURIDICHE CON L'AUSILIO

DEGLI ELABORATORI ELETTRONICI. Roma, 13-15 febbraio 1973. *Atti*. Roma, INFORAV, 1973. 241 p.; CORTE DI CASSAZIONE, UFFICIO DEL MASSIMARIO. *Sistema ITALGIURE di ricerca elettronica della giurisprudenza*. Roma, 1972. V. 1: *Teoria e metodi della ricerca*; V. 2: *Il lessico per l'utente: Thesaurus*; V. 3: *Rassegna comparata dei sistemi esteri*; V. 4: *Schema generale di classificazione del Massimario civile*; V. 5: *Schema generale di classificazione del Massimario penale*. Cfr. anche C. CIAMPI cit. al n. 24.

(24) CIAMPI, C. The Italian legal data bank. A comparative view. *Bollettino bibliografico d'informatica generale ed applicata al diritto* 2 (1973) n. 1/2, p. 42-62.

(25) PAGANUZZI, B. *L'automazione in biblioteca*. Intervento al XXIII Congresso AIB, ottobre 1973. 10 p. Cfr. anche C. CIAMPI, cit. al n. 24.

(26) RUSSI, L. L'impiego degli elaboratori elettronici nel campo del diritto: limiti e possibilità nell'unificazione dei metodi. *Informatica e diritto* 1 (1975) n. 1, p. 90-104.

(27) MONACO, V. (CNEN, CSN Casaccia). Comunicazione privata.

(28) Le «speranze sensibili» sono ispirate dalla Commissione per il programma di cooperazione internazionale nel settore dell'informazione scientifica, costituita nel giugno 1974 dal Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica. E' composta da una ventina di esperti, rappresentanti altrettanti enti ed associazioni pubbliche e private; il coordinamento dei suoi lavori è assicurato dall'Istituto di Studi sulla Ricerca e Documentazione Scientifica del CNR. Al settembre 1975 la Commissione si è riunita 4 volte.

(29) A sostegno di tale asserzione, ultimi solo in ordine di tempo gli obiettivi che si è posta la Conferenza intergovernativa sulla pianificazione delle infrastrutture nazionali in materia di documentazione, biblioteche e archivi, Parigi, 23-27 settembre 1974, della quale si vedano i documenti COM. 74/NATIS/3 (*Systèmes nationaux d'information. Objectifs d'une action nationale et internationale*) e COM. 74/NATIS/4 (*Document de travail*).

SOMMARIO. — Vengono brevemente illustrati i sistemi internazionali a cui il nostro paese aderisce, nonché l'azione svolta dai relativi corrispondenti italiani. Dall'indagine risulta una discreta partecipazione a sistemi internazionali di informazione scientifico-tecnica. Difetta invece una rete che copra l'area nazionale per questo settore. Realizzazioni concrete si stanno verificando nel campo dell'informazione giuridica. Si auspica infine la costituzione di una struttura nazionale che, per vie politiche, attui il coordinamento di tutte le attività informative italiane.

Iniziative comunitarie nel campo della formazione professionale

In altra parte di questo fascicolo (pag. 271) si parla del Comitato permanente della CEE per l'informazione e la documentazione scientifica e tecnica (CIDST) e dei Gruppi di lavoro che lo compongono. Di essi fa parte un Gruppo per la formazione di specialisti, che opera dal 1974 e ha incluso tra i suoi compiti la promozione di seminari, corsi avanzati e riunioni, intesi tanto alla formazione degli operatori dell'informazione e documentazione scientifico-tecnica quanto all'incremento dei metodi e delle strutture di insegnamento.

I resoconti che seguono si riferiscono a tre Seminari organizzati nel 1975, sotto il patrocinio del Gruppo e con parziale sovvenzione comunitaria. Del primo di essi, dedicato ai metodi dell'insegnamento, si tratta con particolare ampiezza: il tema è infatti sembrato di particolare interesse nel momento in cui anche nel nostro paese si comincia a riconoscere l'inderogabile necessità di affrontare i problemi di una moderna formazione professionale del bibliotecario e del documentalista.

Workshop on educational methods for information studies

(Harrogate - Slaughtam, 30 giugno - 11 luglio 1975)

Il Seminario sui metodi d'insegnamento della biblioteconomia e della scienza dell'informazione è stato organizzato in Gran Bretagna dalla Library Association. Vi hanno partecipato i rappresentanti dei paesi della CEE, in prevalenza documentalisti e docenti di documentazione, ma anche bibliotecari e docenti di scienza dell'informazione.

Il Seminario si proponeva di far conoscere nuovi metodi di insegnamento messi a punto in Gran Bretagna, di discuterli e di confrontarli con quelli adottati negli altri paesi della CEE, costituendo così il primo passo per legami più stretti nel campo dell'informazione e per un futuro intercambio di sistemi e di personale. Al Seminario, diretto da W. Caldwell,

direttore del Department of Librarianship, Faculty of Community and Social Studies del Newcastle upon Tyne Polytechnic, hanno collaborato la British Library Lending Division, il Leeds Polytechnic, il Manchester Polytechnic, il Polytechnic of North London, la University of Lancaster e la University of Sussex Library.

Sarebbe stato auspicabile forse che prima di affrontare il discorso sul «metodo», si fosse discusso sul «cosa» insegnare, ossia sulle discipline che debbano concorrere alla formazione del bibliotecario o dell'addetto all'informazione, e quindi che si fossero definiti chiaramente i compiti del bibliotecario di fronte alla richiesta sempre più pressante di informazione scientifico-tecnica nella società attuale. Sarebbe stato auspicabile sopra tutto perché i partecipanti provenivano da paesi e da esperienze assai diverse fra loro e da quella inglese, e questo non solo per il differente sviluppo degli studi e della prassi dell'informazione nei vari stati europei, ma anche per la diversa «immagine» che si ha della biblioteca come centro di documentazione (in quei paesi come la Gran Bretagna o la Scandinavia, in cui l'informazione ha la sua sede naturale nelle biblioteche) o come mausoleo di conservazione (in tutti gli altri paesi, in cui al contrario, per abdicazione o inerzia del bibliotecario, l'informazione è emigrata altrove). Una chiarificazione di tale tipo però non c'è stata e questo ha ingenerato qualche equivoco; essa tuttavia sarebbe assai utile ai fini proprio di quella intesa nel campo dell'informazione che il seminario si proponeva di fondare. A questo proposito, alla conclusione del corso, i partecipanti hanno auspicato che in prossime riunioni di questo tipo si dia più spazio al «confronto» fra sistemi e metodi dei vari paesi, ritenendolo più proficuo per la reciproca comprensione e per una futura collaborazione.

Nel discorso inaugurale B. I. Palmer della Library Association ha tracciato un quadro storico dell'evoluzione della formazione bibliotecaria nel Regno Unito fino al momento attuale, in cui l'alto livello raggiunto dall'insegnamento nelle varie scuole ha convinto l'Associazione a riconoscere validi ai fini dell'abilitazione professionale gli esami finali sostenuti presso le scuole stesse. Già in questa sede si è manifestato l'equivoco cui si è accennato, cioè un certo stupore da parte dei documentalisti «continentali» di fronte al fatto che in Gran Bretagna l'informazione sia gestita dai bibliotecari. Questa circostanza dovrebbe far riflettere i bibliotecari del «continente», verso i quali non senza ragione si appuntano i sospetti e le aperte accuse di assenteismo da parte dei colleghi documentalisti, anche in quei paesi come la Francia e la Germania dove in fondo il sistema bibliotecario sembra funzionare assai meglio che in Italia. Si potrebbe dedurre, se non ci fosse proprio l'esperienza anglosassone a testimoniare il contrario, che l'essere bibliotecario sia sinonimo ormai in Europa di una mentalità chiusa e conservatrice, incapace di capire le esigenze

della nuova società e della nuova ricerca. Per fortuna ciò non è vero in molti casi, in cui la volontà di recuperare il tempo e le esperienze perdute supplisce in parte alla deficienza delle strutture e al disinteresse politico. In questa fase di recupero sarebbe indispensabile un febbrile apprendistato e poi una stretta collaborazione con i colleghi documentalisti alla ricerca di tecniche efficaci di descrizione e di classificazione del sapere.

Astratta e generica è risultata la trattazione della questione preliminare *Objectives and assessment* proposta da K. Jones e P. Jordan del Leeds Polytechnic. Prometteva molto, avrebbe potuto essere l'occasione per quel discorso di fondo sul « contenuto » dell'insegnamento cui si accennava all'inizio; in realtà ci si è limitati in modo piuttosto vago a far rilevare l'importanza di una seria ed esatta definizione degli obiettivi dei vari corsi e seminari e della individuazione dei metodi atti a perseguirli. Più interessante l'opposizione (quale si verifica del resto nel campo più vasto dell'educazione superiore) alla « behaviourist tradition » ed il riconoscimento del contributo creativo dello studente alla definizione di obiettivi e metodi come momento essenziale del processo formativo professionale. All'accertamento che gli obiettivi siano stati raggiunti si attribuisce quindi particolare importanza: esso comunque si ottiene preferibilmente con forme diverse dall'esame tradizionale, da decidersi di volta in volta da parte di insegnanti e studenti insieme (questionari scritti, brevi saggi su un dato argomento, « case-studies », esami orali, « projects » relativi a particolari problemi, dissertazioni, ecc.). « Assessment » fondamentale è considerato il giudizio sul corso che gli studenti sono chiamati a formulare, per lo più sulla base di questionari scritti. Essenziale è comunque il principio secondo cui ad ogni tipo di *feed-back* si attribuisce notevole peso per valutare l'efficacia di metodi e di insegnanti.

Il discorso sulla *Continuing education*, presentato da N. Jones e R. Sweeney del Leeds Polytechnic, ha tracciato un quadro assai preciso del fervore di iniziative sorte in Gran Bretagna in seno a tutte le professioni soprattutto in seguito al *Russel Report on adult education* (1973). Sarebbe fin troppo facile osservare che il problema non è nuovo, anzi fin troppo noto, se non forse per un piccolo particolare che rende il discorso qui tutt'altro che inutile: in Gran Bretagna ai discorsi seguono i fatti, l'educazione permanente, la formazione professionale, sono una realtà. In Gran Bretagna anche la Library Association e le varie scuole di biblioteconomia si sono poste questo problema per rispondere ad esigenze diverse, tutte legittime: dal desiderio del bibliotecario di progredire in carriera ottenendo nuovi titoli, al desiderio di acquisire nuove conoscenze utili al suo lavoro o di approfondire un determinato argomento, alla esigenza, questa volta della biblioteca e della comunità, di avere delle prestazioni sempre più efficienti e qualificate in un campo fondamentale come quello dell'informazione.

Alle diverse motivazioni e alle diverse disponibilità di tempo, di energie e di denaro rispondono diversi tipi di corsi, organizzati sia dalle varie scuole sia dalle università e dai politecnici: dai corsi «part-time» per il raggiungimento del diploma o del «degree», o comunque per un aggiornamento aperto a tutto un complesso di problemi, agli «short-courses» (che, all'occorrenza, possono essere organizzati presso le varie biblioteche da insegnanti specializzati) per approfondire particolari argomenti. I corsi, che sono a spese degli interessati, sono articolati secondo schemi e metodi diversi, tenendo comunque sempre presenti gli standards imposti dalla Library Association per la preparazione professionale (1). Si nota comunque una certa tendenza da parte dei partecipanti a sopravvalutare lo studio di nuove tecniche, perché ritenute strettamente connesse con il proprio lavoro d'ufficio, e ad accettare con una certa reticenza invece lo studio di discipline che abbracciano un campo più vasto, quali la sociologia. Fra i metodi viene data la preferenza alla discussione rigidamente guidata dal «tutor» su temi preparati in precedenza da tutti i componenti; neppure in questi corsi sono molto amati invece la lezione «formale» e l'esame tradizionale. Si avverte comunque anche in questo campo l'appressarsi di un profondo cambiamento, che si spera porti ad una maggiore comprensione e ad una più stretta collaborazione fra coloro che esercitano la professione e gli insegnanti. Prospettive nuove e stimolanti offre invece un tipo particolare di «continuing education»: i corsi per l'istruzione degli utenti, assai frequenti nelle biblioteche inglesi (in particolare presso la British Library Lending Division e presso varie biblioteche universitarie), che in tali corsi si avvalgono con brillanti risultati dei mezzi audio-visivi.

Anche il discorso sugli audio-visivi potrebbe risultare non nuovo, ma la particolare applicazione all'insegnamento della biblioteconomia e dell'information retrieval mi sembra meriti particolare attenzione, non perché offra contenuti nuovi, è ovvio, ma perché forse permette di evidenziare e di lasciare più facilmente impressi nella memoria, grazie alle particolari caratteristiche di tali mezzi, certi processi. In una brillante e convincente dimostrazione M. B. Stevenson della University of Sussex Library ha sottoposto a rigorosa analisi ruolo e caratteristiche degli audio-visivi che, lungi dal sostituire l'insegnante, gli si offrono come validi strumenti per raggiungere un certo preciso risultato in una certa fase dell'insegnamento (e si è individuata questa nel momento in cui, precisati gli obiettivi, selezionato il contenuto, analizzato il comportamento iniziale degli studenti, si determina la strategia da seguire, tenendo presenti anche fattori quali il tempo, lo spazio, le risorse di cui si può disporre). L'analisi si è poi addentrata nelle diverse caratteristiche dei vari tipi di mezzi, di cui si son dovuti valutare aspetti positivi e negativi, poiché è

(1) Cfr. il resoconto: The future of Library Association professional qualifications. *Library Association record* 76 (1974) n. 3, p. 44-46.

chiaro che solo l'uso appropriato garantisce l'effetto desiderato. E' evidente ad esempio che il ricorso ai mezzi « uditivi » da soli (nastri registrati, cassette, dischi, ecc.), pur essendo utile agli studenti per riascoltare la registrazione di lezioni, discussioni, dibattiti, ecc., non potrà trovare largo campo di applicazione in questo settore; essi saranno invece molto utili se combinati con i mezzi « visivi » (lavagne luminose, diapositive, film, sequenze di diapositive, ecc.); questi possono essere efficaci anche da soli nel caso che l'insegnante possa prestare il proprio contributo di spiegazione, direi anzi che permettono un colloquio efficacissimo fra studenti e insegnante al momento di illustrare ad esempio il funzionamento di una biblioteca o l'uso di certi repertori o dei vari sistemi di catalogazione, o di analizzare diversi processi di recupero dell'informazione. I più efficaci in senso assoluto sembrano essere i mezzi « audio-visivi », quali i film sonori, i *videotapes*, la combinazione di serie di diapositive e nastri registrati, assai utili per illustrare l'interazione dei vari processi di un sistema, ad es. il funzionamento di una biblioteca universitaria o di un sistema di information retrieval. In questo caso il commento dell'insegnante non è indispensabile, ma può intervenire a chiarire ulteriormente.

Vantaggi e svantaggi dipendono anzitutto dalle caratteristiche oggettive dei mezzi stessi: ad es. dalla possibilità di interrompere l'ascolto o la proiezione, dalla possibilità di avere, durante la proiezione o l'ascolto, un contatto diretto fra insegnante e allievi, dalla possibilità di aggiungere o di modificare qualcosa secondo le esigenze contingenti dell'insegnamento. Vantaggi e svantaggi oggettivi sono dati inoltre dai costi, che in alcuni casi possono essere ridotti se l'insegnante è in grado di crearsi da sé i suoi mezzi (ad es. diapositive, film, *transparencies*, ecc.) o se le varie scuole o biblioteche si accordano per l'acquisto e lo scambio di programmi già predisposti (ad es. sull'introduzione all'information retrieval, sull'uso dei *Chemical abstracts*, sugli indici e servizi di analisi, ecc.). Vantaggi e svantaggi dipendono poi dalle situazioni reali di disponibilità di tempo e di spazio. Ci sono infine vantaggi e svantaggi di carattere soggettivo, come la simpatia o l'antipatia dell'insegnante o dello studente verso certi meccanismi, o la facilità o difficoltà nel ritenere o comprendere attraverso un tipo di strumento piuttosto che con l'altro. Tutti i partecipanti al seminario comunque si sono dimostrati convinti che ormai nel pieno della civiltà dell'immagine, l'insegnante non possa non tener conto del diverso atteggiamento mentale ingeneratosi nei giovani, per cui risulta molto più efficace l'apprendimento attraverso quei mezzi che non attraverso la lezione tradizionale.

La necessità di creare una mentalità nuova nei riguardi della biblioteca come sistema e della sua gestione ha dato vita ad uno degli esperimenti più vivi dell'intero seminario: *Use of simulation gaming in education for library management*. Non si tratta, anche in questo caso, di un metodo del tutto nuovo, essendo già largamente in uso presso le aziende

per l'insegnamento della gestione aziendale, ma è nuova la sua applicazione alla gestione della biblioteca. Il sistema è stato messo a punto e sperimentato con ottimi risultati dal Library Research Unit della University of Lancaster (2), partendo dalla convinzione che la gestione bibliotecaria non può essere insegnata ed appresa con lezioni di tipo tradizionale, ma solo con metodi che coinvolgano attivamente gli studenti, insegnino loro ad operare in un sistema complesso il più vicino possibile alla situazione reale, e che permettano infine di valutare i risultati di tali operazioni. Ciò è possibile appunto « simulando » una situazione reale, nel caso specifico una biblioteca, attribuendo ai partecipanti un certo ruolo, e invitandoli a compiere determinate operazioni sulla base di informazioni che vengono loro fornite in precedenza. Tali operazioni, trasformate in dati elaborabili da un calcolatore, provocano determinati effetti, immediatamente rilevabili grazie alla elaborazione elettronica. Questo metodo offre diversi vantaggi: anzitutto insegna a considerare la biblioteca come la risultante dell'interazione di diversi processi, in secondo luogo offre la possibilità agli studenti di trarre conseguenze dalle proprie decisioni e dai propri errori, infine li abitua ad usare tecniche analitiche, come diagrammi e statistiche, per razionalizzare i processi bibliotecari.

Nel caso particolare dell'esperimento effettuato durante il Seminario si è presa in esame la situazione nell'anno 0 di una piccola biblioteca d'istituto con 100.000 volumi e 1600 iscritti al prestito e, sulla base di dati forniti in precedenza, si è dovuta decidere anno per anno per dieci anni la politica dei prestiti e dei duplicati delle opere maggiormente richieste, cercando di determinare, attraverso decisioni riguardanti la lunghezza del periodo di prestito, il numero dei nuovi acquisti e il numero dei duplicati (*input*), un incremento di efficienza espresso mediante l'incremento del « satisfaction level » (percentuale di richieste soddisfatte immediatamente), l'incremento del tempo di esposizione (ossia di uso dei documenti, inteso sia come uso complessivo di tutti i libri della biblioteca nell'anno, sia come uso medio di ciascun volume nell'anno) e mediante la riduzione del fenomeno secondo cui, assenti dagli scaffali i libri più popolari, gli utenti sono costretti ad orientarsi verso i meno popolari (« collection bias ») (*output*).

E' chiaro che un'accorta politica di acquisti e di duplicati tende ad incrementare i parametri positivi e a ridurre quelli negativi, ma la apparente semplicità delle operazioni si complica allorquando viene introdotto un altro parametro, il *budget*, la cui entità varia di anno in anno; questo nuovo elemento costringe infatti a calcolare il « costo » di ogni operazione, e non solo degli acquisti o dei duplicati, ma soprattutto del personale, proporzionale al volume di lavoro, e di ogni variazione nella politica gestionale (ad esempio variazione della durata del periodo di prestito).

(2) UNIVERSITY OF LANCASTER, LIBRARY RESEARCH UNIT. *Simulation kit No. 1. A library management game.* (Loan and duplication policies). ISBN 0 901699 19 5.

Al di là dei risultati particolari, che interessano relativamente, è evidente che un tale metodo di insegnamento, pur presentando difficoltà oggettive quali l'avere a disposizione un calcolatore e una *équipe* specializzata, è indispensabile per creare una certa mentalità manageriale che abitui i responsabili della biblioteca a valutare in termini reali le conseguenze delle loro azioni, che dovrebbero essere dettate sempre da una politica precisa ispirata ad una visione globale dei problemi e da principi di funzionalità ed efficienza. In questo momento in cui in Italia si discute sulla formazione professionale e si esige dalle scuole di specializzazione la creazione di un personale preparato a rispondere alle esigenze della società attuale, sarebbe auspicabile l'introduzione di questo tipo di corso (potrebbe configurarsi come seminario del corso di biblioteconomia) inteso come tirocinio pratico di gestione (il metodo è applicabile in pratica a tutti i processi bibliotecari) e come stimolo ad una nuova mentalità che sconfigga l'atavica pigrizia mentale dei bibliotecari. E' chiaro che nessun esercizio col calcolatore potrà mai insegnare ai bibliotecari statali come ovviare alle sofisticate difficoltà create alla gestione dalle norme burocratiche, ma quell'allenamento è raccomandabile anche in questo caso, poiché solo una mentalità agile, esercitata su una realtà complessa, è capace di vagliare esattamente i diversi aspetti di un problema e di prendere decisioni adeguate. D'altra parte, là dove, per ora, non è possibile sperare in nuove leggi o in modifiche delle vecchie, è indispensabile dare delle esistenti una interpretazione agile e intelligente per rispondere alle esigenze imprescindibili delle comunità in cui operiamo. E' chiaro anche che la mentalità nuova non si crea solo facendo raffinati giuochi con l'elaboratore, ma là dove i bibliotecari sono consapevoli di quello che si vuole da loro, deve essere data loro la possibilità di rispondere nel modo migliore. Altrimenti le biblioteche statali italiane continueranno ad allevare persone frustrate, nevrotiche o, in caso diverso, irresponsabili.

Dell'importanza ed urgenza di introdurre l'uso del calcolatore nell'insegnamento, non solo della gestione ma anche e soprattutto dell'information retrieval, si sono accorti in Gran Bretagna già da tempo. Ma mentre fino a qualche tempo fa l'insegnamento ricorreva esclusivamente a sistemi che operavano *in batch*, di recente alcune università hanno iniziato l'uso di sistemi *on-line* (usando per lo più terminali portatili in classe), molto più efficaci ai fini dell'insegnamento, poiché permettono di sperimentare direttamente in classe le procedure e di vedere subito i risultati della ricerca. Essi stanno ottenendo ovunque incoraggianti risultati: la Polytechnic of North London School of Librarianship ha sperimentato tre sistemi *on-line*: il «Retrospec», il «Scisearch 2» e il «Famulus», e collabora con la Southampton University Library alla messa a punto di un «Library automation teaching package» che serve tanto agli studenti quanto all'aggiornamento dei bibliotecari addetti all'informazione già in servizio; il Department of Library and Information Studies del Manche-

ster Polytechnic sta sviluppando un EFTP (« Error file teaching package ») basato sul proprio « Laboratory Indexing System » e in grado di elaborare dati bibliografici (anche MARC records) e di gestione; il British Library Research and Development Department infine finanzia in Gran Bretagna, per conto del CIDST, l'esperimento dell'informazione computerizzata nel campo della veterinaria, dando vita ad una ricerca *on-line* basata sulle annate 1972-73 del *Veterinary bulletin* e 1972 dell'*Index veterinarius*, mentre presso la British Library Lending Division è in atto un sistema di insegnamento dell'uso del MEDLARS, il MEDLEARN, destinato ai medici e attuato in collegamento *on-line* con la National Library of Medicine di Washington (MEDLINE).

Presso il Polytechnic of North London la ricerca *on-line* è insegnata a tre livelli. Nel primo anno del corso « under-graduate », dopo lezioni introduttive sulla logica di Boole e operazioni AND, OR, ANDNOT di crescente complessità, applicate alla ricerca bibliografica, si passa ad operazioni *on-line* dello stesso tipo; il corso serve a familiarizzare gli studenti con il calcolatore, vincendo la loro paura irrazionale di fronte all'« oggetto misterioso » e ad insegnare loro le operazioni fondamentali. Nel terzo anno « under-graduate » gli studenti compiono essi stessi operazioni di information retrieval e di indicizzazione computerizzate, apprendendo i diversi sistemi più comunemente usati, mentre nel corso « post-graduate » affrontano le stesse ricerche ad un livello più avanzato incentrando però ogni studente la ricerca su di un argomento specifico, rispondente alle esigenze reali di informazione in quel settore, in base a precise richieste dell'Università. A tali scopi sono usati attualmente due sistemi *on-line*, il « Scisearch 2 » e il « Famulus », mentre è terminato nel marzo di quest'anno l'esperimento con il « Retrospec » (basato sui sommari e i riferimenti bibliografici degli ultimi tre anni di 145 giornali tecnico-scientifici), nonostante esso fosse l'ideale per l'insegnamento di base in quanto copriva un'area ben delimitata di informazione, ed era quindi facilmente esplorabile dagli studenti, per di più alquanto economico e assai facile da usare. Dell'uso del « Retrospec » la BL Reference Division/Science Reference Library ha predisposto una « tape-slide guide » di cui ogni scuola o ente può richiedere copia o prestito. Sembra sia particolarmente apprezzata dagli studenti, che in qualsiasi momento vi possono ricorrere per chiarire alcuni punti. Come si è ricordato a proposito degli audio-visivi, sono disponibili anche guide su *videotapes* per illustrare il processo di una ricerca. Proprio da strumenti di questo tipo si potrebbe cominciare qui in Italia, nelle nostre scuole di specializzazione, per introdurre alla conoscenza dell'uso dell'elaboratore nell'information retrieval, fin tanto che non sarà possibile disporre di collegamenti *on-line* con un centro.

Il « Scisearch 2 », come il « Retrospec », è una base di dati offerta dalla Cybernet Time Sharing Ltd, prodotta dall'Institute for Scientific Information, costituita dall'*input* delle ultime quattro settimane del *Science*

citation index e basata sul «Freesearch System». E' aggiornato settimanalmente e interessa cinque «subject areas» contrassegnate da un codice numerico: fisica; chimica; ingegneria e tecnologia; scienze umane; scienze sociali, pedagogiche e del comportamento. I campi disponibili per la ricerca, che avviene per mezzo degli operatori logici AND, OR, ANDNOT, EOR, sono: titolo del periodico abbreviato; dati relativi al volume, alla pagina, all'annata in cui si trova l'articolo; autore, titolo, lingua dell'articolo stesso, se diversa dall'inglese. E' un sistema più costoso del «Retrospec», ma più adatto agli studenti dei corsi avanzati poiché, offrendo un campo d'indagine più vasto, permette loro di approfondire compiutamente la ricerca su di un determinato argomento. Il continuo aggiornamento non lo rende invece adatto per l'insegnamento nel corso iniziale, poiché non permette all'insegnante un riferimento costante; per questo motivo si è preferito adottare, soprattutto per il corso di base, un *package* di programmi adatto allo scopo, il «Famulus», che permette sia la elaborazione dei dati bibliografici (creazione di vari archivi combinabili fra loro, come liste in ordine di accessione, alfabetiche, per descrittori, per parole chiave, vocabolari speciali di determinati campi, ecc.) sia operazioni di recupero mediante l'uso degli operatori booleani, su di una base di dati costituita da riferimenti bibliografici nel campo della biblioteconomia, appositamente scelti dagli insegnanti stessi. Per ora l'esperimento è stato effettuato con notevoli risultati nel primo corso, ma entro quest'anno sarà portato a termine un esperimento di tipo più complesso con gli studenti di information retrieval dei corsi superiori.

Il costo di questi esperimenti è considerevole, soprattutto perché basati sull'uso di «servizi» esterni; per il futuro però i responsabili sperano di potersi appoggiare all'elaboratore del Politecnico per il corso iniziale, ricorrendo presumibilmente ancora al «Famulus» e sviluppando archivi, tipi ed esercizi di ricerca propri, e di collegarsi invece a servizi esterni per le ricerche a livello più avanzato. Un programma di questo tipo dovrebbe entrare a far parte del curriculum delle nostre scuole di specializzazione, specie del corso di base, poiché l'informazione anche nelle biblioteche italiane, specie in quelle preposte particolarmente a questo servizio (nazionali, universitarie e specializzate), si voglia o no, e nonostante tutto (burocrazia, pigrizia mentale, disinteresse, scetticismo di molti bibliotecari) dovrà essere computerizzata, se vorrà servire realmente ai bisogni dell'utenza. Le ragioni della urgenza di una elaborazione elettronica, già illustrate molte volte da altri, si riscontrano nella prassi di ogni giorno: non si può più continuare con il recupero «a caso» o «per tentativi», il cui esito è direttamente proporzionale alla buona volontà o alla preparazione (enciclopedica?) dell'addetto all'informazione, né ci si può più permettere di ignorare il gran numero di richieste insoddisfatte (o per lacuna dei fondi o per lacuna nell'indicizzazione), la cui conoscenza invece inciderebbe proficuamente sulla politica degli acquisti e dei prestiti e costituirebbe un costante controllo sul lavoro di classificazione. Una scuola

che voglia formare adeguatamente i bibliotecari non può ignorare tutto questo.

Anche gli altri esperimenti in atto nelle scuole britanniche possono essere tenuti presenti al momento di impiantare tale insegnamento da noi: così il «Library automation teaching package» messo a punto dalla Southampton University Library in collaborazione con il Polytechnic of North London, basato su programmi della SUL, operabile su macchine ICL 1900, ma disponibile anche in altre versioni per macchine diverse. Il sistema, che si basa sull'uso dell'elaboratore della SUL, prevede la creazione di due archivi di base, uno su MARC records (ricavati settimanalmente dalla BNB e dal Wessex Medical Library Catalogue, cui si aggiunge il numero di ingresso della SUL), l'altro basato ugualmente su MARC records, senza numero di ingresso ma con l'ISBN, usato in combinazione con il primo per la simulazione di operazioni bibliotecarie, quali l'accesso dei libri e la catalogazione. Lo scopo principale del sistema è infatti di insegnare l'uso del calcolatore nelle varie procedure biblioteconomiche e offrire agli studenti la possibilità di scegliere vari programmi, di valutare i risultati e di correggere eventuali propri errori. E' possibile simulare operazioni relative alla ordinazione e all'accesso dei libri, alla catalogazione (ottenendo liste in ordine alfabetico o classificate secondo Dewey, CDU, Library of Congress), al prestito, al recupero delle informazioni secondo profili basati su simboli Dewey o su descrittori. Interessanti gli esercizi preliminari, su moduli particolari, per l'apprendimento del «MARC package», che potrebbero essere tenuti presenti nelle nostre scuole.

L'«Error file teaching package», messo a punto presso il Department of Library and Information Studies del Manchester Polytechnic, usa «standard packages» ICL e può operare sia *in batch* che *on-line* tramite il Q.M.C. MAXIMOP; usa gli *input* del proprio «Laboratory Indexing System» (che serve alla elaborazione di indici sui dati offerti dai laboratori istituiti per venire incontro alle esigenze degli studenti: l'Information Retrieval Laboratory, il Bibliographical Service Laboratory, il Management Laboratory e il Childrens Literature Laboratory, i quali tutti insieme, oltre a costituire una «reference library» di circa 2000 riferimenti, comprendono anche dati statistici e sistemi vari di recupero). L'EFTP permette di ordinare dati bibliografici, di catalogare, di creare e stampare elenchi, il recupero e la circolazione dell'informazione, in più l'elaborazione per la gestione (in via di attuazione); interessante l'«error file», costituito dagli errori presenti nei precedenti *input* del LIS, e che viene usato assai proficuamente ai fini dell'insegnamento. Il sistema presenta notevoli vantaggi proprio in questo campo, anzitutto perché è abbastanza semplice da usare, ma allo stesso tempo adatto a simulare le reali procedure bibliotecarie, in secondo luogo perché si basa su materiale realmente usato nei laboratori del Politecnico e non su materiale preso da basi di dati esterne, permettendo così agli studenti di prendere parte attiva ad un sistema che opera

realmente nell'università, infine perché è collegabile con un archivio MARC.

Comune a tutti gli esperimenti fin qui illustrati e attuati nell'ambito delle scuole o delle università, è la convinzione che sia necessaria per tutti i bibliotecari una formazione di base comune nel campo della elaborazione elettronica dell'informazione, per cui le varie scuole tendono ad unificare i programmi pur ricorrendo a « packages » e a basi di dati diversi. Seconda convinzione comune è che per l'ulteriore specializzazione sia indispensabile una ricerca secondo le esigenze reali e secondo i sistemi in uso presso la biblioteca o l'università o la scuola. Comune è anche la convinzione che sia molto più economica e proficua la collaborazione tra bibliotecari e analisti nella elaborazione dei programmi che non l'organizzazione di corsi di programmazione per i bibliotecari. Comune infine a queste esperienze è l'esigenza di contemperare le richieste dell'insegnamento dell'information retrieval con quelle dell'insegnamento della gestione, il che condiziona la scelta di sistemi e programmi.

Ad un livello diverso invece, perché diretti all'unico scopo dell'insegnamento del recupero dell'informazione, e inoltre per la maggiore vastità del campo esplorato e per la maggiore complessità delle procedure, oltre che per la destinazione specifica agli esperti del settore, sono gli esperimenti sul *Veterinary bulletin + Index veterinarius* e il MEDLEARN. L'esperimento condotto sul *Veterinary bulletin* (VB) 1972-73 e sull'*Index veterinarius* (IV) 1972 da diverse istituzioni, quali il Royal Veterinary College, l'Institute for Research in Animal Diseases, il Central Veterinary Laboratory e il National Institute for Research in Dairying, ha lo scopo di valutare la computerizzazione dell'informazione in campo veterinario e di introdurre nuovi gruppi di utenti (gli specialisti del campo) all'informazione *on-line*. L'elaboratore usato è quello offerto dalla Cybernet Timesharing Ltd, il sistema è il « Freesearch system », particolarmente adatto alla indagine su periodici, quale è fondamentalmente questo tipo di ricerca; la base di dati, costituita dagli abstracts del VB e dai riferimenti dell'IV, è prodotta dal Commonwealth Bureau of Animal Health; gli articoli sono indicizzati in base alla terminologia dei Veterinary Subject Headings (VESH) o sulla base di locuzioni sussidiarie in linguaggio naturale (« print-terms »), oppure secondo « non print-terms » assegnati agli articoli al momento dell'*input*, e accessibili solo via elaboratore, o infine per mezzo dello « abstract sequence code » (solo per il VB) assegnato ad ogni articolo al momento dell'*input* e riferito ad una certa « subject area », rispondente all'incirca alle suddivisioni del VB a stampa. Il recupero avviene con la esatta formulazione del soggetto della ricerca per mezzo di termini verbali (print-terms, non print-terms, natural language) (« simple search ») o per mezzo dell'« abstract sequence code » o con la citazione dell'autore (« optional search »), operando collegamenti logici con gli operatori di Boole AND, OR, ANDNOT, EOR.

Il MEDLEARN (3) è un sistema per l'insegnamento dell'uso del MEDLARS (Medical Literature Analysis and Retrieval System) in collegamento diretto *on-line* (MEDLINE) con la U.S. National Library of Medicine di Washington (una base di dati relativi a più di due milioni di articoli pubblicati su riviste specializzate di tutto il mondo dalla metà del 1963 in poi). Presso la British Library Lending Division, che è il centro britannico per il MEDLARS, si organizzano corsi brevi sull'uso del MEDLARS, riservati sopra tutto ai medici, proprio per permettere ai professionisti e agli studiosi del campo di ricorrere, oltre che alla MEDLARS Monthly Selection, anche alla interrogazione diretta della base di dati di Washington, che permette, ovviamente, una informazione più rapida ed aggiornata (MEDLINE quick search). Il MEDLARS Monthly Service offre una selezione mensile su 18.000 articoli di più di 2.800 riviste internazionali di medicina e discipline affini, sulla base del «computer profile» indicato personalmente dall'interessato alla ricerca, costituito oltre che dai «subject headings» dell'*Index medicus* e dai rispettivi «subheadings», da altri termini specifici scelti sulla base di «printouts» diffusi mensilmente, che offrono una «subject analysis» completa, e sulla base di specifici «textwords» desunti dal titolo degli articoli, o infine sulla base dell'abstract in lingua inglese (fino ad un massimo di 25 «subject headings» per articolo). Lo stesso tipo di ricerca: riferimento completo (autore, titolo, indicazione del periodico, lingua del periodico, con i vari «subject headings in Mesh terms») (full format), più altre esplorazioni possibili mediante «subheadings», «trees» di termini relativi ad una certa «subject area», citazione dell'abstract inglese, ecc., combinabili fra loro con gli operatori di Boole, sono evidentemente possibili con l'uso del MEDLINE, per il quale sono previsti due tipi di formato: il «new-user format» e l'«experienced-user format», destinato appunto il primo ai principianti, il secondo a coloro che hanno già una certa esperienza, in quanto offre la forma abbreviata dei comandi. Il MEDLEARN è il sistema che insegna l'uso del MEDLINE, iniziando dalle nozioni fondamentali, quali l'uso dei vari comandi o dei «location numbers», ecc. e articolando tutto l'insegnamento in una serie di «sequenze di apprendimento», dirette a indirizzare l'utente verso le operazioni da compiere in ogni determinata fase della ricerca. E' il sistema più chiaro per l'apprendimento dell'uso del calcolatore nella informazione tecnico scientifica e anche il più pratico perché permette all'interessato di interrogarlo direttamente senza intermediari. E' chiaro però che l'uso del MEDLEARN è condizionato dal collegamento *on-line* con la NLM di Washington e dal costo notevolissimo, il che lo rende praticamente inattuabile in molti paesi della CEE. Tuttavia il sistema potrebbe essere imitato partendo da un campo più ristretto, ad esempio la biblioteconomia e la

(3) *MEDLEARN Manual*. An orientation to MEDLINE. Developed by C. S. Tibdall, P. Soben... G. Washington Univ. Medical Centre, 1973.

scienza dell'informazione, sulla base dei dati dei *Library and information science abstracts*.

Di indubbia utilità pratica, come qualsiasi metodo messo a punto nelle scuole britanniche, è anche il « project work », esemplificato da esperimenti di analisi di un'opera di larga consultazione e da questionari su bibliografie e repertori di consultazione speciali. L'ovvietà di alcuni presupposti e del metodo ha fatto sì che l'importanza dell'esperimento fosse sottovalutata dai partecipanti al seminario, anche se non si è potuto negare che tale metodo risponda pienamente agli obiettivi proposti dal corso sui servizi di informazione (secondo e terzo anno del B.A.) del Manchester Polytechnic Department of Library and Information Studies. Il « project work » si offre sia come metodo di insegnamento che di valutazione in particolari campi, quali appunto l'« information retrieval » e l'« information service », per i quali l'esame tradizionale, scritto o orale, non dà risultati soddisfacenti.

Per « project » si intende ogni lavoro (compilazione di sommari, indicizzazione, compilazione di una bibliografia, ecc.) fatto dallo studente, a carattere quindi essenzialmente pratico, come del resto richiede questa materia. Sarebbe stato forse più stimolante vederne l'applicazione al corso di « information retrieval » (che prevede catalogazione e classificazione, compilazione di uno schema di classificazione a faccette su di un soggetto a scelta dello studente, l'indicizzazione di articoli, il confronto fra due thesauri). L'esemplificazione è avvenuta invece, come detto, nel campo dell'« information service » (che comprende l'analisi di opere di larga consultazione, la compilazione di una bibliografia ragionata, esercizi di compilazione di sommari). L'analisi dell'opera di consultazione, consistente in un saggio di non meno di 2000 parole, è condotta sulla base di istruzioni scritte offerte in precedenza allo studente e riguardanti i criteri basilari cui si deve ispirare l'analisi, fra cui in primo luogo la considerazione della destinazione dell'opera (quindi scopo e piano dell'opera, destinatari, livello di elaborazione, autorevolezza, precisione e attualità dei dati, stile, illustrazioni, presenza o meno di bibliografia, di indici, di riferimenti, impaginazione, ecc., ma anche confronto con altre opere simili, prezzo). Il metodo, al di là della sua ovvia utilità per la valutazione delle fonti di informazione, serve a creare quella mentalità critica, che è il presupposto essenziale per l'attuazione di una oculata politica di acquisti.

L'altro « project » consisteva in questionari di una certa complessità che, rinviando alle bibliografie e alle opere di consultazione classiche (es.: Moore-Spencer, *Electronics: a bibliographical guide*; *Engineering index*; *Chemical abstracts*; *British technology index*; ecc.), costringono non solo a scoprirne il sistema d'uso ma anche a dare un giudizio sulla loro struttura e valore. Un secondo esperimento in questo settore ha invece messo in luce l'efficacia del metodo di confronto fra opere di consultazione simili (si è trattato di individuare, ad esempio, i valori attribuiti al punto di

fusione del benzene secondo le *International critical tables*, lo *Handbook of chemistry and physics*, ecc.). Anche questi metodi, è evidente, richiedono una larga disponibilità di personale insegnante (soprattutto al livello di «tutor»), di tempo e di mezzi, per poter seguire gli studenti individualmente e per poter mettere loro a disposizione tutti gli strumenti necessari.

L'impostazione esclusivamente «pratica» data fin qui al discorso sul metodo (illustrazione dei vari sistemi, loro efficacia, *feedback* da parte degli studenti, statistiche, ecc.), così conforme, d'altra parte, allo spirito pragmatistico inglese, ha finalmente trovato un suo riscatto teoretico nella riflessione sui principi proposta da D. W. Langridge della Polytechnic of North London School of Librarianship, in: *Teaching methods in classification and subject indexing*. L'esposizione, una delle più attese del seminario, ha però suscitato una vera e propria reazione di rigetto da parte dei presenti, la maggior parte dei quali, proclamata l'assoluta fiducia nei metodi «più diffusi» e «ormai acquisiti», ha ritenuto una pura e semplice perdita di tempo risalire all'empireo delle questioni prime, e a maggior ragione ha rifiutato tale metodo nel campo dell'insegnamento.

D. W. Langridge ha posto come pregiudiziale il problema del linguaggio che nei vari sistemi di classificazione e indicizzazione serve da tramite fra l'utente e l'informazione; il discorso presuppone però quello sulla conoscenza, per poter individuare risposdenze e non-risposdenze fra linguaggio delle tecniche dell'informazione e categorie mentali e linguaggio dell'utente. L'analisi del conoscere è lasciata comunque ai filosofi, mentre ai bibliotecari è attribuito il compito di vagliarne i risultati. E' chiaro che ciò vale soprattutto come discorso generale, iniziale, e come tale è proposto agli studenti del primo corso, mentre poi per una classificazione scientifica in particolari discipline è pregiudiziale la conoscenza specifica del tema. Fondamentale è comunque far capire agli studenti, nella fase iniziale, che non esiste una classificazione del conoscere di valore assoluto, per cui non è tanto importante, a livello di scuola, approfondire, specie il primo anno, l'una o l'altra tecnica, quanto piuttosto acquisire una certa mentalità classificatrice, critica, che permetta di vagliare limiti e pregi dei vari sistemi, per scegliere di volta in volta il più adatto alle conoscenze da classificare e all'utente cui esse sono dirette. A tal fine è previsto, dopo lo studio dei sistemi filosofici che offrono classificazioni della realtà, un approfondimento dei sistemi di indicizzazione e classificazione basato su: analisi dei documenti al fine di individuare il soggetto specifico, il livello e il punto di vista della trattazione; confronto di tutti i vari sistemi su due o tre soggetti ben noti allo studente mettendone in luce analogie e differenze; studio del metodo di costruzione degli indici e del loro linguaggio; approfondimento, nei corsi di specializzazione per «post-graduates», di uno dei sistemi.

Se tutta l'impostazione è stata oggetto di critiche, indignazione ed

ironia (soprattutto fra i giovani documentalisti) ha suscitato la proposta di usare come schema di base per l'insegnamento della classificazione la Colon classification perché ritenuta l'unica capace di creare una « mentalità classificatrice » (presso il Polytechnic of North London, d'altra parte, il metodo è usato da dieci anni con buoni risultati). La reazione quasi unanime dei presenti non si giustifica se non con la allergia irrazionale di molti « tecnici » verso qualsiasi tentativo di approfondimento o qualsiasi dubbio circa la relatività delle loro tecniche. Lo stesso discorso vale per il rifiuto della Colon classification, respinta non tanto perché complessa, ma perché « non largamente diffusa » nel mondo occidentale, il che rende decisamente antieconomico, perché improduttivo, il suo insegnamento. In realtà, per quanto mi riguarda, ritengo che tanto l'impostazione generale del corso, quanto la scelta del metodo, siano accettabili, anche se non del tutto nuove. Piuttosto, se un'osservazione si deve fare, essa riguarda l'ingenuità, oggi non più ammissibile, di ritenere la filosofia in grado di dirci qualcosa sui processi della conoscenza. Il problema assume allora un aspetto diverso e forse per ora non offre soluzioni: mentre i biologi sono al lavoro per scoprire i meccanismi della conoscenza, a chi dovrà rivolgersi lo studioso dell'informazione per elaborare i suoi schemi di classificazione, strumento del suo lavoro quotidiano? E che cosa insegnare ai futuri bibliotecari? E' evidente che la ricerca non può fermarsi in attesa che la biologia risponda definitivamente al problema, ma non è neppure giusto continuare ad offrire ai giovani schemi rigidi, inadeguati ad esprimere i complessi rapporti di cui è fatta la realtà del sapere e la realtà in cui viviamo.

Tuttavia nessuno di questi problemi è emerso dalla discussione, né è stato rinviato a prossime riunioni; per futuri seminari si è però espresso il voto di incentrare l'attenzione su un tema unico, considerando fra i più urgenti il confronto dei programmi di studio dei vari paesi, proprio per pervenire ad un uniforme livello di preparazione professionale nell'ambito della CEE. E' chiaro che, considerato ottimale il modello di sviluppo più elevato (leggi: Gran Bretagna), agli altri paesi non resta che raccogliere le forze e, chi più (leggi: Italia) chi meno, iniziare un ingente lavoro di costruzione *ex-novo* di tutto il sistema di preparazione professionale in questo particolare settore. Credo che lo svantaggio di non aver fin qui avuto pressoché alcuna struttura si risolva in questo momento in una *chance* favorevole, perché ci permette di edificare secondo l'esempio del paese in cui il sistema funziona nel modo migliore. Non vale secondo me, a questo riguardo, l'obiezione di chi preferisce guardare a paesi più vicini a noi per tradizione, ad esempio alla Francia, e per varie ragioni: anzitutto, che senso ha parlare di tradizione in questo settore in cui la tradizione si sta fondando ora? in secondo luogo l'informazione, nei paesi vicini, vive nei centri di documentazione, ma ristagna nelle biblioteche, nonostante il complesso curriculum di studi delle scuole locali di biblioteconomia; infine in Gran

Bretagna biblioteche come quella del British Museum, ricche di documenti preziosissimi della « tradizione » italiana, francese, ecc., non escludono affatto, anzi si avvalgono dei moderni sistemi di informazione. Ritengo al contrario che proprio sulla base di una preparazione professionale di questo tipo potrà innestarsi un contributo italiano di riflessione più profonda e di creazione originale, cosa che del resto avviene già nel caso di quei bibliotecari che da tempo hanno approfondito questi problemi, inserendosi validamente in campo internazionale sia a livello di ricerca sia a livello di congressi.

Al di là del valore intrinseco dei metodi, credo che questa esperienza inglese stimoli soprattutto a voler imitare a tutti i costi questo: la serietà e l'impegno con cui le giovani *équipes* di insegnanti conducono i loro esperimenti, la prassi costante del lavoro di gruppo, la politica dell'interscambio di esperienze e di cooperazione in progetti comuni fra le varie scuole, l'aggancio costante con la realtà in cui si opera e l'attenzione rivolta continuamente all'efficacia pratica di ogni processo. Sarebbero già, questi, elementi sufficienti per il raggiungimento di due obiettivi essenziali, la formazione di buoni bibliotecari e la funzionalità delle biblioteche; ma la buona volontà del bibliotecario o dell'insegnante non basta, l'ultima parola è sempre ai burocrati e ai politici, su cui pesa la responsabilità di creare le strutture tecniche e giuridiche adatte.

VALERIA CREMONA

Biblioteca di Storia moderna e contemporanea
Roma

Workshop on data documentation

(Schloss Reizensburg, Ulma, 7-11 luglio 1975)

Il Seminario aveva come oggetto di studio e di discussione l'attuale stato ed i possibili futuri sviluppi nel campo della documentazione dei dati. E' stato diretto da W. Gaus, Direttore della Schule für medizinische Dokumentationsassistenten presso la Facoltà di Medicina dell'Università di Ulma. Hanno partecipato, in qualità di rappresentanti dei rispettivi Paesi (Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia ed Olanda), specialisti che lavorano in questo campo e sono attivamente interessati alle relative problematiche.

Le conferenze, tenute da studiosi che svolgono la loro attività presso Università, Istituti di ricerca e Centri di documentazione di vari paesi europei, sono state così ripartite:

Scienza della documentazione:

- 1) Tipi di dati. Concetti basilari della documentazione dei dati;
- 2) Principi di documentazione e contributi della teoria della documentazione al recupero dei dati.

Aspetti concernenti la scienza degli elaboratori:

- 3) Strutture di banche di dati computerizzate ed organizzazione degli archivi;
- 4) Principi concernenti i sistemi di recupero dell'informazione;
- 5) Recupero dell'informazione: linguaggi;
- 6) Recupero di dati: dal punto di vista dell'amministrazione.

Statistica:

- 7) Metodi statistici nella documentazione dei dati;
- 8) Riservatezza e sicurezza nelle banche di dati statistici.

Applicazioni pratiche:

- 9) Repubblica Federale Tedesca: La banca di dati del Ministero del Lavoro e degli Affari sociali;
- 10) Sistemi di informazione nel campo ospedaliero (Hannover);
- 11) Dati clinici di laboratorio: raccolta ed analisi valutativa;
- 12) Il sistema DARC: un metodo per l'organizzazione di banche di dati nel campo medico ed in quello fisico-chimico. Alcune applicazioni pratiche.

Uno dei principali scopi che il Seminario si prefiggeva, e ha conseguito, è stato quello di studiare le basi scientifiche che permettono di sfruttare i mezzi tecnici attualmente disponibili (i calcolatori in particolar modo) per l'elaborazione e la sistematizzazione dell'informazione.

Nelle discussioni svoltesi, sia in modo formale che informale, tra i partecipanti in seguito alle conferenze è risultato infatti che l'unità, pur nella interdisciplinarietà, del sapere umano fa sì che fra le singole discipline, pur verificandosi delle logiche interconnessioni, si manifestino tuttavia differenziazioni via via più marcate, che conducono ad un'inevitabile specializzazione. Si è dedotto allora che la creazione di sicuri canali di trasmissione, che assicurino un sistematico scambio di informazioni e forniscano agli specialisti un efficace mezzo di orientamento nel sistema delle nozioni acquisite in continua espansione ed evoluzione, può risolvere in gran parte un problema assai delicato e complesso, quale risulta essere quello dell'isolamento dello scienziato, mediante un'opportuna compenetrazione delle informazioni scientifiche da cui possa conseguire una efficiente integrazione.

Assunto infatti come indiscutibile ipotesi di base che lo scambio di dati, numerici e non numerici, costituisca un presupposto essenziale per una reale, effettiva integrazione a livello europeo nei campi dell'economia, della pubblica amministrazione, della medicina, della scienza in generale, il Seminario ha cercato di dare un contributo per l'armonizzazione del lavoro degli scienziati europei in questo campo non solo a livello internazionale, ma anche personale.

Lo studio del processo che porta alla determinazione di mezzi e metodi ottimali per la presentazione, il rilevamento, l'elaborazione analitico-sintetica, la conservazione, la ricerca e la diffusione delle informazioni è stato affrontato per i principali argomenti trattati e discussi, i quali sono stati, in sintesi, i seguenti:

a) banche di dati: costituzione, aggiornamento, nonché attendibilità ed utilizzazione;

b) teorie riguardanti la documentazione dei dati e contributi della scienza degli elaboratori;

c) linguaggi di programmazione;

d) metodi statistici nella documentazione dei dati.

Un altro interessante argomento trattato e discusso è stato quello della definizione delle funzioni principali che sono chiamati a svolgere i centri di analisi dell'informazione: funzioni di sintesi, correlazione, interpretazione, valutazione critica delle informazioni al fine di produrre nuove conoscenze. L'obiettivo degli specialisti nel campo dell'informazione è quello di guidare l'«utilizzatore di informazioni» nella ricerca di documenti che posseggono molto probabilmente una risposta alle sue domande. Questo tipo di servizio rimanda però di solito il ricercatore al documento solamente, non gli fornisce cioè una diretta risposta alle domande che ha posto. Ma l'utilizzatore di informazioni preferisce principalmente i contenuti, non i documenti, come risposta alle domande che pone e, in definitiva, come esito della sua ricerca. Per rispondere e soddisfare i suoi bisogni è necessario quindi estrarre i «dati», i fatti, i risultati di studi, osservazioni e ricerche scientifiche.

I fenomeni cosiddetti dell'«information dilution» e dell'«information pollution» fanno sì che gli utilizzatori non abbiano né il tempo, e spesso neanche la capacità professionale, per poter fare una valutazione critica delle informazioni di cui necessitano. Difficoltà questa che può essere superata e risolta da esperti nel campo delle particolari discipline, i quali sono in grado di «tirar fuori» ciò che è valido e di scartare il materiale di nessun valore. L'uso pratico dei dati comporta quindi inevitabilmente l'interazione fra utilizzatore di informazioni, intermediario (esperto) e sistema adottato.

L'importanza della valutazione critica delle informazioni, funzione peculiare dei centri di analisi, aumenta sempre più e per questo occorre, come logica conseguenza, che le attività di raccolta e compilazione di dati, ossia di informazioni, siano organizzate, coordinate e istituzionalizzate. Il principale interesse dei centri deve essere quello di rivolgersi soprattutto all'aspetto qualitativo dell'informazione scientifica, cioè all'attendibilità del contenuto scientifico dei documenti esistenti e riguardanti le differenti discipline ed i diversi campi dell'attività umana. E' proprio presso questi centri che il « produttore di informazioni », lo scienziato al lavoro in veste di valutatore, interagisce nuovamente con l'informazione prima che essa sia trasmessa in forma definitiva all'utilizzatore. Si è quindi auspicato che nel futuro i centri di analisi possano costituire una specie di « quadro di controllo » oltre che per inviare « messaggi » agli utilizzatori di informazioni anche per facilitare la comunicazione reciproca tra gli specialisti stessi: si spera, in definitiva, che essi possano essere una « parte visibile di un collegio invisibile ».

MARTA GIORGI

Istituto di Studi sulla Ricerca
e Documentazione Scientifica
del CNR

Corso avanzato sui linguaggi documentari

(Parigi, 3-7 novembre 1975)

Caratteristiche del corso

Tipologia e costruzione di linguaggi documentari uni- e multilingui, questo il titolo esatto del corso, organizzato presso la Fondazione di Scienze politiche della Sorbona. I partecipanti previsti a carico della Comunità Europea erano due per paese; avrebbero dovuto essere quindi diciotto in tutto, ma la troppo frettolosa preparazione del corso ha avuto come risultato la presenza di 2 francesi, 4 belgi, 2 danesi, 2 inglesi ed un solo italiano e l'assenza completa di olandesi, tedeschi ed irlandesi. Il livello del corso tuttavia è stato abbastanza elevato ed il suo contenuto scelto con senso eclettico e pragmatico dal paese ospitante. Per i « docenti » hanno preso la parola le signore Degez-Vataire, Wolff-Terroine e Moureau ed i signori Wersig ed Adrien. Per gli « allievi » hanno preso la parola un po' tutti i rappresentanti nazionali, i quali hanno dimostrato esperienze spesso complementari a quelle illustrate dai « docenti ». Le lingue adoperate nel corso sono state nell'ordine di maggior impiego: il francese, l'inglese, l'italiano ed il tedesco.

Principali risultati

E' opportuno riassumere le posizioni difese dalla Comunità e dai suoi singoli paesi membri al fine di trovare in futuro un comune denominatore d'azione o per lo meno di programmazione. Durante il corso non è sembrato esserci una concreta coesione fra quanto esposto dai docenti e quanto esposto dagli allievi. Inoltre vi è stata una maggiore coesione all'interno del gruppo degli allievi che in quello dei docenti. Probabilmente ciò è stato voluto dagli organizzatori del corso per illustrare in vivo le differenze tra i linguaggi documentari esistenti. In particolare attualmente la Comunità non ha ancora un linguaggio documentario comune, non ha scelto la Classificazione Decimale Universale come generatrice dei suoi tesori; ha solo riservato alcune centinaia di milioni di lire all'anno per lo studio di questo problema. Per i prossimi corsi una minoranza relativa dei partecipanti si è espressa per un allungamento della loro durata a 10-15 giorni l'uno; tutti invece sono stati dell'avviso di organizzare meglio i prossimi corsi mediante una maggiore tempestività nell'informare i responsabili nazionali e nel far conoscere i partecipanti fra di loro, prima dell'inizio dei corsi stessi, mediante la trasmissione a tutti delle schede individuali di ciascuno.

I docenti erano in prevalenza francesi, con una fugace presenza di un docente tedesco per mezza giornata. I loro interventi si possono riassumere in pochi punti: fabbricazione manuale di tesori monolingui; fabbricazione con l'aiuto del calcolatore di tesori trilingui; fabbricazione automatica di linguaggi documentari; compatibilità fra linguaggi documentari; necessità di linguaggi intermedi o macrolinguaggi; uso di terminali collegati con reti di sistemi informativi statunitensi; e infine analisi sintattica e semantica di testi tramite calcolatore. Il docente tedesco si è trattenuto sulla possibilità di caratterizzare e classificare i vari linguaggi documentari multilingui.

La posizione invece dei rappresentanti dei singoli paesi partecipanti al corso è la seguente. L'Italia ha illustrato i principali lavori fatti sui linguaggi documentari e sulle reti nascenti di informazione documentaria italiana, sottolineando il notevole sostegno degli organi competenti del CNR che da qualche tempo stanno seguendo con interesse l'attività del settore. E' stata anche più volte presa la difesa della CDU quale macrolinguaggio o linguaggio intermedio per il coordinamento dei vari tesori prodotti in Italia (CDU-tesori). I rappresentanti francesi hanno illustrato i loro tesori monolingui. Quelli inglesi hanno presentato le caratteristiche del sistema PRECIS e la natura dei corsi presso l'Università di Sheffield sulla fabbricazione dei linguaggi documentari e in particolare dei tesori. I rappresentanti danesi hanno invece fatto presenti i loro problemi di progettazione di sistemi informativi nel settore delle scienze sociologiche e psicologiche. Infine i belgi, che sono sembrati molto attivi, hanno illustrato le attività documentarie delle Università di Mons, Liegi ed Anversa, evidenziando fra l'altro i vantaggi derivanti da un uso razionale della CDU.

Altre osservazioni

Il corso ha avuto due momenti particolari: la visita alla IBM di Boulogne e quella al Centro ELF/ERAP a Parigi, ove tramite terminale a cavo telefonico sono state interrogate a titolo dimostrativo le banche di dati di una decina di sistemi informativi statunitensi. In pochi minuti è stato possibile ottenere risposte concrete, pertinenti e complete da archivi ricchi di vari milioni di unità bibliografiche. Fino all'anno scorso una grande ditta dell'ENI era associata a questo sistema dell'ELF/ERAP. Ora anche in questo campo l'Italia sembra decisa ad una azione individuale e poco promettente. Che sia questo dovuto alla scarsità di partecipazione a livello comunitario? O ad una mediocre preparazione dei rappresentanti inviati o designati? O ad una insufficiente conoscenza delle lingue parlate alla Comunità Europea? O a che altro? Sembra che non ci siano dubbi su due aspetti del problema: per difendere la lingua italiana occorre conoscere almeno altre due lingue della Comunità; occorre parlare italiano, comprendendo però il linguaggio naturale dei colleghi comunitari. E inoltre non bisogna dimenticare che l'Italia paga la sua rilevante quota nazionale alle attività della CE e che questa quota viene utilizzata dagli altri stati membri se i rappresentanti italiani non la usano, o la usano male o insufficientemente. Per dirla alla francese: «Les absents ont toujours tort».

Raccomandazioni ai rappresentanti e delegati italiani

I rappresentanti della Gran Bretagna hanno fatto presente che gli americani vanno in giro per il mondo offrendo settori di orbite terrestri compiute da satelliti artificiali idonei alla trasmissione di informazioni documentarie raccolte nelle varie reti di sistemi informativi statunitensi. Ciò permette di superare tutte le barriere burocratiche relative all'uso di reti telefoniche tradizionali; infatti basta collegare al terminale di interrogazione un'antenna direzionale puntata verso l'orbita del satellite. Il costo di tale collegamento è dello stesso ordine di grandezza di quello dei sistemi tradizionali, senza averne tuttavia i vincoli burocratici.

E' senz'altro conveniente ricorrere a terminali collegati (via satellite o via cavo telefonico) con le ricchissime banche di dati bibliografici americani: attualmente una ricerca bibliografica su archivi di vari milioni di documenti può costare dalle 10 alle 20 mila lire. Tuttavia è stato varie volte fatto notare che dette banche di dati non contengono che una minima parte delle informazioni prodotte nei vari paesi della CE (dall'1 al 5% di quanto viene prodotto in questi paesi). In queste circostanze è logico quindi potenziare la rete di sistemi informativi comunitari e d'altra parte favorire la messa in orbita fissa sulla Comunità Europea di un satellite *ad hoc*. Vi sarebbe evidentemente un concreto vantaggio economico in quanto, invece di pagare annualmente decine di milioni per l'uso di satelliti americani, sarebbe del tutto possibile un baratto di informazioni fra la CE e gli USA, baratto che potrebbe anche avvenire tra satelliti.

E' in questa prospettiva di concrete realizzazioni solo apparentemente avveniristiche che il problema dei linguaggi documentari multilingui appare in tutta la sua enorme complessità. Sembra quindi giustificato il notevole sforzo (anche economico) che la CE sta facendo in tale settore, nell'ambito della Commissione per la Informazione e Documentazione scientifiche e tecniche. L'Italia in particolare ha due grosse responsabilità in questo programma: ridare una maggiore importanza alla lingua italiana nel contesto di questa realtà multilingue, e promuovere l'intervento concreto della Università Europea a Firenze per la rimozione dei principali ostacoli ad una collaborazione comunitaria multilingue ed efficiente, ad esempio mediante l'organizzazione di prossimi corsi ad alto livello presso la sua nuova sede.

In tal senso sono immediatamente realizzabili due iniziative di natura pratica: innanzitutto la Francia sembra molto favorevole ad una collaborazione con il CNR sulla fabbricazione ed il controllo di un macrotesoro per il coordinamento di tesori monodisciplinari o comunque di specifico interesse. Inoltre non dovrebbe essere difficile trovare dei settori di interesse comune fra l'AIB e le corrispondenti associazioni dei singoli paesi della CE (ASLIB, ADBS, ecc.) e l'AIB potrebbe prendere l'iniziativa di modificare il proprio statuto per rendere più semplice una collaborazione efficace con le suddette associazioni.

FRANCESCO S. CHIAPPETTI
Ricercatore del CNR

Consiglio direttivo

Il Consiglio direttivo si è riunito il 5 ottobre 1975 per esaminare il progetto di strutturazione del nuovo Ministero dei Beni culturali. E' stata illustrata la partecipazione dell'Associazione al dibattito che si è svolto nel paese sul progetto, fra giugno e settembre, sia attraverso riunioni che con documenti diffusi alle Sezioni regionali, agli organi competenti, ai sindacati, alle associazioni professionali del settore, alle associazioni culturali, alla stampa. I consiglieri hanno espresso il loro parere sul progetto, criticandone sia l'impostazione generale che alcuni aspetti particolari, ambedue in contrasto con le linee di politica delle biblioteche che l'Associazione ha elaborato negli ultimi anni. Si è deciso pertanto di formulare un ulteriore documento di osservazioni sul progetto.

Con l'intervento di M. Valenti è stata presa in esame l'attività editoriale. Accogliendo la richiesta del Gruppo di lavoro per l'edilizia, si è deciso di dedicare un numero del *Bollettino d'informazioni* a relazioni su progetti e realizzazioni di biblioteche, comprensive anche dell'arredamento e delle attrezzature. Per la pubblicazione degli atti dei Congressi dell'Associazione è stato deciso di chiedere un finanziamento al CNR e di raccogliarli in forma condensata in un unico *Quaderno del Bollettino*, invitando altresì i Gruppi di lavoro ad esaminare il materiale da loro prodotto per eliminare dalla pubblicazione quanto fosse di scarso interesse. La raccolta sarà curata da D. La Gioia. Si è deciso inoltre di pubblicare la *Guida alla Classificazione Decimale Dewey*, a cura della Biblioteca Provinciale di Foggia, e di chiedere all'Ente Biblioteche Popolari e Scolastiche di finanziare la pubblicazione della traduzione dell'*Introduzione* alla Classificazione suddetta. E' stato riferito sull'accordo preso con il Laboratorio di Studi sulla Ricerca e sulla Documentazione del CNR per la pubblicazione del manuale sull'automazione del Kimber ed è stata programmata la traduzione di un altro testo: *Subject approach to information* del Foskett. Il Consiglio ha nominato il nuovo Comitato di redazione del *Bollettino d'informazioni* nelle persone di G. Barachetti, M. P. Carosella, G. de Gregori, A. Guarino, D. Maltese.

Sulla questione del Servizio nazionale di lettura è stato approvato il documento preparato da Celuzza e Pensato, che riafferma la posizione dell'Associazione, in polemica con una circolare diffusa dal Ministero dei Beni culturali nel maggio scorso.

Sono stati precisati i temi del prossimo Congresso ed è stata rilevata

la necessità di discutere anche sui problemi della formazione professionale. Si è deciso pertanto di chiedere al Gruppo di lavoro per la formazione professionale di preparare un incontro su tale argomento, da svolgersi prima del Congresso. Altri temi del Congresso saranno il progetto di riforma dello statuto e il rinnovamento dei Gruppi di lavoro. Il Consiglio ha anche approvato la Giornata di studio sull'edilizia richiesta del corrispondente Gruppo di lavoro.

Il 15 novembre 1975 il Consiglio si è incontrato a Bologna con la Commissione allargata del Gruppo formazione professionale (Vianello, Marinelli, Corradini, Di Majo); hanno partecipato alla riunione alcuni docenti universitari delle materie professionali. E' stata fatta presente alla Commissione la necessità che l'AIB intervenga, con un documento che chiarisca la propria posizione, su alcune questioni che saranno precisate nella prossima fase legiferante del Ministero dei Beni culturali: scelta dei titoli di ammissione alle varie carriere, modalità e prove dei concorsi d'accesso, definizione delle mansioni, qualificazione e aggiornamento professionale. L'ampio dibattito sviluppatosi ha messo in luce la vastità degli argomenti da approfondire e la necessità di tenere presente il quadro regionale; il Gruppo ha pertanto deciso di continuare i lavori al fine di predisporre un primo documento.

Il Consiglio ha proseguito la sua riunione, esaminando nuovamente il problema del Servizio nazionale di lettura, che si è ribadito debba essere gestito interamente dalle Regioni. E' stata definita la sede del prossimo Congresso, che si terrà a Castrocaro (Forlì) per le giornate di discussione dei temi già precisati e si concluderà a Bologna con la visita dei sistemi di lettura del Comune e della Provincia. A Castrocaro continuerà invece, nei giorni successivi, un convegno sul restauro. Si è deciso di sollecitare gli ultimi contributi al Quaderno di *Accademie e biblioteche d'Italia* sulla situazione delle biblioteche nelle varie Regioni, e sono state approvate alcune spese.

Il 20 novembre 1975 l'Associazione ha avuto un incontro (da tempo sollecitato) con il Ministro per i Beni culturali e ambientali, sen. Spadolini; la delegazione AIB era composta dal Presidente, dal Vicepresidente, dal consigliere de Gregori e dal Segretario. Essendo stati già approvati in sede di Commissione parlamentare i decreti delegati sulla strutturazione del Ministero, la delegazione ha concentrato i suoi sforzi nell'illustrare al Ministro la posizione dell'Associazione riguardo ai problemi su cui si potrà intervenire in una successiva fase, con particolari provvedimenti legislativi: legge-quadro sul servizio bibliotecario nazionale, che ridefinisca compiti e funzioni; diversa collocazione delle biblioteche universitarie; formazione professionale e in particolare riforma del sistema dei concorsi e definizione delle mansioni; qualificazione del personale.

Sono stati ricordati i settori che sfuggono al coordinamento del Ministero, perché facenti capo ad altri settori dell'amministrazione dello Stato: biblioteche scolastiche, dei Conservatori di musica, dei Ministeri. Al Ministro è stato consegnato il documento preparato dal Consiglio direttivo sul Servizio nazionale di lettura, auspicando il trasferimento alle Regioni di tale competenza. Il sen. Spadolini ha preso atto delle questioni sollevate nel corso del colloquio, dichiarando la sua volontà di cercarne le possibili soluzioni, e si è impegnato a costituire commissioni di studio sui temi prioritari che l'Associazione aveva indicato.

Sezione Lombardia

Presso la Biblioteca Comunale di Milano si è riunita il 26 ottobre 1975 l'assemblea dei soci per il rinnovo delle cariche. Il Presidente uscente Letizia Pecorella Vergnano ha illustrato l'attività della Sezione nel triennio passato, durante il quale si è potuto intervenire, anche se non organicamente, nel confronto con l'Amministrazione regionale e provinciale sui principali problemi del settore bibliotecario. Le elezioni hanno portato al seguente Comitato direttivo: Gian Luigi Limonta, Massimo Accarisi, Angelo Daccò, Ornello Valetti, Alberto Montanari, Carla Pozzi, Gian Paolo Gaglianese.

Nella sua prima riunione, il 10 novembre, il nuovo Comitato ha nominato Presidente Massimo Accarisi e Segretario Gian Luigi Limonta ed ha fissato la sede presso la Biblioteca Comunale di Milano (C.so di Porta Vittoria 6). Il Comitato ha poi diffuso in data 24 novembre 1975 un documento programmatico imperniato su una serie di proposte, su cui è stato chiesto il confronto di tutti i soci: gestione democratica e collegamento delle biblioteche, principalmente mediante la costituzione di sistemi bibliotecari comprensoriali e provinciali; confronto con la Regione per la realizzazione di un Servizio bibliografico regionale, tra i cui scopi deve essere l'organizzazione della formazione e dell'aggiornamento professionale; stretta collaborazione con le Commissioni di gestione delle biblioteche e con i Sindacati; approfondimento dei problemi delle biblioteche statali, speciali e universitarie; studio delle possibili modifiche della struttura del Comitato stesso, al fine anche di porre le premesse del contributo della Sezione alla prossima riforma dello statuto dell'Associazione.

Sezione Marche

Il 18 ottobre 1975 si è tenuta un'assemblea sociale per il rinnovo delle cariche. E' stato rieletto il Comitato direttivo uscente, formato dai soci L. Moranti, E. Pierpaoli, A. Adversi, S. Zavatti, L. Egidi, E. Vittori e S. Tro-

iani. Sono stati confermati Presidente L. Moranti e Segretario A. Adversi; è stato eletto Vicepresidente S. Zavatti.

Sono stati poi ampiamente discussi ed approvati il recente documento dell'AIB circa il progetto legislativo sulla struttura del Ministero dei Beni culturali ed il progetto di legge riorganizzativa delle biblioteche proposto dal Consiglio direttivo al Congresso di Alassio.

Sezione Sicilia orientale

Il Comitato direttivo si è riunito il 2 e l'8 settembre 1975 per approvare la mozione conclusiva dell'Incontro per le biblioteche siciliane, tenutosi a Palermo il 27 maggio. Nel documento i Comitati direttivi delle due Sezioni siciliane dell'AIB chiedono l'intervento del Governo regionale per il riordinamento e il potenziamento del servizio bibliotecario dell'isola, con particolare riguardo ai seguenti punti essenziali: regolamentazione complessiva del servizio; potenziamento delle biblioteche esistenti e istituzione di sistemi comprensoriali; istituzione di scuole e di corsi di formazione e qualificazione; aggiornamento professionale e caratterizzazione del personale; ricognizione dei beni librari e istituzione di un servizio bibliografico regionale; programmazione edilizia; istituzione di laboratori di restauro e di gabinetti fotografici. Il documento è stato fatto pervenire alla Regione.

E' in corso la formazione di una Commissione permanente, costituita da quattro rappresentanti dei Comitati direttivi delle due Sezioni siciliane, che avrà il compito di avviare con la Regione un nuovo discorso sulla riorganizzazione del servizio bibliotecario in Sicilia. Il Comitato direttivo della Sezione Sicilia orientale segue inoltre con particolare attenzione l'attuazione a livello di Enti locali dell'accordo di lavoro integrativo regionale per quanto riguarda l'inserimento dei bibliotecari ed assistenti di biblioteca nei livelli funzionali e retributivi.

Sezione Veneto

Il 26 ottobre 1975 presso la Biblioteca Civica di Vicenza si è svolta l'assemblea plenaria dei soci per il rinnovo del Comitato direttivo. Dopo la relazione del Presidente uscente Mario Carrara sul trascorso triennio di attività della Sezione, orientata ad inserirsi nella realtà regionale puntando sulla collaborazione di tutte le forze operanti nel settore bibliotecario, si è avuto un intervento di Nereo Vianello che ha documentato la situazione attuale e le prospettive future delle biblioteche venete, facendo notare le

carenze della legislazione e il diminuito impegno finanziario della Regione e sottolineando il ruolo di coordinamento e di stimolo di alcune province.

Alcuni candidati si sono presentati con un programma che ribadisce l'impegno della Sezione nei confronti di uno sviluppo del sistema bibliotecario veneto, del decentramento organico, della formazione professionale, da realizzare collegandosi con le forze politiche democratiche, sociali e culturali interessate. Sono risultati eletti i soci: Giuseppe Dallan, Danilo Xausa, Adriano Badoer, Laura Oliva, Stefania Rossi Minutelli, Ettore Bertazzoni, Sergio Corradini. L'assemblea ha approvato infine un documento conclusivo, diffuso attraverso la stampa locale, da presentare alla Giunta regionale e alle Amministrazioni provinciali.

In una successiva riunione del 7 novembre il nuovo Comitato ha nominato Presidente Ettore Bertazzoni, Vicepresidente Giuseppe Dallan e Segretario Stefania Rossi Minutelli. Il Comitato ha deciso di agire collegialmente e attraverso Gruppi di lavoro a livello regionale; ha inoltre cooptato quale membro Nereo Vianello ed ha fissato la propria sede presso la Biblioteca Marciana di Venezia.

Atti dei Congressi

Grazie ad un finanziamento ottenuto dal Comitato 08 del CNR, sarà possibile pubblicare gli atti dei Congressi dell'Associazione tenuti tra il 1965 e il 1975. Come è noto, i lavori di tali Congressi sono stati via via oggetto di ampi resoconti sul *Bollettino d'informazioni*, che ha altresì ospitato i testi di alcune delle relazioni e comunicazioni, ma non sono mai apparsi nel loro complesso.

La pubblicazione ora prevista intende colmare tale lacuna, presentando gli atti dei Congressi in forma *selettiva e condensata*, ma tale da assicurare una documentazione completa e organica. In questo senso la scelta del materiale relativo ai Gruppi di lavoro sarà operata dai Gruppi stessi, che sono stati invitati a segnalare entro il 15 gennaio 1976 tutti i documenti (congressuali e non congressuali) da loro prodotti e ritenuti tuttora meritevoli di pubblicazione.

Il lavoro di coordinamento e di redazione del volume è stato affidato a Diana la Gioia. La pubblicazione è prevista per la fine del 1976.

41^a Sessione del Consiglio generale della FIAB

(Oslo, 11-15 agosto 1975)

La Sessione è stata per la massima parte dedicata alla presentazione, esame e discussione del progetto di un nuovo statuto, reso indispensabile dal complesso delle trasformazioni avvenute dalla costituzione della FIAB (1927) ad oggi.

Siamo innanzi tutto di fronte ad un enorme ampliamento della Federazione in termini numerici ed anche sul piano geografico. Essa non è più il punto d'incontro e di scambio d'idee per i bibliotecari dei paesi europei e dell'America settentrionale, ma conta oltre 600 membri sparsi in circa un centinaio di paesi. Tra i nuovi partecipanti particolare rilievo assume la presenza dei paesi in via di sviluppo, la cui volontà di partecipazione alla Federazione deve essere aiutata e resa effettiva; così come deve essere incoraggiato lo sviluppo delle biblioteche e dell'attività bibliotecaria all'interno dei paesi stessi.

Accanto a questo accrescimento, che indica la possibilità di penetrazione su un piano che può dirsi ormai mondiale e che implica il sorgere di nuove e più pesanti responsabilità per la Federazione (da ciò quindi la necessità di una ristrutturazione interna che conduca ad una più valida organizzazione del lavoro), si sono prodotti alcuni squilibri che il progetto di statuto intende superare.

Una prima serie di squilibri è rappresentata dalle attuali disparità di potere decisionale dei diversi paesi. Accanto a paesi che dispongono di 6 voti (ad es. Germania Federale, Belgio, Canada), ve ne sono altri che hanno soltanto un voto (ad es. Giappone e URSS). Queste differenze non sono necessariamente la conseguenza del maggiore o minore apporto dato da ciascun paese all'attività della Federazione, né riflettono sempre lo sviluppo più o meno notevole della vita bibliotecaria all'interno di esso, ma forse possono più propriamente definirsi casuali, dato che i paesi in cui esiste più di un'associazione professionale dispongono di un numero di membri con pieno diritto di voto (membri effettivi secondo lo statuto attuale) superiore a quello dei paesi in cui opera una sola associazione. Il progetto di statuto si propone di risolvere il problema con l'introduzione delle Commissioni nazionali (art. 3) e del principio « un paese - un voto » (art. 10).

Le Commissioni nazionali sono organismi, costituiti all'interno di cia-

scun paese e rappresentativi di tutta la sua attività bibliotecaria, che agiscono in seno al Consiglio della Federazione come rappresentanti del paese. A ciascuna di esse viene attribuito un voto in tutte le materie. Alle Associazioni nazionali, attualmente membri effettivi con pieno diritto di voto in tutte le materie, viene riconosciuta dal progetto di statuto la qualifica di «membro ordinario», che conferisce diritto di voto soltanto in materia scientifica e professionale. Alle Commissioni nazionali sono equiparate le Associazioni internazionali.

L'introduzione delle Commissioni nazionali e del principio «un paese - un voto» non poteva non suscitare vivaci reazioni, anche perché alcuni paesi vedono ridotto il loro potere decisionale nell'ambito della FIAB. Ma va preliminarmente osservato che la serie di preoccupazioni espresse non è dettata soltanto dal desiderio di mantenere le attuali posizioni di potere.

Da parte delle organizzazioni della Repubblica Federale Tedesca (Arbeitsgemeinschaft der Spezialbibliotheken, Verein der Bibliothekare an öffentlichen Büchereien, Deutscher Bibliotheksverband, Verein der Diplom-Bibliothekare an wissenschaftlichen Bibliotheken) si nega, in sostanza, la esistenza del problema che le Commissioni nazionali vorrebbero consentire di superare. Si sostiene infatti che i nuovi organismi ridurrebbero i diritti delle associazioni, che sono gli «elementi portanti» della FIAB e svolgono la maggior parte del lavoro nelle Sezioni e Commissioni, e verrebbero così sminuiti i diritti di quei paesi in cui il maggiore sviluppo dell'attività bibliotecaria trova la sua espressione nella pluralità di associazioni. Si insiste cioè sul peso delle singole associazioni professionali; di conseguenza si auspica per lo più il mantenimento dello *status quo*.

Altre obiezioni riconoscono invece che l'attuale divario di potere decisionale è realmente uno squilibrio da sanare; esprimono però delle riserve sull'efficacia del sistema ideato per superarlo. Si è notato che in alcuni paesi la creazione delle Commissioni nazionali si troverebbe di fronte a difficoltà insormontabili; si è espresso il timore che l'esistenza di esse possa trasformare la FIAB in una organizzazione governativa. Giustamente in alcuni interventi è stato richiesto di dare maggiori chiarimenti sul come tali Commissioni debbano essere costituite all'interno di ogni paese o che sia predisposto un modello per la loro formazione.

Indubbiamente la creazione delle Commissioni nazionali non è un'operazione semplice ed è legittimo esprimere dubbi sulla loro possibilità di dirsi effettivamente rappresentative dell'attività bibliotecaria di un paese. Bisognerebbe quindi quanto meno approfondire l'argomento del come esse debbano essere costituite. Non sembra però giustificato respingerne a priori il concetto, anche perché attraverso l'introduzione di tali organismi è esplicita la volontà di favorire all'interno dei singoli paesi la formazione di una politica bibliotecaria nazionale e di evitare il costituirsi di una pluralità di associazioni, che non sono necessariamente un sintomo della vivacità di sviluppo del sistema bibliotecario, quando poi non vengano costituite al

semplice scopo di acquistare un maggior numero di voti in seno al Consiglio. Quanto al principio della uguaglianza del voto è stato suggerito che esso venga realizzato attribuendo a ciascuna Commissione nazionale non un solo voto, ma un numero uguale di voti (ad es. 3 o 5), in modo da garantire la possibilità di espressione delle minoranze in seno alle Commissioni stesse.

Altro problema cui ci si è trovati di fronte nella revisione dello statuto è quello delle Istituzioni-membri. Queste sono molte e danno spesso un contributo notevole all'attività della Federazione; tuttavia, secondo l'attuale statuto, non hanno diritto di voto. Il progetto intende superare l'inconveniente attribuendo alle Istituzioni-membri potere decisionale nelle materie scientifiche e professionali, basandosi sul presupposto che la loro attività interessa esclusivamente tali settori (art. 3).

Sulla distinzione tra attività di gestione ed attività scientifico-professionale si basa anche la proposta ristrutturazione interna della Federazione, diretta a far sì che la sua attività possa svolgersi nel modo più efficace. Fermo restando il fatto che il Consiglio generale rimane l'organo supremo di governo della Federazione, l'attività amministrativa viene affidata al Comitato esecutivo (art. 12-16), mentre quella scientifico-professionale è attribuita all'Accademia (art. 18), al Comitato scientifico-professionale (art. 19), alle Divisioni (art. 20) ed ai Gruppi di studio (art. 21-22).

E' stata fatta una obiezione preliminare all'impostazione di questa ristrutturazione, mettendo in discussione la validità di una distinzione tra attività amministrativa ed attività scientifico-professionale. Presentano esse, ad un esame più approfondito, una linea di demarcazione netta? e chi stabilisce quali sono le questioni di gestione, e quali quelle scientifico-professionali? Certo la distinzione va guardata con cautela. Può costituire la base per una ristrutturazione, purché però trovi una effettiva rispondenza nella composizione interna dei diversi organi e nei loro reciproci rapporti; cosa che non sembra essersi verificata nel progetto di statuto.

Secondo l'art. 12, il Comitato esecutivo è composto di 7 membri e ad esso compete, come si è detto, l'attività amministrativa. Il Comitato scientifico-professionale, che ha il compito di coordinare il lavoro scientifico e professionale della Federazione intrapreso dalle Divisioni e dai Gruppi di studio, è composto di 15 membri: i 7 componenti del Comitato esecutivo, i 4 presidenti delle Divisioni e 4 membri eletti con votazione diretta. Questa massiccia presenza del Comitato esecutivo in quello scientifico-professionale è quanto meno sospetta: non contraddice un po' al principio di base della distinzione tra i due tipi di attività? non conferisce all'attività di gestione un prepotere rispetto all'attività scientifica? Comunque essa è stata in generale vista negativamente ed è stata suggerita, da parti diverse, una partecipazione più limitata quanto a numero di membri e quanto a peso decisionale. In genere tutti gli intervenuti nella discussione hanno insistito sul fatto che i membri del Comitato esecutivo dovrebbero non ave-

re diritto di voto nel Comitato scientifico-professionale, ma parteciparvi come osservatori o per dare pareri. D'altra parte è sembrato strano che una partecipazione così pesante non avesse almeno, come corrispettivo, la presenza di qualche membro del Comitato scientifico-professionale nel Comitato esecutivo. Si è pertanto richiesto che, se si vuol mantenere invariata la composizione del Comitato scientifico-professionale, il presidente di questo faccia parte di diritto del Comitato esecutivo, oppure che divengano membri del Comitato esecutivo i presidenti delle tre Divisioni riguardanti i tipi di biblioteche.

Lo svolgimento dell'attività scientifica e professionale concreta viene affidato alle Divisioni ed ai Gruppi di studio. Le prime sono costituite tenendo conto dei tipi di biblioteche; gli altri sulla base dei tipi di problemi e di attività. Il progetto di statuto prevede quattro Divisioni; tale numero peraltro non è tassativo, perché è stabilito che il Consiglio, su raccomandazione del Comitato scientifico-professionale, possa costituire, ove si ritenessero necessarie, nuove Divisioni. Tre Divisioni si riferiscono ai diversi tipi di biblioteche: Biblioteche generali di ricerca, Biblioteche specializzate, Biblioteche pubbliche. La quarta è più eterogenea e raggruppa le Scuole di biblioteconomia e gli Istituti bibliografici e di ricerca. Quest'ultima Divisione ha suscitato diverse critiche e suggerimenti, in quanto non si vede alcuna valida giustificazione per tale raggruppamento. E' stato pertanto raccomandato — e non soltanto dalla Sezione Scuole di biblioteconomia, più direttamente interessata alla cosa — di limitare la quarta Divisione alle Scuole di biblioteconomia e agli Istituti di ricerca e di costituire per gli Istituti bibliografici una nuova Divisione o, secondo altri, di annetterli alla Divisione Biblioteche generali di ricerca, cui più direttamente può ricollegarsi la loro attività. Anche la distinzione tra Divisioni e Gruppi di studio non è stata da tutti pacificamente accettata. Tra le possibili alternative, si è suggerita quella di costituire sei Divisioni, tre per tipi di biblioteche e tre per tipi di attività.

Sempre restando nel campo dell'attività scientifica e professionale, il progetto di statuto introduce un organo del tutto nuovo: l'Accademia. Essa dovrebbe raggruppare personalità di rilievo nel campo della biblioteconomia, di cui la Federazione intende assicurarsi la collaborazione, ed avrebbe funzioni esclusivamente consultive. Per lo più si è ritenuto quest'organo del tutto inutile; di fatto, si è osservato, esso ripete, combinandole, le funzioni del Comitato scientifico-professionale e quelle che potrebbero essere svolte da una Commissione consultiva. E' stato inoltre molto opportunamente rilevato che nominare dei membri a vita potrebbe essere improduttivo proprio per le funzioni che si richiederebbe loro di svolgere, perché essi perderebbero qualsiasi contatto con il lavoro concreto.

Il complesso delle osservazioni e critiche che la presentazione del progetto di statuto ha suscitato, e di cui si è cercato di dare un'esposizione, costituirà la base per la stesura di un nuovo progetto, che verrà presentato

per la definitiva approvazione nella prossima Sessione del Consiglio generale (Losanna, 23-28 agosto 1976). In tale occasione i delegati dei singoli paesi dovranno prendere una posizione precisa in merito ai vari problemi; sarebbe pertanto opportuna una loro preventiva discussione a livello nazionale.

Unitamente al progetto di statuto è stato presentato un « Programma di lavoro a medio termine », elaborato dal Gruppo per lo sviluppo dei programmi e destinato a fissare le linee dell'azione della FIAB per il periodo 1975-80. Esso è stato preparato tenendo conto di quelli che sono i fini ultimi della Federazione, cioè divenire un'organizzazione universale sia sul piano geografico, sia su quello professionale nel senso che nessun aspetto della scienza biblioteconomica sfugga alla sua attenzione. A questo proposito vengono ripresi alcuni temi generali (partecipazione dei paesi in via di sviluppo, revisione dello schema di Divisioni e Sezioni) già trattati parlando delle modifiche statutarie. Accanto ad essi vengono poi considerate le attività professionali in senso stretto; l'analisi è svolta seguendo il criterio di distinzione tra tipi di biblioteca e tipi di attività e funzioni. Per il primo punto sono prese in esame: *a)* Biblioteche generali universitarie e di ricerca; *b)* Biblioteche pubbliche; *c)* Biblioteche specializzate. Per ciascun tipo vengono definiti il ruolo ed il campo d'azione, i problemi esistenti anche sotto l'aspetto di una più ampia partecipazione a programmi di cooperazione internazionale, alla cui soluzione dovrà essere dedicato il lavoro degli anni 1975-80. Il documento passa quindi a considerare i diversi tipi di attività, schematicamente raggruppati in tre settori: *a)* Controllo bibliografico; *b)* Accesso universale ai documenti; *c)* Formazione professionale, gestione e tecnologia.

Il programma di lavoro presentato è stato accettato nelle sue linee essenziali e non sono state proposte sostanziali modifiche. Soltanto la Sezione Scuole di biblioteconomia ha suggerito un ampliamento dei compiti della Federazione in materia di formazione professionale e di ricerca nel campo biblioteconomico rispetto a quelli indicati nel programma, ed ha raccomandato che vengano sviluppate le possibilità di cooperazione con le altre Sezioni e Commissioni, specialmente quelle connesse con la teoria e ricerca.

Si è già detto all'inizio che il lavoro della Sessione è stato quasi interamente assorbito dalle questioni statutarie. I lavori professionali sono stati quindi piuttosto ristretti; si danno comunque qui di seguito i resoconti di singole riunioni e delle relazioni presentate. Si coglie anche l'occasione per esprimere la speranza che nelle successive sessioni la presenza italiana possa essere più attiva e si abbia, anche da parte nostra, la presentazione di qualche relazione che metta in luce, ed a confronto con le altrui, le nostre realtà ed esperienze. In fondo, cose che è bene dire ne abbiamo molte; basta trovare la buona volontà e la fiducia nell'utilità di farne gli altri partecipi.

La Sezione ha tenuto due riunioni: la prima sul tema generale della Sessione, la seconda su un argomento d'interesse professionale (l'automazione delle biblioteche di ricerca). Una terza riunione ha tenuto la Sottosezione delle biblioteche universitarie (anch'essa sul tema generale).

Nella riunione professionale J. McDonald ha letto il contributo di Richard De Gennaro su *Nuovi orientamenti in materia di automazione nelle biblioteche*. Il contributo esamina l'evoluzione verificatasi negli ultimi dieci anni, soprattutto negli Stati Uniti d'America, dai sistemi integrati di automazione per particolari biblioteche alle reti statali, regionali e nazionali che utilizzano sistemi e personale di pochi centri maggiori, come quello della Library of Congress, l'OCLC (diffusosi dall'Ohio negli Stati dell'Est: New England, New York, Pennsylvania ecc.) e lo Stanford's Ballots system (diffuso negli Stati dell'Ovest: California ecc.). Negli ultimi anni singole biblioteche si sono valse sempre più della collaborazione dell'industria privata, ed hanno realizzato efficienti ed economici sistemi di *mini-computers* per i loro servizi di accessione e catalogazione. L'obiettivo degli anni Ottanta è lo sviluppo di questi sistemi di *mini-computers* e il loro integrarsi nelle reti nazionali, diffuse negli anni Settanta, ai fini della ricerca delle notizie bibliografiche e del reperimento del materiale librario.

G. Pflug ha parlato poi su *Le conseguenze dell'automazione nella gestione delle biblioteche (riflessi sugli effetti secondari e sulle loro cause)*. Egli ha diviso le sue riflessioni in quattro punti: 1) « Problemi al livello del personale »: all'interno del personale di una biblioteca organizzata secondo i sistemi tradizionali l'inserimento di specialisti dell'automazione, altamente remunerati, crea squilibri nel campo delle retribuzioni e rende difficili gli spostamenti da un servizio all'altro, eliminando la polivalenza preesistente nell'ambito di una stessa categoria; 2) « Problemi inerenti alla suddivisione di una biblioteca in settori »; 3) « Problemi inerenti allo svolgimento del lavoro »: i settori di una biblioteca vengono a perdere parte della loro autonomia, poiché in una biblioteca nella quale sia introdotto un servizio di elaborazione dei dati dovranno essere stabiliti a livello di direzione tempi, modi, ritmi di lavoro, in relazione alle esigenze dell'elaboratore; 4) « Problema delle decisioni prese all'interno o all'esterno di una biblioteca »: poiché solo in casi rari l'installazione di un sistema di elaborazione dei dati è direttamente integrata nella biblioteca, il discorso fatto sopra sui tempi, modi e ritmi di lavoro dovrà farsi anche rispetto ad un centro di calcolo esterno alla biblioteca, la quale viene a perdere la sua tradizionale autonomia, condizionata da un centro di calcolo al servizio di esigenze economiche e sociali di carattere generale, diverse da quelle bibliotecarie; questo inconveniente viene ad attenuarsi nel caso di centri di calcolo specializzati, comuni alle biblioteche di una determinata regione, che anzi instaurano così utili rapporti di collaborazione e di scambio di esperienze.

La Sezione ha tenuto varie riunioni per discutere la proposta ristrutturazione della FIAB. Ha inoltre organizzato, in chiusura di Congresso, una giornata di visite a biblioteche pubbliche di Oslo (centrale e succursali) e all'Ufficio Biblioteconomico Centrale della Norvegia (A/S Biblioteksentralen).

La Biblioteca pubblica « Deichmann » di Oslo, che funge da biblioteca centrale principale per tutto il sistema bibliotecario pubblico norvegese, è stata istituita nel 1870 e fin dal 1896 ha un settore per i ragazzi ed i giovani, un sistema di succursali, scaffali aperti e classificazione Dewey. Attualmente le succursali maggiori sono 11, le minori 18 e 6 sezioni sono state aperte presso le scuole nelle quali la biblioteca gestisce inoltre 110 sale di lettura.

A parte però i grandi centri, che in Norvegia sono pochissimi e ben funzionanti da tempo, la situazione bibliotecaria norvegese è fortemente influenzata dalla grande dispersione della popolazione su una superficie vastissima (4 milioni di abitanti su 324.000 Km²). Attualmente su 443 comuni, 326 hanno meno di 8.000 abitanti, con una maggioranza di piccolissimi nuclei rurali situati a grande distanza dalle città. La nuova legge sulle biblioteche del 1973 ha disposto che ogni comune, anche minimo, debba avere una biblioteca pubblica, ma che non possano esistere in nessun comune, benché grande, più biblioteche pubbliche indipendenti. Una di esse dovrà sempre fungere da biblioteca centrale, cui le altre saranno correlate come succursali. La direzione, sia tecnica che scientifica e amministrativa, dovrà essere unica e centralizzata.

Tutte le biblioteche comunali ricevono contributi-rimborsi sia da parte dello Stato che dell'Ente locale da cui dipendono, in proporzione al numero degli abitanti. Solo le biblioteche di comuni con più di 8.000 abitanti devono, per legge, assumere un bibliotecario specializzato a tempo pieno. La maggioranza quindi può avvalersi di norma solo di prestazioni saltuarie, a tempo limitato, di personale privo di esperienza, che ha già per lo più un'altra occupazione principale. Per dare maggior prestigio ed importanza a questa attività a tempo limitato l'Associazione Bibliotecari *part-time* ha raggiunto un accordo sindacale, accettato dalle autorità locali, in base al quale lo stipendio subisce maggiorazioni automatiche per ogni corso di specializzazione frequentato dal bibliotecario oltre alla preparazione obbligatoria. Un dettagliato e interessante programma di preparazione a vari livelli è stato quindi predisposto ed i sindacati fanno continue pressioni sulle autorità centrali affinché questo tipo di corsi di specializzazione sia effettuato con regolarità.

In base alla nuova legge la diffusione della lettura è diventata ovviamente molto più capillare e si è verificato inoltre un notevole incremento nei prestiti. Basti tener conto di un fattore: l'orario d'apertura. Prima

del 1972 il periodo minimo di apertura settimanale di una biblioteca era di un'ora, attualmente il periodo minimo per le biblioteche centrali è di sei ore settimanali e per le succursali di due e l'orario deve comunque essere sempre proporzionale al numero degli abitanti.

La consistenza tipo del fondo librario è di almeno un libro per abitante; per il settore ragazzi la proporzione è maggiore (sei). Nelle biblioteche si verifica anche un crescente acquisto di audiovisivi, ma solo a determinate condizioni: nessun audiovisivo può essere acquistato finché il fondo librario non abbia raggiunto un livello ottimale prestabilito; lo stanziamento per l'acquisto di audiovisivi deve sempre essere proporzionale alla somma erogata per l'acquisto di libri e non può mai superare il 10-15% della stessa.

Le attività culturali e di animazione cominciano ad avere buona diffusione e molte biblioteche si avviano a diventare anche centri culturali delle comunità in cui operano, benché in genere il contributo statale e comunale sia ritenuto ancora insufficiente allo scopo.

In molti comuni rurali minori si sta sperimentando una forma abbinata di biblioteca: pubblica e scolastica insieme, sistemata in locali di una scuola, che funziona con orario diverso per le diverse attività. La formula non ha sempre dato buoni risultati e ciò viene attribuito alla mancanza di direttive chiare e precise, che disciplinino le diverse funzioni, ed al fatto che talvolta vi sia una direzione a due. La direzione unica dei due servizi è infatti ritenuta indispensabile per la buona riuscita dell'iniziativa.

Sempre come conseguenza del grande numero di piccolissimi insediamenti rurali con personale non preparato professionalmente, in cui spesso non esistono nemmeno librerie (ciò avviene in 244 comuni su 440), dal 1902 esiste in Norvegia un servizio bibliotecario centralizzato per alimentare biblioteche pubbliche e scolastiche. Dal 1952 tale servizio è reso dalla società cooperativa per azioni A/S Biblioteksentralen (Ufficio Biblioteconomico Centrale), di cui sono azionisti lo Stato, gli Enti locali e l'Associazione Norvegese dei Bibliotecari. L'Ufficio Biblioteconomico Centrale acquista i libri dagli editori non appena pubblicati; grazie all'acquisto in grandi stock essi possono essere forniti alle biblioteche con lo sconto del 20%, senza ulteriori spese postali che sono sostenute dallo Stato. Elenchi per soggetto dei libri acquistati dal Centro vengono inviati settimanalmente a tutte le biblioteche, che provvedono quindi ad effettuare gli ordini in base alle rispettive necessità.

L'Ufficio Biblioteconomico Centrale comprende un Dipartimento per la standardizzazione e la razionalizzazione delle attrezzature e degli arredi delle biblioteche; un Dipartimento bibliografico per la classificazione e catalogazione dei libri nuovi; un bibliotecario di collegamento per le biblioteche scolastiche e le sezioni per ragazzi delle biblioteche pubbliche, sempre disponibile per consulenza sulla scelta dei libri, degli arredi e su ogni altro tipo di lavoro con i ragazzi. Esistono inoltre i seguenti comi-

tati permanenti, composti da bibliotecari specializzati: Comitato di normalizzazione e standardizzazione degli arredi; Comitato audiovisivi; Comitato bibliografico.

Sottosezione delle biblioteche ospedaliere (rel. Maria L'Abbate Widmann)

La Sottosezione non ha tenuto alcuna riunione per discutere la nuova struttura della FIAB, rimettendo ogni decisione in merito alla Divisione dei servizi bibliotecari per la generalità del pubblico. In chiusura di Congresso ha organizzato una giornata di visite a biblioteche ospedaliere di Oslo, durante la quale è stata illustrata la qualità ed il tipo del «servizio esterno» delle biblioteche norvegesi, che comprende i seguenti campi di attività: istituti di handicappati e handicappati in genere, ospedali, carceri, gerontocomi, persone con difficoltà di lettura, fabbriche.

La preparazione professionale al servizio bibliotecario esterno è considerata parte integrante e obbligatoria del *cursus studiorum* di ogni bibliotecario. L'articolazione del servizio è la seguente:

Ospedali. Per legge tutti gli ospedali norvegesi devono istituire, con i propri fondi, una biblioteca per i pazienti e farla gestire almeno da un bibliotecario *part-time*. A volte la biblioteca ospedaliera può avvalersi anche della collaborazione della biblioteca pubblica locale. Questo tipo di collaborazione ha ottenuto però migliori risultati in città di media grandezza in cui, di norma, gli ospedali sono relativamente piccoli e le biblioteche pubbliche abbastanza ben sviluppate ed in grado pertanto di prestare un servizio integrativo.

Carceri. Nel 1972, 22 Biblioteche civiche avevano preso contatti formali con le carceri locali per istituirci posti di prestito o biblioteche interne. La gestione del servizio è affidata spesso ad un membro interno e le spese sono imputate al bilancio della prigione. La situazione generale però non è ancora in alcun modo soddisfacente.

Handicappati. Tutti gli istituti per handicappati hanno un proprio fondo per la biblioteca e possono incrementare il servizio prestato anche tramite la collaborazione con la biblioteca locale. Questa infatti può prestare ad essi regolarmente libri per periodi di tempo determinati. Se questi istituti hanno anche compiti educativi, gli alunni sono soliti frequentare la biblioteca pubblica locale con regolarità. Alcune biblioteche pubbliche invitano inoltre i ragazzi che frequentano queste scuole od istituti ad avvalersi di sezioni speciali istituite per loro presso le sezioni per ragazzi e munite di accorgimenti tecnici idonei alle loro necessità.

Gerontocomi e case di riposo per anziani. La biblioteca pubblica locale istituisce posti di prestito nella sala comune di questi istituti, con depositi rinnovabili 4-6 volte all'anno. A volte esiste ad integrazione anche un servizio di bibliobus, per lo più con personale volontario, per esaudire con maggiore frequenza desideri individuali anche a domicilio.

Fabbriche. Il servizio bibliotecario sul posto di lavoro è una recente iniziativa delle biblioteche norvegesi, che non ha dato ancora grandi risultati.

A detta dei bibliotecari locali in tutti i settori descritti c'è ancora molto da fare, soprattutto per la mancanza di letteratura specifica prodotta per, o adattata a persone con qualche difficoltà inerente alla lettura. Vi sono comunque due fattori positivi: un numero sempre crescente di bibliotecari è attratto da questo tipo di servizio sociale da rendere ai gruppi della comunità; il Governo ha nominato di recente un apposito comitato per esaminare e studiare i problemi che concernono il servizio bibliotecario, la produzione di *media* specifici e le soluzioni tecniche necessarie al particolare tipo di assistenza che deve essere offerta dalle biblioteche agli handicappati.

Sottosezione delle biblioteche per ragazzi (rel. Maria L'Abbate Widmann)

La Sottosezione ha tenuto due riunioni. La prima è stata dedicata principalmente alla discussione sulla proposta ristrutturazione della FIAB nei suoi riflessi sul lavoro del sottogruppo. Nella stessa riunione si è inoltre concordato all'unanimità che futuri seminari e congressi professionali siano organizzati in collegamento con la Divisione delle biblioteche che servono la generalità del pubblico e assieme ad altre Sottodivisioni eventualmente interessate. Si è però anche precisato che specifici interessi di questa Sottosezione non debbano disperdersi nel *mare magnum* generale.

Nella seconda riunione, dopo la relazione di attività, si sono discussi i programmi futuri e si è deciso che: *a*) le riunioni professionali di Lonsanna nel 1976 abbiano per tema « Il servizio bibliotecario ai ragazzi handicappati » e siano tenute in collegamento con la Sottosezione biblioteche ospedaliere; *b*) future riunioni o seminari di lavoro dedichino rinnovata attenzione alla preparazione professionale del bibliotecario per ragazzi ed al servizio bibliotecario in zone rurali.

A questa discussione è seguita una relazione di L. Byberg, presidente dell'Associazione norvegese dei bibliotecari per ragazzi, sul servizio bibliotecario in questo settore in Norvegia, da cui risulta tra l'altro che le biblioteche scolastiche sono obbligatorie per legge e che le biblioteche pubbliche dedicano particolare attenzione anche alle necessità di ragazzi in età prescolare ed a quelli in età giovanile (13-16 anni).

Sottosezione delle biblioteche scolastiche (rel. Maria L'Abbate Widmann)

Il Comitato di programmazione per il lavoro nelle biblioteche scolastiche (Planning Group for School Library Work) ha tenuto una sola riunione per discutere la ristrutturazione della FIAB. Nella stessa riunione è stato illustrato, in termini molto generali, il programma di lavoro proposto per la Sottosezione, che si articola nei seguenti temi: *a*) la biblioteca scolastica come centro di documentazione e ricerca; *b*) la direzione centrale delle biblioteche di un sistema scolastico; *c*) le biblioteche scolastiche intese come parte di un sistema nazionale di biblioteche pubbliche; *d*) la preparazione professionale dei bibliotecari scolastici.

Sezione delle biblioteche specializzate. Sottosezione delle biblioteche parlamentari e amministrative (rel. Silvio Furlani)

L'attività è stata in massima parte dedicata all'esame del progetto di statuto. La raccomandazione approvata l'anno precedente a Washington, a favore di una Sezione delle biblioteche parlamentari nell'ambito della Divisione delle biblioteche di ricerca generale e di un'altra di quelle amministrative nell'ambito della Divisione delle biblioteche di ricerca specializzata, non è stata accolta. Durante la riunione ad Oslo è stata avanzata l'idea di proporre la costituzione di un'apposita Divisione delle biblioteche parlamentari e amministrative, ma data l'avversione a favorire la proliferazione di Divisioni (avversione, in linea di principio, perfettamente legittima) è quasi certo che simile proposta avrà assai scarse probabilità di venire approvata. E' arduo, inoltre, accertare entro quali limiti quella proposta possa corrispondere alle reali esigenze di tale tipo di biblioteche nell'ambito della FIAB nel caso in cui, accanto alle ovvie e sentite intenzioni di collaborazione in sede internazionale, possano avere influito sulla sua formulazione e sulla sua valutazione questioni di prestigio e di velleità di potere da parte di singole persone e gruppi. Allo stato delle cose, una sola soluzione appare realistica; l'istituzione di una Sezione delle biblioteche parlamentari ed amministrative nell'ambito della Divisione delle Biblioteche speciali. Ogni decisione sulla questione è, comunque, rimessa definitivamente al Consiglio dell'agosto 1976 a Losanna.

In una riunione tenuta allo Storting, nell'edificio del Parlamento norvegese, i colleghi delle biblioteche parlamentari degli Stati Scandinavi hanno illustrato agli ospiti della Sezione presenti ad Oslo le caratteristiche e le funzioni svolte dalle loro istituzioni. Con particolare riguardo all'attività informativa prestata ai parlamentari, hanno riferito H. Schaumann sulla Biblioteca del Parlamento finlandese (oltre 400.000 volumi), G. Bohman sulla Biblioteca del Riksdag svedese (circa 400.000 volumi), K. Hvidt sulla Biblioteca del Folketing danese (circa 120.000 volumi) e O. Torp sulla Biblioteca dello Storting norvegese (circa 110.000 volumi).

Sezione delle scuole di biblioteconomia (rel. Sandra Di Majo)

Oltre alle riunioni dedicate alle modifiche statutarie, la Sezione ha tenuto una riunione professionale in cui sono state presentate due relazioni: G. A. Marco, *International standards for library education* e P. Harvard-Williams, *Education for library, information and archives studies*.

La prima trova origine nell'iniziativa presa dalla Commissione permanente della Sezione, nel 1974, per giungere alla formulazione di standard globali per i programmi di formazione professionale avvalendosi della collaborazione di bibliotecari di tutto il mondo. Ad evitare ogni equivoco viene innanzi tutto chiarito il concetto di standard (criteri formali resi pubblici, qualitativi e quantitativi, utilizzati per la valutazione e lo studio

comparativo dei programmi di formazione professionale) e sono messi in evidenza alcuni problemi di fondo che possono presentarsi nella loro utilizzazione. Può cioè accadere che i criteri formulati risultino ad un livello troppo alto o troppo basso rispetto ai programmi già stabiliti. Nel primo caso essi potrebbero essere considerati irraggiungibili, nel secondo apparirebbero come scontati, scoraggiando così qualsiasi volontà di ulteriore avanzamento. La soluzione a questi problemi può venire dall'uso prudente degli standard, riconosciuti per quello che realmente sono: criteri minimi da utilizzarsi o come guida nella pianificazione o come fondamenti per criteri più specifici ed esatti.

La relazione passa quindi alla formulazione di standard per la formazione professionale a livello universitario (laurea e post laurea), sviluppandosi nei seguenti temi fondamentali: scuole; curriculum; condizioni di ammissione degli studenti; possibilità di concreta applicazione degli standard. Già nell'introduzione G. A. Marco spiega di aver volutamente dato maggiore enfasi alle condizioni ambientali in cui si svolge un programma di formazione professionale rispetto al curriculum, perché in tanto una scuola è in grado di conseguire i suoi fini e di insegnare quello che ritiene più opportuno, in quanto vi siano delle strutture materiali (personale, finanziamenti, ecc.) che lo rendano possibile. Viene quindi notevolmente approfondito l'esame delle strutture: scuole, personale insegnante e non, finanziamenti, aule, biblioteca. Considerando i programmi d'insegnamento, viene sottolineato che la formazione professionale di un bibliotecario richiede sia studi di cultura generale sia studi più specificamente professionali, i quali ultimi comprendono soggetti generali che devono essere comuni a tutti gli studenti e soggetti di specializzazione. Approfondendo poi l'esame degli studi professionali viene dato il giusto rilievo al fatto che sia impartita quella preparazione teorica che consenta l'avvicinamento critico alle tecniche di biblioteca, cioè che permetta di conoscere, oltre alle tecniche, anche i « perché » delle stesse. Si sottolinea inoltre che la scelta dei soggetti specializzati deve avvenire, per quanto possibile, sulla base delle necessità del paese. Secondo lo stesso criterio deve essere determinato anche il numero degli studenti ammessi negli istituti; si parla quindi di un numero chiuso e viene previsto un esame per l'ammissione.

Stabiliti questi punti fondamentali, si tratta di vedere come uno standard possa essere concretamente realizzato. All'interno di alcuni paesi esso viene utilizzato come termine di confronto per i programmi attuati nelle scuole. Sul piano internazionale, ove si giunga alla formulazione di standard globali, vi possono essere diverse vie per la loro pratica attuazione. Lo standard internazionale potrebbe essere ufficialmente adottato da un paese e quindi le scuole dovrebbero attenersi ad esso; nei paesi invece in cui non esistono strutture adeguate dovrebbe essere la FIAB stessa, attraverso la Sezione Scuole di biblioteconomia, a cercare di realizzare gli standard. Una via, comunque, come indica lo stesso Marco, abbastanza lunga e difficile.

La relazione di P. Havard-Williams richiama gli obiettivi approvati in conferenze e riunioni internazionali (Conferenza internazionale sulla pianificazione delle strutture per la documentazione, le biblioteche e gli archivi, Parigi, 1974; Riunione di archivisti, bibliotecari e documentalisti, Parigi 1974) e il documento Com 74/Natis/Ref 5 (preparato da E. G. Franz e dal relatore stesso) sulla pianificazione delle forze di lavoro nel settore dell'informazione, per mettere a fuoco alcune idee.

Esiste un punto di preparazione comune ai tre rami, archivisti-bibliotecari-documentalisti, che si basa su una divisione generale del curriculum in: fondamenti, materiali, metodi, gestione, meccanizzazione, educazione degli utenti. Il riconoscimento di un fondamento comune offre il duplice vantaggio di consentire una più efficace utilizzazione delle risorse disponibili, specie nei paesi in via di sviluppo, e di dare una base di preparazione unitaria a tutti quelli che lavorano nel sistema nazionale d'informazioni. Esistono al tempo stesso differenti livelli di lavoro, cui devono corrispondere diversi livelli di preparazione. Vengono conseguentemente indicati i diversi curricula corrispondenti alle diversità dei compiti. La preparazione deve avvenire tenendo conto della formazione totale del lavoratore nel campo dell'informazione e quindi comprendere: materie di cultura generale, materie professionali, esperienze di lavoro concreto. Conseguentemente il bibliotecario, documentalista e archivista al livello di professionisti devono avere i seguenti requisiti: almeno una laurea; una preparazione nelle materie professionali; esperienze di lavoro concreto adeguate.

La relazione approfondisce i temi che si sono brevemente indicati e conclude individuando alcuni possibili compiti della Sezione Scuole di biblioteconomia. Questa dovrebbe seriamente approfondire la ricerca di innovazioni nel campo della formazione professionale, sia a vantaggio dei paesi in via di sviluppo sia per i paesi già progrediti in cui però esistono associazioni professionali ultra-conservatrici. Ugualmente approfondito deve essere lo studio di possibili innovazioni nei metodi d'insegnamento.

Commissione per la catalogazione (rel. Adriano Badoer)

Nella relazione *Le nuove regole tedesche di catalogazione per autori in rapporto alle norme internazionali*, F.G. Kaltwasser ha ampiamente illustrato la genesi e lo sviluppo del nuovo codice, elaborato da una commissione rappresentante le associazioni bibliotecarie di tutti i paesi di lingua tedesca (Repubbliche Federale e Democratica, Austria, Svizzera, Lussemburgo) ed ormai prossimo alla pubblicazione definitiva, prevista per il 1976 o 1977. Date le ben note differenze fondamentali rispetto alle precedenti « Istruzioni prussiane », l'introduzione delle nuove regole presuppone abitualmente l'interruzione dei cataloghi esistenti. Le nuove regole sono utilizzate nelle bibliografie nazionali delle due Repubbliche tedesche (*Deutsche Bibliographie* e *Deutsche Nationalbibliographie*) ed anche nel *Gesamtverzeichnis der Zeitschriften und Serien*; vengono inoltre applicate in quasi

tutte le biblioteche universitarie di nuova istituzione della Repubblica Federale Tedesca, generalmente in congiunzione con l'elaborazione elettronica dei dati catalografici.

La relazione Kaltwasser ha successivamente approfondito l'esame dei rapporti esistenti tra le nuove norme ed i principi e gli standard internazionali, soffermandosi sui problemi fondamentali (scelta dell'intestazione principale; forma dell'intestazione per i nomi di persona; sottointestazioni ai fini dell'ordinamento; ordinamento) e sul modo in cui essi sono stati risolti. Nella successiva discussione sono stati esaminati, a partire dall'esperienza tedesca, i problemi generali connessi con l'introduzione di nuove regole e con l'eventuale redazione di codici abbreviati.

Nella seconda relazione, sul tema *Titoli uniformi per le opere liturgiche*, P. Baader ha delineato il quadro dei lavori svolti in questo campo dalla Conferenza di Parigi in poi. Nel 1970, alla Sessione generale della FIAB di Mosca, fu annunciata la creazione di un Gruppo di lavoro sui titoli uniformi per le opere liturgiche, costituito poi effettivamente nel 1972 sotto la presidenza del relatore. Il Gruppo si è inizialmente dedicato alle opere liturgiche di rito latino della Chiesa cattolica. E' stato inviato ai membri del Gruppo un breve documento concernente problemi generali e contenente un primo abbozzo di lista di titoli uniformi. I commenti e i risultati della discussione sono stati inseriti in tre documenti di lavoro successivi, da cui verrà ricavata una versione definitiva che sarà pubblicata come raccomandazione del Gruppo.

Le opere liturgiche sono definite come opere che contengono insegnamenti e/o testi per le cerimonie religiose ufficiali e sono ufficialmente approvate o proposte, o ancora comunemente utilizzate, all'interno di una comunità religiosa. Sono state escluse, di conseguenza, preghiere non ufficiali ad uso di gruppi privati oppure destinate ad un uso puramente locale. Sono state altresì escluse le opere liturgiche anteriori al Concilio di Trento, con la motivazione che per esse è difficile stabilire unità letterarie e che i testi hanno spesso un carattere individuale. L'organizzazione della lista è basata sul principio che il maggior numero d'informazioni utili per un catalogatore non specializzato sia contenuto nel minor spazio. Lo schema di lista è composto di 57 titoli uniformi, in ordine alfabetico, che indicano le opere liturgiche considerate come unità letterarie. Le opere sono state scelte sulla base della loro presenza nelle compilazioni anteriori e secondo le proposte fatte dai membri del Gruppo di lavoro o venute dall'esterno.

Dopo aver compiuto il lavoro sui libri latini, il Gruppo si occuperà dei libri liturgici della Chiesa ortodossa, delle Chiese orientali di minore importanza e di quelli delle Chiese evangeliche, in modo da avere elenchi di titoli uniformi similari. E' allo studio la possibilità di includere anche la liturgia ebraica.

D. Anderson ha poi tracciato a grandi linee le tappe compiute dalla Com-

missione per la catalogazione dal 1954 al 1974, soffermandosi su alcune pubblicazioni ultimate nel corso del 1975 o in via di compimento. A conclusione dei lavori la Commissione ha stabilito i lavori da portare avanti nel futuro: *a)* continuazione dello studio sulle opere liturgiche della Chiesa ortodossa; *b)* studio della possibilità di un incontro internazionale sul tema « ISBD generale »; *c)* proseguimento dell'elaborazione dei singoli ISBD, in particolare di quello per il materiale non librario; *d)* studio sulla forma degli enti collettivi.

Commissione per l'edilizia (rel. Lelia Sereni)

La prima parte della riunione è stata dedicata alla discussione di alcuni punti del progetto di Statuto, con particolare riguardo all'art. 10 (diritto di voto) e all'art. 20 (Divisioni). Si è passato quindi ad esaminare il progetto di programma a medio termine (1975-1980), che nel settore dell'edilizia si propone di: *a)* studiare le esigenze di edifici per i diversi tipi di biblioteche nei paesi in via di sviluppo, con elaborazione di progetti pilota; *b)* creare un centro di informazione per la progettazione e la costruzione di edifici per biblioteche.

Riguardo al primo punto W. Mevissen ha rilevato che bisognerebbe incoraggiare i paesi in via di sviluppo ad impiegare i materiali da costruzione che si possono reperire sul posto, piuttosto che cattive imitazioni di quelli tradizionali in altri paesi, ed ha raccomandato di evitare la tendenza a costruire biblioteche di prestigio in luogo di biblioteche funzionali. Sono state quindi esaminate e discusse le possibilità di realizzare un efficiente Centro di informazione, che per un buon funzionamento richiederebbe anzitutto un adeguato sostegno finanziario ed una sede ufficiale stabile. Per superare l'inevitabile difficoltà di ottenere le informazioni necessarie, si è suggerito di dare la priorità ad un servizio di informazioni interne e di raccogliere una piccola documentazione sulle ricerche effettuate in questo settore da centri nazionali già funzionanti, come quelli della Danimarca o della Germania Federale. Il Comitato consultivo della Commissione continuerà a studiare questo problema a livello nazionale e internazionale.

A conclusione della riunione W. Mevissen ha confermato che la Conferenza sull'edilizia delle biblioteche pubbliche avrà luogo a Brema, probabilmente nell'autunno del 1976. Riferendo sui lavori della Conferenza internazionale sull'edilizia delle biblioteche promossa dall'Unesco (Helsinki, giugno-luglio 1975), alla quale hanno partecipato sia bibliotecari che architetti, ha rilevato che in realtà le questioni pratiche non sono state affatto affrontate e che gli architetti non hanno colto l'occasione per esporre il loro punto di vista. In base a questa esperienza non del tutto positiva ci si propone di imperniare la Conferenza di Brema sulla realtà attuale della situazione edilizia delle biblioteche, in modo che tutti i problemi vengano esaminati da un punto di vista esclusivamente pratico, con discussioni approfondite su ogni progetto presentato durante le riunioni.

Commissione per i libri rari e preziosi (rel. Gian Albino Ravalli Modoni)

La Commissione ha tenuto due riunioni. Nella prima si è discusso, nel quadro del tema generale della Sessione, sui Documenti di lavoro I (Progetto di statuto) e IV (Progetto di programma a medio termine, 1975-1980), esaminandoli dal punto di vista della Commissione. G. Borsa ha poi presentato il suo progetto per un *International directory of libraries with considerable holdings of 16th century books*. Secondo il progetto la FIAB dovrebbe curare la pubblicazione di un repertorio, diviso per nazioni, delle biblioteche di tutto il mondo che possiedano almeno 500-1000 volumi del XVI secolo, e inviare a tale scopo un questionario alle biblioteche stesse, attraverso le associazioni nazionali oppure direttamente.

Nella seconda riunione, tenuta congiuntamente con la Commissione per la catalogazione, è stato presentato, in ossequio alle raccomandazioni espresse nella riunione della Commissione per i libri rari a Washington (1974), un Progetto di norme ISBD per i libri antichi, recante la sigla ISBD(A) (International standard bibliographic description for ancient monographic publications). Le norme ISBD(A) hanno lo scopo precipuo di ovviare agl'inconvenienti derivanti dall'applicazione ai libri antichi a stampa (secoli XV-XVIII) delle norme ISBD(M) (International standard bibliographic description for monographic publications), che presentano gli elementi della descrizione del libro secondo un ordine logico prestabilito, non adatto al libro antico, la cui scheda comporta in qualche modo una «fotografia del frontespizio». Lo speciale gruppo di lavoro che ha curato l'elaborazione delle norme ISBD(A) ne curerà la pubblicazione e la distribuzione, ed esaminerà le osservazioni che gli perverranno (all'indirizzo di M. Pallier, della Biblioteca Nazionale di Parigi) prima della prossima Sessione della FIAB.

Gruppo di lavoro sulla conservazione (rel. Gian Albino Ravalli Modoni)

Il Gruppo ha tenuto una riunione, nel corso della quale H. Bansa ha parlato sulla *Cooperazione internazionale e interprofessionale nel campo della conservazione e del restauro*. Il relatore ha preso in particolare esame i punti del Progetto di programma a medio termine, 1975-1980 (IV Documento di lavoro della Sessione) che maggiormente si connettono con l'oggetto dei lavori del Gruppo: creazione di un centro internazionale per la ricerca, l'informazione, le norme e la formazione professionale nel campo della conservazione; cooperazione con gli organismi esperti della conservazione e del restauro.

H. Bansa ha raccomandato il potenziamento dei centri già esistenti (primo fra tutti l'Istituto di Patologia del Libro di Roma), piuttosto che la creazione di nuovi; ha chiesto che la cooperazione con gli altri organismi che si occupano di restauro avvenga su programmi ben definiti e delimitati, e nel quadro organizzativo previsto dagli statuti della FIAB; ha

riferito circa la preparazione, iniziata nello scorso anno, di un corpo di « Regole FIAB per la conservazione e il restauro », che potrà essere pronto tra due o tre anni e che dovrà consistere in una serie di principi-guida per la formazione di bibliotecari, archivisti, restauratori e per la costituzione di nuovi laboratori di restauro.

Commissione per il prestito internazionale e per i cataloghi collettivi (rel. Sandra Di Majo)

Nella relazione *Interlending in Scandinavia - four library systems in transition*, R. Dahlo ha parlato della cooperazione tra biblioteche nei paesi scandinavi, fissando l'attenzione su alcune caratteristiche dei loro sistemi bibliotecari che influiscono sull'attività di prestito. La problematica si accentra in particolare sui seguenti punti: validità della costituzione di una biblioteca centrale di prestito, Scandiaplan, Sistema LIBRIS, visti alla luce delle trasformazioni verificatesi all'interno dei quattro paesi.

Una di queste trasformazioni è rappresentata dall'espansione dell'istruzione superiore e della ricerca; di fronte a tale sviluppo, che comporta un aumento delle necessità di prestito, si tratta di sapere se il sostegno che comunque è necessario garantire alle nuove biblioteche può derivare da un sistema di prestito interbibliotecario a più basso costo o da una migliore organizzazione della rete nazionale con l'introduzione di un piano di ripartizione per soggetti.

La relazione approfondisce conseguentemente gli argomenti a favore e contro l'eventuale introduzione di una biblioteca centrale di prestito in Scandinavia, tenuto conto dell'esistenza di un'altra biblioteca dello stesso tipo in Europa (la Lending Division della British Library); i problemi che lo Scandiaplan ha consentito di risolvere e quelli rimasti ancora aperti; le difficoltà di sviluppo del sistema LIBRIS, prima tra le quali il fatto che, almeno nel prossimo futuro, soltanto le biblioteche maggiori potranno avere un proprio terminale; la possibilità di realizzare un miglioramento dell'attuale sistema di prestito interbibliotecario con la più razionale utilizzazione degli strumenti attualmente disponibili (facilitazioni nell'accesso ai cataloghi collettivi; riproduzione e conseguente diffusione dei cataloghi a schede tradizionali, ecc.).

Nella sua relazione *Functions of an Office for international lending*, M. B. Line, attuale direttore dell'Ufficio per il prestito internazionale, ha esposto gli scopi e l'azione immediata ed a lungo termine di questo Ufficio, costituito nel 1975 presso la British Library Lending Division per promuovere lo sviluppo e l'efficace funzionamento del prestito internazionale. Come base per il raggiungimento di questo fine si è svolta un'attività diretta alla preparazione di una guida sommaria ai centri di prestito internazionale (*A brief guide to national centres of international lending and photocopying*, Ed. Anne M. Digby and Barry P. Thompson) e alla raccolta di dati stati-

stici relativi al prestito internazionale, che potranno permettere la preparazione di un quadro delle tendenze in tale settore e quindi la formulazione di programmi per il futuro. Ci si propone inoltre di seguire il lavoro nel campo dell'accesso universale alle informazioni.

Quelli precedentemente indicati sono considerati mezzi per un'azione efficace dell'Ufficio che, avendo lo scopo di garantire il miglioramento del servizio, deve dare soluzione ad alcuni problemi che possono invece ostacolarlo. Tra tali problemi particolarmente delicati sono quelli relativi ai rimborsi delle spese del servizio di prestito ed ai reclami, così come le difficoltà che possono essere rappresentate dai regimi doganali e dalla regolamentazione del diritto d'autore. Viene infine espressa la speranza che, anche se non immediatamente, l'Ufficio riesca a divenire un centro cui possa rivolgersi ogni biblioteca che si occupa di prestito internazionale in caso di difficoltà sia nel reperimento che nella fornitura di un'opera.

Gruppo di lavoro per i paesi in via di sviluppo (rel. Sandra Di Majo)

Il Gruppo ha presentato il rapporto riguardante l'attività nel periodo 1974-75. Dopo la costituzione del Gruppo, avvenuta con risoluzione presa nella 37. Sessione del Consiglio generale (1971), un altro momento essenziale per il consolidamento ed espansione del programma della Federazione per i paesi in via di sviluppo è rappresentato dalla 40. Sessione del Consiglio (1974), nella quale i delegati di tali paesi hanno presentato alcune raccomandazioni dirette a consentire una più efficace formulazione e realizzazione dei programmi ed una più piena partecipazione alla politica ed all'attività della FIAB.

Le raccomandazioni sono state le seguenti: organizzazione su base regionale del programma per i paesi in via di sviluppo e costituzione di segretariati regionali; coordinamento del lavoro dei gruppi regionali; appoggio finanziario da parte del Comitato esecutivo della FIAB ai programmi di attività iniziati. Tali raccomandazioni sono state recepite dal Comitato esecutivo e, nella Conferenza dell'Aja del febbraio 1975, si sono prese alcune decisioni per la loro pratica attuazione. Sono stati infatti costituiti tre Gruppi regionali per l'Asia, l'Africa e l'America Latina e si è previsto il coordinamento del loro lavoro; così come è stata sottoposta alla CIDA una richiesta di fondi per il sostegno delle attività e dei programmi dei gruppi regionali.

Fissate queste linee di fondo dell'attività del Gruppo, il rapporto passa quindi ad indicare i programmi di lavoro già condotti a termine, quelli approvati ed in via di attuazione, quelli formulati per il futuro. Dal loro esame si può rilevare come particolare cura venga data ai problemi di catalogazione e di organizzazione del lavoro bibliografico, visti nel quadro del CBU, ed alla creazione di tutte le condizioni di base necessarie a garantire lo sviluppo delle biblioteche e dell'attività bibliotecaria.

Tavola rotonda dei redattori di periodici (rel. Maria Valenti)

Dal 1973 un gruppo di volonterosi redattori di periodici bibliotecari si riunisce in occasione delle Sessioni FIAB per una presa di contatto e nella prospettiva di avviare una cooperazione internazionale. Sotto questo secondo aspetto si è perciò appreso con soddisfazione che il previsto Centro internazionale di informazione e guida per la redazione dei periodici bibliotecari comincerà a funzionare nel 1976.

L'intera riunione è stata dedicata alla situazione dei periodici professionali in due diversi ambienti: paesi in via di sviluppo (Iran) e paesi scandinavi. P. Soltani ha presentato i problemi connessi con la pubblicazione del periodico bibliotecario iraniano: una vasta gamma, che va dalla formazione degli autori alla varietà dei lettori, passando attraverso non trascurabili difficoltà finanziarie e grafiche. Cinque colleghi scandinavi hanno descritto i periodici dei singoli paesi e la produzione cooperativa dello *Scandinavian library journal*.

SANDRA DI MAJO

Convegni sulla catalogazione dei beni storico - artistici e ambientali

(Roma, gennaio e giugno 1975)

I problemi dell'applicazione dell'automazione alla catalogazione dei beni storico-artistici e ambientali sono stati oggetto di due convegni di studio svoltisi a Roma nella prima metà del 1975. Il primo, organizzato dall'INFORAV (Istituto per lo sviluppo e la gestione avanzata dell'informazione) con il patrocinio dell'Assessorato alle Antichità, Belle Arti e Problemi della Cultura del Comune di Roma, si è svolto a Palazzo Braschi il 14 gennaio, con la partecipazione di esponenti dell'amministrazione dello stato, di specialisti dei settori interessati, di rappresentanti di alcune regioni e di enti locali (1).

Mediante la costituzione di un sistema di gestione tramite elaboratore dei dati relativi al patrimonio storico-artistico, archeologico e monumentale — una banca di dati centralizzata con possibilità di interrogazione geograficamente decentrata attraverso terminali — verranno poste le basi per avviare a soluzione i problemi connessi alla conoscenza, valorizzazione e tutela di questo patrimonio: è stato detto in apertura dei lavori dal prof. O. Ferrari, direttore dell'Ufficio centrale del catalogo. Il prof. A.

(1) *L'automazione del catalogo del patrimonio storico-artistico*. Atti del Convegno. Roma, 1975. (Informatica e documentazione. Supplemento n. 1).

Emiliani, direttore della Pinacoteca nazionale di Bologna, nel rilevare la funzione sociale che deve assolvere un catalogo, ha espresso il convincimento che l'opera di catalogazione debba essere condotta in collegamento e con la partecipazione delle forze culturali locali. Sono inoltre intervenuti il prof. M. Calvesi, l'ing. F. De Santis, mons. P. Garlato ed alcuni assessori regionali.

Il 18 e 19 giugno è stato tenuto, presso il Consiglio nazionale delle Ricerche e con il suo patrocinio, un incontro sul tema: «Banche di dati per i beni culturali». Fra i relatori, il prof. D. Vance e J. Heller hanno illustrato l'esperienza del Museum Computer Network di New York, un sistema informativo basato su un archivio di dati relativi ad opere d'arte possedute da un consorzio di musei partecipanti. Il sistema è operativo dal 1969 e si avvale del programma GRIPHOS; suo scopo è sia lo scambio di informazioni relative ai dati archiviati, sia lo studio dell'applicazione dell'informatica alla catalogazione, indicizzazione e standardizzazione. Il prof. S. Furth, dell'Università del Colorado, ha sottolineato la necessità del coordinamento dei sistemi informativi e ha fatto rilevare come attualmente negli USA si tenda a risparmiare, utilizzando sempre di più programmi già collaudati o «packages». Dopo gli interventi del col. Canofaro, sull'azione di tutela del patrimonio artistico, e del prof. Dubon, che ha illustrato le possibilità di ricerca con il programma STAIRS, il prof. O. Ferrari ha espresso la necessità di procedere con estrema cautela, mettendo in evidenza i problemi connessi con il rilevamento di dati, e ha chiesto la collaborazione e la partecipazione di tutti i settori interessati. Un collegamento tramite terminale con il CNUCE di Pisa ha infine vivacizzato l'illustrazione di alcune schede-campione del costituendo catalogo italiano.

GIOVANNA MEROLA

5° Convegno internazionale sui sistemi meccanizzati di memorizzazione e recupero delle informazioni

(Cranfield, 22-25 luglio 1975)

Il quinto Convegno internazionale sui sistemi meccanizzati di memorizzazione e recupero delle informazioni (International Conference on Mechanized Information Storage and Retrieval Systems) ha avuto luogo presso il Cranfield Institute of Technology, nei dintorni di Londra. Il Convegno, uno dei più importanti del settore, è organizzato ogni due anni dall'autorevole Cyril Cleverdon, ed ha attratto quest'anno circa 230 partecipanti di 26 paesi. Sono state presentate 37 relazioni in dodici sessioni mattutine e pomeridiane.

La riunione non aveva un tema specifico, tuttavia il centro dell'interesse nel corso dei lavori è stato costituito dai sistemi in linea per il recupero delle informazioni. Numerosi relatori hanno trattato l'argomento, per porlo in una prospettiva storica, come ha fatto C. Cuadra, direttore dell'*Annual review of information science and technology*, nella sua relazione «The growing use and impact of on-line retrieval services»; o per trattare dell'applicazione di tale modo operativo ad un singolo sistema, come hanno fatto T. B. Stern e R. R. Blanken, della Excerpta Medica Foundation, nella relazione «Planning and design of on-line systems for the ultimate user of biomedical information». Vari enti e ditte che utilizzano o offrono servizi di recupero in linea hanno presentato dimostrazioni pratiche. Tra questi: l'European Space Agency; l'United Kingdom Atomic Energy Authority; la System Development Corporation; l'Ohio College Library Centre. L'interesse dei partecipanti si è rivolto ai problemi del costo dei sistemi in linea, a quelli del tipo e qualità di telecomunicazioni richieste dai sistemi, a quelli derivanti dalle differenze orarie tra utenti e fornitori di servizi in linea che si trovano in diverse parti del globo.

Un secondo interessante gruppo di relazioni ha trattato il tema della creazione e del funzionamento delle reti di servizi di informazione computerizzati. Tra esse, quella presentata da un gruppo di studiosi inglesi sulle prospettive di un servizio nazionale britannico per il trattamento in linea delle informazioni, e la relazione di R. K. Appleyard, della Comunità Economica Europea, sulla Rete europea dell'informazione, particolarmente interessante perché estremamente realistica e concreta; in essa la discussione degli obiettivi era ben temperata dalla nozione dei passi ancora da compiere e degli ostacoli da superare.

Un terzo gruppo è stato costituito dalle relazioni che riferivano sullo sviluppo di nuovi sistemi o sull'applicazione di nuove tecniche all'interno di quelli esistenti. Pur non disconoscendo che se ne potessero trarre utili informazioni, tali relazioni risultavano le più difficili da seguire, perché necessariamente sommarie, e per la diversità di terminologie e di parametri adottati dai relatori nel descrivere i rispettivi sistemi. Una delle più interessanti è stata la relazione di E. J. Schuegraf e H. S. Heaps, della Concordia University di Montreal, nella quale si descrive la struttura di un sistema di memorizzazione e recupero delle informazioni che fa uso di frammenti di parole e di testo piuttosto che di intere parole, riducendo così le dimensioni dell'archivio meccanizzato. Forse l'unica relazione di argomento teorico è stata quella degli inglesi J. Griffiths e Robertson sulla simulazione dei sistemi di recupero delle informazioni.

Si prevede che i lavori presentati verranno pubblicati nella rivista *Information processing and management*, nuovo titolo di *Information storage and retrieval*. Al Convegno hanno partecipato eminenti studiosi e professionisti dell'information retrieval: tra gli altri H. Borko, dell'Università della California a Los Angeles; F. G. Kilgour, Direttore dell'Ohio College Library Centre, Columbus, Ohio; K. Spark-Jones, dell'Università di Cam-

bridge; B. C. Vickery, dell'University College di Londra. L'Italia era rappresentata fra l'altro da O. Porello, del Centro Studi e Laboratori Telecomunicazioni di Torino, da L. Musso, della Direzione Sistemi Informativi della FIAT, e da G. Castelfranchi, Capo del Servizio Informazioni Tecniche della Snamprogetti di Milano.

LUCIANA MARULLI

74^a Assemblea generale dell'Associazione dei bibliotecari svizzeri

(Samedan, 12-14 settembre 1975)

All'Assemblea, la cui organizzazione è stata egregiamente curata da R. Bornatico, hanno preso parte 160 persone fra le quali numerosi ospiti, inclusi i delegati dell'Italia, della Francia, della Germania e dell'Austria.

Il 12 settembre, nel pomeriggio, si è tenuta una riunione preliminare del Comitato direttivo e degli ospiti, seguita da una gita a Zuoz. Nella mattinata del 13 l'Associazione ha organizzato altre gite per far conoscere bellissime località dell'Engadina (Saint-Moritz, Silvaplana, Diavolezza, ecc.) e permettere una visita del villaggio di Samedan e della Fondazione Planta. Quest'ultima, situata in una magnifica casa signorile del Seicento, è oggi la maggior biblioteca ladina, particolarmente ricca di materiale librario per lo studio del romancio. Nei locali della Biblioteca era stata allestita una mostra di opere antiche e moderne, fra cui di particolare importanza una Bibbia ladina del 1679.

Nel pomeriggio del 13 settembre ha avuto luogo l'inaugurazione vera e propria dell'Assemblea nell'antica sala comunale. Dopo un breve resoconto sulla 73^a Assemblea, svoltasi a Lucerna nel 1974, si è tenuto il rapporto annuale a cura del Presidente A. Gattlen, in cui è stata ribadita la necessità di una collaborazione più stretta fra biblioteche e bibliotecari a tutti i livelli. Sono stati ricordati gli scopi dell'ABS e si è insistito sulla necessità d'intensificare la preparazione e la pubblicazione di cataloghi particolari (repertorio dei manoscritti e degli incunaboli, elenco delle collezioni straniere in Svizzera, ecc.), sull'utilità delle scuole (già largamente diffuse in Svizzera) per la formazione dei bibliotecari e sul vantaggio dei corsi professionali che l'ABS organizza a Berna, Zurigo, ecc. È seguita una breve discussione in merito allo svolgimento delle assemblee annuali e all'organizzazione dei gruppi di lavoro. Dall'Assemblea dei soci è stato quindi approvato il rendiconto annuale ed è stato rieletto il Comitato direttivo.

L'architetto G. Lazzarini ha poi tenuto una conferenza con alcune proiezioni sul tema: Cultura e problemi della quarta Svizzera (quella roman-

cia). L'arch. Lazzarini ha illustrato con molta chiarezza i tipici aspetti della letteratura prettamente ladina dell'Engadina con riferimento alle peculiarità dell'arte, della musica, degli usi e costumi della Valle dell'Eno. Ha sottolineato in particolare il pericolo che si perdano alcune tradizioni culturali di grande interesse ed ha affermato soprattutto la necessità di mantenere viva e tramandare la lingua romancia, difendendola da infiltrazioni o sopraffazioni di lingue limitrofe. Un saggio della sopravvivenza linguistica ladina è stato dato in serata dal coro misto di Samedan che ha cantato ottimamente canzoni popolari romance. L'on. O. Largiader, capo dell'istruzione pubblica dei Grigioni, ha portato poi gli auguri e i saluti del Governo cantonale.

Il convegno si è concluso il 14 settembre con una visita guidata a Zuoz, caratteristico villaggio engadinese. E' stata anche visitata la Chiesa romanica di San Gian a Celerina, gioiello storico-architettonico della fine del sec. XIII, ed è stata quindi organizzata una colazione per tutti i partecipanti a Muottas Muragl, località da cui si gode un bellissimo panorama dell'Alta Engadina.

ANTONINA MONTI GIAMMARINARO

Seminario di studi sulla CDU

Il 22 settembre 1975 il Laboratorio di studi sulla Ricerca e sulla Documentazione del CNR ha organizzato il Seminario, che si è articolato in due parti ben distinte.

Nella prima hanno preso la parola quattro eminenti «decimalisti», convenuti al Laboratorio, insieme agli altri membri del Comitato Centrale di Classificazione della Federazione Internazionale di Documentazione (FID/CCC), per partecipare a riunioni di comitato nei giorni 22-26 settembre. Il FID/CCC, com'è noto, è responsabile della supervisione della CDU, mentre la revisione delle singole classi viene curata da altri comitati composti da specialisti delle singole discipline. Abbiamo così un FID/C 1 per la filosofia, un FID/C 2 per la religione, e via dicendo.

G. Lorphèvre, presidente del FID/CCC, ha presentato un «Quadro generale della CDU»; J. P. Sydler, direttore della Biblioteca della Scuola Politecnica Federale di Zurigo, ha parlato su «La CDU e la meccanizzazione»; A. F. Schmidt, dell'Istituto di Normalizzazione tedesco di Berlino ha illustrato, per la prima volta in una riunione pubblica, le proposte allo studio per «Lo sviluppo drastico e la modernizzazione della CDU»; L. Kofnovec dell'Istituto per l'Informazione scientifica, tecnica ed economica di Praga ha trattato «La CDU in relazione ad altri sistemi di indicizzazione e di reperimento». Questa prima parte del Seminario, che ha costituito un complesso alquanto omogeneo, è stata seguita da discussione.

Nella seconda parte alcuni studiosi italiani hanno invece presentato un quadro di attività e di studi perseguiti nel quadro della CDU. Gli interventi sono stati i seguenti: M. P. Carosella, «Le edizioni italiane della CDU»; A. Ferrari Toniolo, «La CDU nel campo dell'elettronica»; M. T. Tavassi, «Per una classificazione della teologia pastorale» (divisione 25); F. S. Chiappetti, «Thesauri della classe 1 della CDU (per la filosofia e la psicologia)»; P. Soriano, «Un esempio di elaborazione elettronica di reperimento dell'indice CDU»; P. Terzi, «CDU e descrittori: un esempio di fusione».

A detta dei presenti, l'incontro è stato assai proficuo per entrambe le parti e sembra che il FID/CCC intenda promuovere riunioni analoghe in altri paesi. Il Laboratorio pubblicherà al più presto gli atti del Seminario.

MARIA PIA CAROSELLA

Corso residenziale sui beni culturali

(Roma, 15-18 ottobre 1975)

L'Associazione Italia Nostra ha organizzato un corso residenziale, tenutosi a Roma dal 15 al 18 ottobre, sull'argomento: «I beni culturali nel quadro di una politica di pianificazione territoriale: contributi per una riforma dei beni culturali». Fra i partecipanti al corso numerosi sono stati gli «addetti ai lavori»: funzionari responsabili dei vari settori (archeologi, architetti, storici dell'arte, restauratori, archivisti e bibliotecari), professori universitari, esperti di Italia Nostra, rappresentanti delle amministrazioni regionali e del Ministero dei Beni culturali e ambientali.

Durante le tre giornate di lavoro sono state presentate ampie ed esaurienti relazioni sui singoli settori del patrimonio storico-artistico, relazioni che facendo il punto sulla situazione attuale hanno concorso a dare una visione globale della tragica realtà in cui versa il patrimonio culturale italiano e dell'immobilismo a cui sono costretti gli stessi operatori. Sui parchi archeologici ha parlato il prof. Andrea Carandini, sui rapporti con le Università il prof. Maurizio Calvesi, sulle ville e parchi il prof. Bagatti Valsecchi, per gli archivi il prof. Claudio Pavone, per i monumenti l'arch. M. Luisa Canti Polichetti della Soprintendenza di Ancona, per la tutela del patrimonio archeologico il soprintendente per la Sicilia orientale prof. Giuseppe Vozza, per la tutela del patrimonio artistico nel territorio il prof. Bruno Toscano, per i musei il direttore della Calcografia Nazionale prof. Carlo Bertelli, per le biblioteche la presidente dell'AIB dott. Angela Vinay, per il catalogo delle opere d'arte il dott. Francesco Negri-Arnoldi, per il restauro il prof. Giovanni Urbani direttore dell'Istituto Centrale del Restauro, per la formazione del personale tecnico-scientifico il dott. Antonio Thiery.

Dall'ampio dibattito che si è sviluppato intorno ai singoli interventi e dal taglio critico di questi ultimi sono stati evidenziati i problemi di fondo in cui si intrecciano fattori tecnico-scientifici e politici. E' scaturita chiaramente l'esigenza di una radicale trasformazione delle strutture e del modo di amministrare i beni culturali; si è subito posto il problema del decentramento regionale come base prioritaria per un discorso reale sulla fruizione dei beni culturali, che non può avvenire senza un collegamento col territorio.

D'altronde l'intervento del prof. Toscano, che ha chiarito la funzione del museo locale che può e deve poter svolgere i compiti di didattica, ricerca e programmazione a livello regionale, e gli interventi dei rappresentanti delle Regioni, il prof. Abbondanza per l'Umbria e la prof.ssa Balantini per la Toscana, che hanno portato al convegno un contributo non solo a livello di progetti ma anche di esperienze realizzate, dimostrano l'efficienza e l'alto livello operativo di certe amministrazioni territoriali.

Pur concordando tutti sull'importanza del Ministero dei Beni culturali e ambientali inteso come organo coordinatore della politica culturale e della programmazione a livello nazionale, si è denunciata in una vivace discussione alla chiusura dei lavori la struttura verticistica e accentratrice del nuovo Ministero così come scaturisce dai decreti delegati elaborati dalla Commissione, che sembra non aver voluto tenere in nessun conto le indicazioni provenienti dalle Regioni (Progetto di legge della Regione Toscana) o dai « tecnici ».

Tanto più anacronistica appare questa ristrutturazione ministeriale se si pensa che già con la Commissione Franceschini si parlava di un diverso modo di concepire la tutela e la valorizzazione dei beni culturali, non per la semplice conservazione ma per una vera fruizione sociale, e che il Consiglio d'Europa ha raccomandato una tutela che parta dal territorio, irrealizzabile senza una rete capillare di istituti locali, senza un collegamento con le strutture scolastiche, senza tener conto della realtà delle Regioni (alle quali nel luglio prossimo dovranno passare altre competenze).

Per quanto riguarda il nostro settore in particolare, l'intervento della dott. Vinay ha chiaramente denunciato la gravità della situazione in cui si trovano tutti gli istituti bibliotecari per scarsità di personale, per inadeguatezza di fondi e per la mancanza di una legge di coordinamento o legge-quadro a livello nazionale, e ha indicato come indilazionabile il superamento di questo stato di crisi affinché le biblioteche, avulse finora dal contesto in cui dovrebbero operare, divengano strumenti di un reale servizio sociale. Questo sarà possibile solo con:

- 1) la creazione di un sistema bibliotecario nazionale che, avendo come presupposto un effettivo decentramento regionale, definisca le funzioni cui deve adempiere ogni tipo di biblioteca e coordini le attività ai vari livelli;

- 2) la revisione della legge del diritto di stampa (per ora la copia d'obbligo inviata dai tipografi alle prefetture viene da queste passata alle biblioteche), che da strumento di censura deve divenire il mezzo per poter documentare realmente la cultura italiana;

- 3) l'incentivo allo studio e allo sviluppo delle nuove tecniche biblioteconomiche per poter attuare un valido servizio bibliotecario soprattutto nel campo dell'informazione bibliografica e creare i presupposti per una seria formazione professionale.

E' stata questa una delle rare occasioni in cui i bibliotecari si sono trovati a poter discutere i loro problemi accanto ai colleghi interessati ai beni culturali e l'incontro è stato senza dubbio fruttuoso, sia per una maggiore conoscenza di aspetti particolari dei singoli settori, sia per una cooperazione nella soluzione di problemi simili, sia per tracciare le linee di una politica culturale. Ancora una volta però si è dovuto notare il ruolo « minore » che le biblioteche conservano rispetto agli altri istituti, e que-

sto per vari motivi: lo scarso interesse degli utenti stessi per un servizio che è sempre stato insufficiente e di cui quindi ci si è abituati a fare a meno, la mancata (finora) volontà politica di intervenire in questo settore, la lentezza dell'amministrazione centrale nel modificare uno stato di cose cristallizzato nel tempo; tutto ciò inoltre ha fatto sì che la maggior parte dei bibliotecari abbia preferito molto spesso nei tempi passati, spiace dirlo, rinchiudersi in una torre d'avorio piuttosto che cercare di inserire i propri problemi in quelli più generali della realtà sociale o collegarli almeno a quelli della scuola.

LUDOVICA MAZZOLA

Corso residenziale di base per operatori di biblioteca

(Venezia, 14-19 aprile 1975)

La Regione Veneto, continuando il proprio programma di qualificazione e formazione del personale addetto alle biblioteche di Enti locali, ha promosso anche quest'anno un corso residenziale di preparazione di base riservato agli operatori culturali delle biblioteche venete istituite nel 1974.

Il corso si è articolato in sei giornate ed ha avuto prevalentemente carattere di seminario, con ampia e spesso vivace discussione sui temi trattati. L'organizzazione è stata curata dalla Soprintendenza ai beni librari per sovvenire alle necessità organizzative delle nuove biblioteche. Sono stati presi in esame, in particolare, i vari problemi connessi all'informazione in una biblioteca pubblica moderna e le tecniche connesse alla schedatura e catalogazione dei libri, all'amministrazione e all'animazione culturale necessaria allo scopo, sia a livello adulti sia a livello ragazzi.

Durante il corso è stata organizzata una mostra di materiali per biblioteca, e le lezioni sono state inoltre integrate da proiezioni di film sull'attività bibliotecaria (forniti dal British Council) e da sperimentazioni col VTR a cura della Biblioteca Civica di Monza e del Centro Audiovisivo Veneziano. A migliore illustrazione degli insegnamenti impartiti, sono state effettuate visite alla Biblioteca Civica di Vicenza, nei cui locali era stata allestita una mostra didattica sulla storia del libro, ad una sede rurale della stessa situata al Villaggio del Sole, dove viene effettuata intensa attività di animazione con i ragazzi, e al Museo Civico, sito in palazzo Chiericati, dov'era aperta una mostra di grafica contemporanea (con una sezione didattica).

Alla chiusura dei lavori è stata fatta dai partecipanti, assieme ai docenti, una valutazione del corso e dei suoi risultati. Il consenso è andato soprat-

tutto alla parte relativa alle attività culturali e sociali, ma dopo un intenso dibattito è stata anche riconosciuta l'utilità della tecnica bibliotecaria pura come indispensabile premessa alle stesse. I presenti hanno chiesto infine di partecipare ad ulteriori corsi, possibilmente monografici, sui vari argomenti già trattati.

Contemporaneamente a questa iniziativa la Regione Veneto, interpretando le nuove tendenze emerse dai decreti delegati e dalla prossima istituzione dei distretti scolastici, ha programmato una serie di tavole rotonde provinciali per bibliotecari e insegnanti sul tema « Biblioteca-Scuola », la prima delle quali ha avuto luogo a Vicenza.

NEREO VIANELLO

Riunioni della FIAB

Riunione a Seoul

Dal 31 maggio al 5 giugno 1976 la FIAB organizzerà a Seoul (Corea del Sud) un seminario internazionale sul tema: « Risorse bibliotecarie e sviluppo nazionale: uso e controllo delle pubblicazioni orientali nei paesi dell'Oriente e dell'Occidente ». Il seminario è aperto alla partecipazione di bibliotecari di tutto il mondo e costituisce la prima riunione organizzata dalla Federazione al di fuori dell'Europa e dell'America Settentrionale.

La Segreteria dell'AIB ha preso contatti con le Linee aeree giapponesi (JAL) per l'organizzazione di due viaggi di gruppo: *a*) 13 giorni con visita a Tokyo; *b*) 17 giorni con visite a Tokyo e Hong Kong. A seconda del numero dei partecipanti, le quote oscilleranno tra L. 850.000 e L. 1.150.000 per il programma *a*), tra L. 916.000 e L. 1.250.000 per il programma *b*). Termine per le iscrizioni: 10 marzo 1976. Per altre informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'AIB.

42ª Sessione

La 42ª Sessione della FIAB sarà tenuta a Losanna nei giorni 23-28 agosto 1976 e consisterà di due parti a svolgimento contemporaneo: una riunione di delegati dei membri votanti (ossia delle associazioni di bibliotecari) e riunioni professionali delle Sezioni e Commissioni. I delegati voteranno sulla *nuova struttura* della Federazione; le riunioni professionali avranno come motivo conduttore l'attuazione del *programma a medio termine* della FIAB per gli anni 1976-1980.

Il numero massimo dei partecipanti è fissato a 500 persone (oltre ai familiari). La sistemazione alberghiera sarà organizzata dall'Ufficio Turistico di Losanna. I prezzi vanno da 35-45 Fr. sv. (senza bagno) a 55-75 Fr. sv. (con bagno) per notte inclusa la prima colazione; la quota di iscrizione è di 200 Fr. sv. Informazioni più particolareggiate saranno diffuse nella primavera 1976.

Indirizzo del Comitato organizzatore: Bibliothèque Cantonale et Universitaire, IFLA Congress, 6 Place de la Riponne, CH-1005 Lausanne; tel. (021) 22 88 31; telex 24014 LAUC-CH.

Congresso mondiale nel 1977

Il 50° anniversario della fondazione della FIAB sarà celebrato con un « Congresso mondiale dei bibliotecari » tenuto a Bruxelles dal 3 al 10 settembre 1977. Il Congresso avrà il motto « Biblioteche per tutti! » e sarà centrato sul tema generale: « I bibliotecari si incontrano con i loro utenti in... », a sua volta articolato nei sotto-temi « Il mondo del libro », « Governo, legislazione e politica », « Finanza, commercio e industria », « Istruzione e cultura », « Scienza e tecnologia », « Lettura per diletto ».

Il Congresso prevede la più ampia partecipazione, non solo da parte dei bibliotecari, ma anche di quanti sono interessati alle biblioteche e, possibilmente, degli stessi utenti. All'inizio del Congresso si terrà una sessione introduttiva sull'attività della FIAB, e nel corso di esso avranno luogo numerose riunioni delle Sezioni. E' inoltre previsto un nutrito programma di pubblicazioni, mostre e manifestazioni di vario genere.

Il Comitato organizzatore della FIAB è formato da: R. Vosper (presidente), E. Spicer, M. E. Gill, F. E. Mohrhardt, N. M. Sikorsky, W. R. H. Koops, H. L. Tveterås, J. Wieder, C. Reedijk, P. J. Van Swigchem, E. Savova e M. Wijnstroom (segretario). L'organizzazione nazionale fa capo a: F. Vanwijngaerden, Service des Echanges Internationaux, Bibliothèque Royale, Huidevetterstraat 80-84, B-1000 Bruxelles.

Borse di studio per bibliotecari medici

La Medical Library Association assegnerà una borsa di studio di sei mesi e/o una borsa di studio di un anno, da fruirsi nel periodo settembre 1976-agosto 1977. Il programma di sei mesi prevede periodi di lavoro in una o più biblioteche mediche degli Stati Uniti o del Canada e possibilmente la frequenza di un corso di biblioteconomia medica; i candidati dovranno essere in possesso di un diploma di scuola media. La borsa di un anno prevede la frequenza di una scuola di biblioteconomia, sempre negli Stati Uniti o nel Canada, con possibilità di conseguire il relativo diploma (master's degree); la concessione della borsa è perciò subordinata all'immatricolazione presso una delle scuole riconosciute.

Per informazioni più particolareggiate e per i moduli di richiesta delle borse rivolgersi a: Mrs. Ursula H. Poland, Chairman, MLA International Cooperation Committee, Schaffer Library of Health Sciences, 47 New Scotland Avenue, Albany, New York 12208 (USA). Domanda e relativa documentazione dovranno pervenire entro il 28 febbraio 1976.

Calendario

- EURIM 2*: a European conference on the application of research in information services and libraries. Amsterdam, 23-25 marzo 1976. Organizzazione e segreteria: Aslib, 3 Belgrave Square, London SW1X 8PL; tel. (01)235 5050.
- ISO/TC 46 - Documentation. 16. Plenary Meeting*. Bruxelles, 3-7 maggio 1976. Coordinamento: ISO Central Secretariat, P.O. Box 56, 1211 Genève.
- IFLA Open Seminar*, Seoul (Corea Meridionale), 31 maggio - 5 giugno 1976. Tema: « Eastern publications: their control and use by East and West ». Per altre informazioni vedi p. 337.
- Fourth European Library Summer Seminar*. Liverpool, 15-23 luglio 1976. Rivolgersi a: W. H. Snape, Course Director, Dept. of Library and Information Studies, Liverpool Polytechnic, Tithebarn Street, Liverpool L2 2ER.
- International Association of Music Libraries. Annual Meeting*. Bergen, 15-21 agosto 1976. Rivolgersi a: Mrs. Ella Arnsten, Norsk Rikskringkasting, Bjornstjerne Bjornsons plass 1, Oslo 3.
- IFLA. 42. General Council Meeting*. Losanna, 23-28 agosto 1976. Segreteria: Bibliothèque Cantonale et Universitaire, IFLA Congress, 6 Place de la Riponne, CH-1005 Lausanne; tel. (021)22 88 31; telex 24014 LAUC-CH. Per altre informazioni vedi p. 337-38.
- Aslib. 50. Annual Conference*. Exeter (Inghilterra), 20-23 settembre 1976. Tema: « The effective organization of information services ». Segreteria: Aslib, 3 Belgrave Square, London SW1X 8PL; tel. (01)235 5050.
- FID. 38. Conference and Congress*. Messico, 21-25 settembre 1976. Segreteria: FID, 7 Hofweg, L'Aja e FID/CLA, c/o CONACYT, Insurgentes Sur 1677, México 20, D.E.
- European Centenary Seminar on Dewey Decimal Classification*. Banbury (Inghilterra), 26-30 settembre 1976. Organizzazione: Library Association, 7 Ridgmount Street, London WC1E 7AE. Partecipazione su invito.
- International Symposium on General Classification Systems in a Changing World*. Bruxelles, 22-27 novembre 1976. Rivolgersi a: Mr. G. Lorphèvre, FID/CCC Chairman, Editiones Mundaneum, 696 chaussée de Louvain, 1030 Bruxelles.

(in parte da: *FID news bulletin* 25 (1975) n. 10-12).

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

REGIONE CAMPANIA. ASSESSORATO ALLE BIBLIOTECHE DEGLI ENTI LOCALI.

Piano regionale per le biblioteche degli Enti locali. Primo piano quinquennale: 1974-1978. Rapporto, Programma degli interventi, Allegati. Cartografia. Roma, SOMEA, 1975. 3 v., 6 carte, 30 cm. Edizione riprografica non venale.

E' il primo tentativo di pianificazione globale dei servizi della biblioteca pubblica sul territorio di un'intera Regione: il primo tentativo, almeno, che è dato conoscere, perché il piano è presentato in forma che esorbita da quella usuale ad un documento di carattere interno, mostrando per ciò stesso un intendimento anche divulgativo. Ed è bene che sia così, perché sotto certi aspetti può considerarsi esemplare. Si tratta, in complesso, di tre volumi (Rapporto; Programma degli interventi; Allegati) e di un album di sei carte: nella premessa si avverte che ci si è avvalsi della consulenza della SOMEA (Società per la matematica e l'economia applicate), all'intervento della quale si deve, certamente, l'estrema ricchezza di dati analitici, espressi in tabelle, grafici, carte topografiche, che riescono ad evidenziare la situazione della Regione sotto tutti i punti di vista interessanti in qualche modo il servizio della biblioteca pubblica.

Un primo dato positivo è la chiarezza di idee, che sembra doversi attribuire ad una meditata consultazione dei documenti dell'AIB: di quelli relativi alla politica bibliotecaria, diffusi negli ultimi anni, e, soprattutto, degli Standard della FIAB per la biblioteca pubblica, tradotti e pubblicati appunto a cura dell'AIB. Sono indici di questa chiarezza il rifiuto di una classificazione delle biblioteche in base alla loro appartenenza (Stato, Enti locali, privati) e l'affermazione che, invece, una distinzione ha da farsi in base alle funzioni dei singoli istituti; la suddivisione chiara di queste funzioni in «servizi nazionali d'acquisizione e d'informazione, servizi decentrati per la preparazione universitaria e per la ricerca scientifica, servizi di pubblica lettura»; il riconoscimento che questi ultimi sono di esclusiva competenza delle Amministrazioni locali, riconoscimento implicito nell'identificazione tra le «biblioteche degli Enti locali», da cui il piano prende il titolo, e le «biblioteche pubbliche o di pubblica lettura» delle quali esso esclusivamente tratta. E' la prima volta che tale principio viene affermato con tanta naturalezza e decisione in sede extraprofessionale, politico-amministrativa: fatto, questo, di una certa importanza nel momento che, al contrario, sembra rafforzarsi la tendenza di certi organi

dell'amministrazione centrale dello Stato a ricondurre nell'ambito della propria competenza esclusiva quel servizio, anziché dedicarsi ad esercitare su di esso un'azione di impulso e di coordinamento come è previsto dalle leggi e come sarebbe necessario.

Altro dato positivo è che nel piano non figura più la formula «una biblioteca per ogni comune»: è accolto, in sostituzione, il principio del «sistema», il quale mira a servire tutti i cittadini, anche quelli residenti in agglomerati inferiori ai 3.000 abitanti (dove la biblioteca isolata risulterebbe antieconomica), con un insieme di biblioteche centrali, biblioteche succursali periferiche, posti di prestito, bibliobus, tutti tra loro collegati. A questo scopo il territorio della Regione è stato diviso in 16 comprensori, serviti da altrettanti sistemi bibliotecari: le circoscrizioni di questi comprensori sono state definite in base a criteri demografici, urbanistici, economici, di gravitazionabilità, di tempi di accesso alle località servite dal sistema.

La gradualità di attuazione del piano, insita del resto nell'idea stessa di pianificazione, è un requisito che dovrebbe confortare alla credibilità della sua realizzazione: come il fatto che la Regione lo ha, in un certo modo, concretizzato stanziando con la legge n. 49 del 17-4-1974 cinque miliardi per il quinquennio 1974-1978. Senonché a questo punto può intervenire qualche dubbio, a turbare un perfetto ottimismo, sulla capacità delle buone intenzioni a sortire l'effetto voluto: perché quei fondi, che appaiono certamente generosi, devono esser riservati alla costruzione o ampliamento e adattamento degli edifici delle biblioteche, mentre «ai costi di impianto e di gestione dovrà far fronte il Comune singolarmente o il sistema bibliotecario con le quote versate dai singoli comuni eventualmente integrate dalla Regione e dalla Provincia».

Nel primo quinquennio del piano saranno istituiti i centri coordinatori dei sistemi dei cinque capoluoghi di provincia, le biblioteche centrali degli altri undici sistemi ed un certo numero di biblioteche minori e di posti di prestito, in modo da ottenere una base di uniformità di servizi su tutto il territorio, suscettibile poi, nelle fasi successive di sviluppo del piano, di estensione e di potenziamento: in totale il numero delle biblioteche dovrà salire da 75 (attualmente sono tante, di cui però soltanto 47 funzionanti) a 117, tutte efficienti, e l'intervento interesserà 85 località. I miliardi (cinque) necessari a realizzare le opere edilizie di questo programma sono assicurati dalla Legge regionale citata: ma i miliardi necessari alle spese di impianto (in totale 3128) e quelli per la gestione (1881 all'anno) potranno essere messi a disposizione dai Comuni, sia pure col contributo della Regione e della Provincia? Prendiamo ad esempio il Comune di Bagnoli Irpino (4030 abitanti oggi, appena 2824 nel 1978 secondo le previsioni della SOMEA), uno dei Comuni in cui l'intervento a favore della biblioteca (che oggi conta 3.671 volumi, oltre a 1260 in un posto di

prestito dipendente, e non gode di alcun finanziamento fisso da parte del Comune) è programmato, appunto, per il 1978: non c'è ragione di dubitare che per quell'epoca saranno disponibili i 24 milioni a carico della Regione previsti per le opere edilizie; ma potrà il Comune di Bagnoli Irpino mettere a disposizione i 5 milioni e, a partire da quella data, 8 milioni all'anno per la gestione della Biblioteca, come è nelle previsioni stesse? Non sarebbe stato meglio che la Regione riservasse i suoi mezzi finanziari per contribuire, con peso sostanzialmente incentivante, alle spese di impianto e di gestione; ed ottenesse che dell'edilizia delle biblioteche si occupasse, piuttosto, la Cassa per il Mezzogiorno, come è nei suoi compiti istituzionali, i quali non sembra che debbano, invece, comprendere il finanziamento e la gestione dei Centri sociali e culturali, che altro non sono che un servizio di pubblica lettura in embrione, la cui competenza, come abbiamo visto, spetta esclusivamente agli Enti locali?

Un'altra ragione di dubbio sta nella consapevolezza dell'incidenza negativa che le lungaggini burocratiche hanno sull'esecuzione di opere edilizie, generalmente condizionate da approvazioni, controlli, visti, perizie da parte di autorità diverse: quando si arriva alla conclusione del lungo *iter* si può star certi che bisogna ricominciare da capo, perché il preventivo di spesa, specie con la svalutazione galoppante dei nostri tempi, non è più adeguato ai costi.

Un'ultima osservazione riguarda quelle «iniziative concomitanti che deve intraprendere la Regione» per garantire il successo del piano, tra cui quella di «assicurare un supporto tecnico e culturale alle amministrazioni locali per la gestione ed animazione delle biblioteche e per la preparazione del personale addetto». Poiché le funzioni e i compiti di questo supporto, elencati subito dopo, dovrebbero essere i medesimi che furono già, in pratica, delle Soprintendenze bibliografiche, ci si domanda che fine abbia fatto quella per la Campania e Calabria, trasferita alla Regione in virtù del D.P.R. 14 gennaio 1972, n. 3. Poiché nel corso della voluminosa e dettagliata esposizione del Piano non si fa il minimo accenno a questo organo, che pure dovrebbe essere il solo competente in materia nella Regione, può venire il dubbio che se esso non è stato addirittura soppresso, sia stato almeno svuotato di contenuto e di qualificazione: anziché rinvigorirsi come sarebbe legittimo aspettarsi, visto che la nostra Costituzione ha voluto il decentramento dell'azione amministrativa per ottenere, sotto la spinta degli impulsi locali più immediatamente interessati, una maggiore efficienza e funzionalità di tutte le istituzioni preposte allo svolgersi della vita civile.

GIORGIO DE GREGORI

VELOUDIS, G. *Das griechische Druck- und Verlagshaus « Glikis » in Venedig (1670-1854). Das griechische Buch zur Zeit der Türkenherrschaft.* Wiesbaden, in Kommission bei Otto Harrassowitz, 1974, 170 p., ill. (Schriften zur Geistesgeschichte des östlichen Europas, Band 9).

Questo volume di Georgios Veloudis pone in luce ogni più minuzioso aspetto tecnico e organizzativo dell'impresa editoriale che la famiglia neoellenica Glikis (o *Glichì*), originaria di Giannina nell'Epiro, condusse a Venezia dal 1670 alla seconda metà del secolo XIX, con una produzione di 1200 volumi: l'analisi è arricchita dallo studio della corrispondenza commerciale dell'azienda, dal continuato raffronto con la produzione delle imprese similari coeve attive a Venezia, dallo studio della vasta bibliografia specifica e da una ricerca diligentissima, che consentono il reperimento di dieci titoli sconosciuti ai bibliografi e di molti documenti che, letti e pubblicati con sicurezza filologica, conferiscono nuova luce a questo importante capitolo della storia della stampa veneziana e della cultura europea.

Il Veloudis parte dallo studio della fortuna commerciale della famiglia Glikis, le cui fonti sono l'importazione di materie prime e l'esportazione di prodotti lavorati. A un certo momento il capostipite Nicolò, intuendo il vantaggio del commercio dei libri greci, aggiunge alle proprie attività la stamperia e la vendita del suo prodotto: sfruttando abilmente le precarie condizioni in cui versavano altre tipografie greche veneziane e denunciando i molti errori presenti nelle loro stampe, egli accresce rapidamente l'azienda, che si trasforma, dopo la sua morte, anche attraverso successive società, e si consolida poi con il figlio Michele e con il nipote Nicolò il Giovane, per conoscere con il figlio di questi, Michele il Giovane, il periodo di maggiore attività, con un bilancio di 420 opere stampate fra il 1802 e il 1820, anche in relazione alla crescente richiesta di libri nella madrepatria greca alla vigilia della sua indipendenza. La grande maggioranza di questi libri erano di carattere liturgico e religioso, destinati al culto greco ortodosso, o linguistico e didattico, destinati alle scuole primarie: erano per lo più finanziati dagli autori, o dalle istituzioni che commissionandoli si impegnavano ad adottarli nei loro programmi, e ne era spesso pregarantita la vendita mediante sottoscrizioni. Le spedizioni avvenivano via mare: o verso Corfù, donde proseguivano per Sajada sul continente, e di qui a dorso di mulo fino a Giannina, dove erano smistate verso Salonico, Ellassona, Larissa, Lamia e Atene, o a Costantinopoli, donde proseguivano verso la Romania, la Bulgaria, la Russia e altre destinazioni.

Ogni elogio, dunque, alla concretezza dell'impianto dell'opera, all'onestà degli intenti della ricerca e allo scrupoloso spoglio delle fonti archivistiche veneziane. La tendenza analitica dell'indagine, tuttavia, e l'acribia della lettura dei documenti, attenta più forse a ricercare dati che a stabilire connessioni fra di essi, sembrano far perder di vista al Veloudis la finalità della ricerca storiografica, che avrebbe guadagnato in spessore e profondità da

un suo più valido inquadramento nella cultura del tempo, a Venezia, nella madrepatria e nella sporade neellenica dell'Europa. Il libro offre, comunque, una documentazione minuziosa e in certo modo compiuta per un successivo giudizio storico, così che da questa prospettiva distaccatamente poliedrica sia possibile giungere a una meglio soddisfacente valutazione d'insieme.

NEREO VIANELLO

Segnalazioni

Special libraries: a guide for management. With revisions through 1974. E. G. Strable, editor. New York, Special Libraries Association, 1975. VI, 74 p., ill., 25 cm. ISBN 0-87111-228-0.

Questo volume di modeste dimensioni, preparato da un gruppo di sei esperti nel campo delle biblioteche speciali, può essere considerato una guida introduttiva di facile lettura, utile non solo ai bibliotecari, ma soprattutto a quanti devono affrontare e risolvere in modo soddisfacente il problema dell'informazione. Il testo del 1975 è una seconda edizione, o meglio un aggiornamento, dell'opera pubblicata nel 1966. Si è aggiunto un breve capitolo (poco più di una pagina) che definisce i compiti di un centro di informazione; il problema dell'automazione, appena accennato nell'edizione precedente, è qui trattato abbastanza ampiamente sotto tutti gli aspetti e secondo i vari servizi di biblioteca. Tuttavia lo spirito dell'opera e la sua struttura rimangono gli stessi, in quanto i problemi delle biblioteche speciali non sono mutati nel tempo.

Nei primi capitoli si definiscono i compiti e i limiti delle biblioteche speciali e dei centri di informazione. Nei cap. 5-7 si affrontano con chiarezza i temi dell'acquisto, dell'organizzazione e della diffusione del materiale librario in una biblioteca speciale. Nei cap. 9-11 sono esaminate le questioni riguardanti il personale, le attrezzature, lo spazio e il bilancio necessari per un buon funzionamento del sistema. In appendice è allegato un questionario ad uso del lettore, che può servire per meglio puntualizzare i compiti di una biblioteca speciale. Nelle ultime pagine si dà una piccola bibliografia per ulteriore studio.

MARIA TERESA BERRUTI

Library, documentation and archives serials. 4. ed. comp. by Gražina Jansing, ed. by K. R. Brown. The Hague, FID, 1975. V, 203 p. (FID Publ. 532).

Notizie sulle pubblicazioni in serie che trattano i problemi delle biblioteche, della documentazione e degli archivi possono essere reperite in questo annuario specializzato giunto alla sua 4. edizione (la 3. era uscita nel 1968 sotto il titolo: *Library and documentation journals*). Le informazioni, rac-

colte per lo più tramite questionari, si riferiscono a 950 periodici (di fronte ai 517 titoli del 1968) di tutto il mondo, ivi compresi quelli internazionali. I titoli sono citati in ordine alfabetico sotto il nome del paese di pubblicazione; i periodici internazionali precedono tutti gli altri.

Le informazioni fornite sono quelle normali, e cioè titolo, ente editore, indirizzo, anno di inizio, periodicità, prezzo di abbonamento, nonché altre indicazioni sul contenuto, sulla lingua, sui servizi di indicizzazione, ecc. Segue un elenco di titoli cessati e un indice di titoli divisi per argomento.

Per l'Italia sono segnalati: *Accademie e biblioteche d'Italia*, *Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma*, *Associazione italiana biblioteche*, *Bollettino d'informazioni*, *La Bibliofilia*, *Bollettino dell'Istituto di patologia del libro «Alfonso Gallo»*, *Rassegna degli archivi di Stato*.

Oltre ai periodici riferentisi agli argomenti che il titolo della pubblicazione sottintende, sono compresi anche periodici concernenti l'automazione e la riprografia, purché trattino i problemi delle biblioteche e degli archivi.

MARIA PIA CAROSELLA

ANTOLOGIA

Piacere della lettura

Quello che talvolta ci affascina, più di ogni altra cosa, sono i libri che suscitano la nostra contraddizione, o che almeno ci invitano ad integrarli: — ci vengono in mente cento cose, che l'autore non ha neppure menzionate, benché si trovino sempre a portata di mano; e forse il piacere della lettura consiste proprio in questo: che il lettore scopre innanzitutto la propria ricchezza di pensieri. Per lo meno deve poter avere questa sensazione: che tutto ciò avrebbe potuto dirlo anche lui. Ci manca solo il tempo; o come dice l'uomo modesto: ci mancano solo le parole. E anche questa è ancora una dolce illusione. Infatti, le cento cose, che all'autore non vengono in mente, perché a me vengono in mente solo quando lo leggo? Anche là dove ci infiammano e siamo indotti a contraddirlo, evidentemente siamo ricettivi. I nostri rami fioriscono, ma sul terreno di un altro. In ogni modo siamo felici.

MAX FRISCH, *Diario d'antepace 1946-1949*. Milano, Feltrinelli, 1962, p. 116.

Summaries

BALLARIN, M. and CAROSELLA, M. P. Information systems in Italy. Participation in international systems and national undertakings. (p. 269)

The international systems in which Italy participates are briefly described together with the part played by the respective Italian correspondents. From this inquiry it can be seen that there is a fair participation in international scientific and technical information systems. Instead, there is no organized system covering the national area in this sector. Some concrete efforts are being realized in the field of legal information. It is to be hoped that a national structure will be formed and that, with political support, it will be capable of co-ordinating all activities in Italy in the field of information.

European Community undertakings in the field of professional training. (p. 283)

CREMONA, V. Workshop on educational methods for information studies.

GIORGI, M. Workshop on data documentation.

CHIAPPETTI, F. s. Advanced course in documentary languages.

Summaries of three seminars held in 1975 under the sponsorship of the Working Group for Training of Specialists of the CIDST/CEE. The summaries include frequent references to the Italian situation in the sectors reviewed.

LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA

a cura di VILMA ALBERANI

con la collaborazione di Maria Pia CAROSELLA e Ludovica MAZZOLA (*)

n. 75/199 - 75/323

BIBLIOGRAFIA

75/199 ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI. *Catalogo dei periodici e atti accademici posseduti dalla Biblioteca con elenco degli enti e bibliografia*. Vol. I. A cura di A. Cosatti, A. Capocchi, C. Forni Montagna, R. Leonelli, R. Traini e con la collaborazione di E. Natale Spezia. Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1975. XI, 441 p., 27 cm. (Indici e sussidi bibliografici della Biblioteca, n. 7).

75/200 *Annuario bibliografico '73-74*. A cura della Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari. Milano, FIBP, 1974, 192 p., 24 cm.

A cura di E. Cichiarelli.

75/201 CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE. ISTITUTO DI BIOLOGIA DEL MARE. *Elenco, in forma concisa, dei periodici vivi della Biblioteca, in ordine alfabetico per titolo*. Venezia,

CNR-Istituto di Biologia del Mare, 1974. 19 p., 29 cm.

75/202 FARFARA, F. L'automazione della Bibliografia Nazionale Italiana. *Bollettino d'informazioni AIB* 15 (1975) n. 2, p. 157-58.

75/203 FILIPPETTI, G. *Repertorio bibliografico della sezione speciale sul Lazio meridionale della Biblioteca consorziale «A. Manuzio» di Latina*. Latina, Consorzio Servizi Culturali, 1974. 60 p., 25 cm.

75/204 *L'informazione bibliografica*. Trimestrale di analisi per autore, titolo e parole chiave dei libri pubblicati in Italia. Bologna, il Mulino, 1975-

A cura del Consorzio provinciale per la pubblica lettura di Bologna.

75/205 MALTESE, D. Project Anna. *Network* 1 (1974) n. 9, p. 11-13.

(*) Per l'elenco dei *Periodici consultati regolarmente* e per lo *Schema delle voci* in cui sono ripartite le segnalazioni, si veda *Bollettino d'informazioni AIB* 15 (1975) n. 1, p. *1-*2. Hanno collaborato alla raccolta delle segnalazioni di questo numero anche Maurizio Festanti e Gabriella Ulivieri Guaragnella.

Da: *Progetti di automazione nelle biblioteche italiane*. A cura di M. P. Carosella e M. Valenti. Roma, AIB - Gruppo di lavoro 7, 1973. p. 1-11, 8 allegati.

75/206 REGIONE LOMBARDIA. *La consultazione nelle biblioteche pubbliche. Proposte bibliografiche*. Milano, A. Mondadori, 1975. XXII, 572 p., 18,5 cm.

75/207 SENATO DELLA REPUBBLICA. BIBLIOTECA. *Bollettino delle recenti accessioni*. 3 (gennaio-dicembre 1974). Roma, Senato della Repubblica, 1974. 330 p., 29 cm.

Primo esperimento di collaborazione tra la Biblioteca e il Centro elaborazione dati ed informazioni parlamentari del Senato.

75/208 SERRAI, A. Le distribuzioni statistiche in bibliografia. *Accademie e biblioteche d'Italia* 43 (1975) n. 1/2, p. 115-33.

75/209 *Tuttolibri*. Settimanale di informazione edito da La Stampa. Torino, Editrice La Stampa, 1 (1975)-

BIBLIOTECONOMIA

75/210 Autonomie e beni culturali. *Il comune democratico* 30 (1975) n. 6, p. 1-116.

Fascicolo di carattere monografico.

75/211 CASTELLI, L. La spesa pubblica per la cultura: la situazione romana. *Il comune democratico* 29 (1974) n. 10, p. 91-102.

75/212 DE GREGORI, G. Ancora sui servizi bibliotecari nazionali centrali. *Bollettino d'informazioni AIB* 15 (1975) n. 2, p. 126-33.

75/213 DONATO, G. Biblioteche: da vecchi depositi di libri a centri di animazione socio-culturale. *Rezzana notizie* 6 (1975) n. 5, p. 4-5, 8.

75/214 FILIPPELLI, S. Per la riforma dell'amministrazione dei beni culturali. *Il Ponte* 30 (1974) n. 10, p. 1164-87.

75/215 GHEZZI, G. Pubblica lettura e decentramento. *Il comune democratico* 30 (1975) n. 6, p. 59-65.

75/216 GUERRIERI, G. *Breve guida per il bibliotecario della biblioteca pubblica*. Napoli, Guida, 1974. 231 p., 1 tav. alleg., 21 cm.

75/217 Incontro con il Ministro per i beni culturali e ambientali, sen. G. Spadolini. *Italia nostra* 17 (1975) n. 125, p. 7-14.

Testo registrato dei discorsi pronunciati dal Ministro e dal Presidente di Italia nostra il 17 gennaio 1975.

75/218 PAPÒ, R. La biblioteca pubblica in Italia. *Accademie e biblioteche d'Italia* 43 (1975) n. 1/2, p. 53-59.

75/219 REGIONE CAMPANIA. ASSESSORATO ALLE BIBLIOTECHE DEGLI ENTI LOCALI. *Piano regionale per le biblioteche di enti locali. Primo piano quinquennale: 1974-78*. Roma, SOMEA, 1975. 3 v. e cartografia, 30 cm.

Contenuto: [1] Rapporto; [2] Programma degli interventi; [3] Allegati; Cartografia.

75/220 SAJEVA, B. Scuola, pubblica lettura e beni culturali. *Il comune democratico* 30 (1975) n. 6, p. 52-58.

75/221 SERENI, L. 40ª Sessione del Consiglio generale della FIAB (Washington, 16-23 novembre 1974). Parte I; Parte II. *Bollettino d'informazioni AIB* 15 (1975) n. 1, p. 60-73; n. 2, p. 137-53.

75/222 SPADOLINI, G. Il saluto del ministro. *Accademie e biblioteche d'Italia* 43 (1975) n. 1/2, p. 3-5.

75/223 THIERY, A. Educazione e beni culturali. *Italia nostra* 16 (1974) n. 119, p. 7-9.

BIBLIOTECHE

75/224 BARBISOTTI, R. Il sistema bibliotecario provinciale. *Provincia nuova*, Cremona (1974) n. 6, p. 21-24.

75/225 BASSI, S. La Biblioteca Nazionale di Torino. Formazione delle raccolte e sistemazione nella nuova sede. Parte II: 1957-1975. *Bollettino d'informazioni AIB* 15 (1975) n. 2, p. 89-107.

75/226 Biblioteche e musei. *Regione Piemonte* 2 (1975) n. 13/14, p. 25.
Relazione sull'attività svolta dopo il passaggio alla Regione.

75/227 BOGANI, E. Autografi di Melchiorre Cesarotti acquistati dalla

Nazionale di Firenze. *Accademie e biblioteche d'Italia* 43 (1975) n. 1/2, p. 22-44.

75/228 BONASERA, F. *Piano-programma per una biblioteca specializzata di geografia*. Firenze, Fratelli Lega, 1974. 11 p., 25 cm.

75/229 DANEU LATTANZI, A. Le biblioteche ospedaliere al XL Congresso della FIAB. *Accademie e biblioteche d'Italia* 43 (1975) n. 3, p. 239-40.

75/230 DE CAPUA, D. A. Per una biblioteca regionale centro di promozione culturale. *Botontum* 6 (1974) n. 12, p. 1-5.

75/231 DI MAJO, S. La Biblioteca della Scuola Normale Superiore di Pisa. *Bollettino d'informazioni AIB* 15 (1975) n. 2, p. 116-21.

75/232 MANCUSI CRISARI, L. La inaugurazione della nuova sede della Biblioteca Nazionale di Roma. *Bollettino d'informazioni AIB* 15 (1975) n. 1, p. 76-77.

75/233 ORDANO, R. *I manoscritti della Biblioteca Civica di Vercelli*. Torino, Associazione Piemontese dei Bibliotecari, 1974. 105 p., 24 cm.

75/234 RADZISCESKIJ, V. I cinquant'anni della Biblioteca Lenin. *Realtà sovietica* 22 (1975) n. 2, p. 50-53.

75/235 RAK, M. G. La collezione foscoliana della Biblioteca di Storia moderna e contemporanea in Roma.

Accademie e biblioteche d'Italia 43 (1975) n. 3, p. 172-82.

75/236 Sintesi delle attività del Consorzio nel periodo 1970-1975. *Pubblica lettura* 2 (1975) n. 3, p. 26-28.

Consorzio provinciale per la pubblica lettura di Bologna.

75/237 SISINNI, F. Una nuova biblioteca statale. *Accademie e biblioteche d'Italia* 43 (1975) n. 1/2, p. 145.

Istituzione a Potenza della sezione staccata della Biblioteca Nazionale di Napoli (Decreto interministeriale n. 5433 del 18 dicembre 1974, registrato alla Corte dei Conti il 20 marzo 1975, reg. 26, fg. 329).

75/238 SORIA, D. La British Library. *Bollettino d'informazioni AIB* 15 (1975) n. 1, p. 42-47.

75/239 TAFURI DI MELIGNANO, M. T. Il catalogo del «Fondo Menotti» della Biblioteca Nazionale di Bari. *Archivio storico pugliese* 27 (1974) n. 1/4, p. 639-94.

ORGANIZZAZIONE E GESTIONE

75/240 CARRARA, M. La nuova sede della Biblioteca Civica di Verona. *Bollettino d'informazioni AIB* 15 (1975) n. 2, p. 121-24, 2 ill.

75/241 SCIASCIA, M. La nuova sistemazione della Biblioteca Comunale di Genzano. *Bollettino d'informazioni AIB* 15 (1975) n. 2, p. 124-25, 2 ill.

PROFESSIONE

75/242 SILVESTRI, O. Guido Manzini. *Accademie e biblioteche d'Italia* 43 (1975) n. 3, p. 235.

75/243 VIANELLO, N. Guglielmo Camposampiero. In: *Dizionario biografico degli italiani*. V. 17. Roma, 1974, p. 609-11.

LEGISLAZIONE

75/244 CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE. Decreto del Presidente n. 4193 del 5 aprile 1975: Laboratorio di Studi sulla Ricerca e sulla Documentazione, Roma. Conferma e modifica dell'art. 3 dello Statuto. *Bollettino ufficiale del CNR. Parte I - Ordinamento* 12 (1975) n. 4, p. 194-96.

75/245 Istruzione, cultura e società nello stato regionale. L'azione della regione Emilia-Romagna. Bologna, Grafiche Zanini, [1974]. 135 p., 22 x 11,5 cm. (Quaderni della Giunta regionale, 2).

Include leggi o progetti di legge regionali.

75/246 ITALIA. Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 giugno 1975: Sostituzione di un membro effettivo del comitato consultivo permanente per il diritto di autore. *Gazzetta ufficiale* n. 239 dell'8 settembre 1975.

75/247 ITALIA. Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 luglio 1975: Costituzione della com-

missione tecnica per i problemi dell'editoria. *Gazzetta ufficiale* n. 192 del 21 luglio 1975.

75/248 ITALIA. Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 settembre 1975: Nomina della commissione tecnica per i problemi dell'editoria. *Gazzetta ufficiale* n. 265 del 6 ottobre 1975.

75/249 ITALIA. Decreto ministeriale 10 dicembre 1974: Ristrutturazione ed ampliamento dei ruoli di carriera direttiva di ragioneria, di carriera di concetto di ragioneria, di carriera di concetto amministrativa e di carriera esecutiva amministrativa delle segreterie universitarie, e dei ruoli di carriera direttiva e di carriera di concetto del personale addetto alle biblioteche universitarie. *Gazzetta ufficiale* n. 292 del 5 novembre 1975.

75/250 ITALIA. Decreto ministeriale 23 giugno 1975: Esenzione dall'obbligo di consegna di un esemplare della opera «Codice atlantico» della casa editrice Barbera universitaria S.p.A., in Firenze. *Gazzetta ufficiale* n. 182 del 10 luglio 1975.

75/251 ITALIA. Decreto ministeriale 23 giugno 1975: Esenzione dall'obbligo di consegna di un esemplare della opera «I Codici di Madrid» della casa editrice Barbera universitaria S.p.A., in Firenze. *Gazzetta ufficiale* n. 182 del 10 luglio 1975.

75/252 ITALIA. Legge 6 giugno 1975, n. 172: Provvidenze per l'editoria. *Gazzetta ufficiale* n. 149 del 9 giugno 1975.

75/253 ITALIA. Legge 17 luglio 1975, n. 355: Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47. *Gazzetta ufficiale* n. 214 del 12 agosto 1975.

75/254 ITALIA. Legge 22 luglio 1975, n. 382: Norme sull'ordinamento regionale e sulla organizzazione della pubblica amministrazione. *Gazzetta ufficiale* n. 220 del 20 agosto 1975.

75/255 REGIONE ABRUZZO. Norme per la disciplina delle biblioteche e dei relativi centri di servizi culturali trasferiti dalla Cassa per il Mezzogiorno alla Regione Abruzzo. *Regione Abruzzo* 4 (1975) n. 1/2, p. LXIV-LXVI (Supplemento: Notiziario legislativo (disegni di legge all'esame delle commissioni)).

Disegno di legge.

75/256 REGIONE CALABRIA. Legge regionale 3 giugno 1975, n. 29: Diritto allo studio. *Bollettino ufficiale della Regione Calabria. Edizione straordinaria* n. 32 del 9 giugno 1975; *Gazzetta ufficiale* n. 243 dell'11 settembre 1975.

Sono previsti interventi anche per la fornitura di mezzi finanziari ai fini dell'acquisto di pubblicazioni per biblioteche di classe e di istituto.

75/257 REGIONE CAMPANIA. Legge regionale 26 maggio 1975, n. 34: Rifinanziamento della legge regionale 9 novembre 1974, n. 58 - Programma

di valorizzazione dei beni culturali della Regione Campania. *Bollettino ufficiale della Regione Campania* n. 26 del 6 giugno 1975; *Gazzetta ufficiale* n. 204 dell'1 agosto 1975.

75/258 REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA. Legge regionale 12 giugno 1975, n. 31: Interventi a favore di istituzioni scolastiche e di centri di studio, ricerca e documentazione di interesse regionale. *Bollettino ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia* n. 40 del 17 giugno 1975; *Gazzetta ufficiale* n. 218 del 18 agosto 1975.

75/259 REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA. Legge regionale 16 giugno 1975, n. 32: Interventi regionali a favore dell'Istituto di studi giuridici regionali (I.S.G.RE.). *Bollettino ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia* n. 40 del 17 giugno 1975; *Gazzetta ufficiale* n. 218 del 18 agosto 1975.

Concorso nelle spese per il funzionamento dell'Istituto e in particolare per la raccolta, sistemazione e studio del materiale documentario e librario concernente l'attività delle Regioni e i rapporti tra queste e lo Stato.

75/260 REGIONE MARCHE. Legge regionale 30 dicembre 1974, n. 53: Tutela e valorizzazione dei beni culturali. *Bollettino ufficiale della Regione Marche* n. 53 del 31 dicembre 1974; *Gazzetta ufficiale* n. 272 del 13 ottobre 1975.

75/261 REGIONE PUGLIA. Legge regionale 8 aprile 1975, n. 31: Norme per l'organizzazione, l'adesione e la

partecipazione a convegni, congressi ed altre manifestazioni. *Bollettino ufficiale straordinario della Regione Puglia* n. 12 del 10 aprile 1975; *Gazzetta ufficiale* n. 248 del 17 settembre 1975.

75/262 REGIONE PUGLIA. Legge regionale 28 maggio 1975, n. 48: Piano fieristico regionale ed attività promozionali della Regione in materia di fiere e mercati. *Bollettino ufficiale della Regione Puglia* n. 22 del 5 giugno 1975; *Gazzetta ufficiale* n. 250 del 18 settembre 1975.

Si riferisce anche ai settori di attività di cui all'art. 117 della Costituzione.

75/263 REGIONE TOSCANA. Legge regionale 31 maggio 1975, n. 61: Istituzione della Consulta regionale toscana dei beni culturali e naturali. *Bollettino ufficiale della Regione Toscana* n. 25 del 4 giugno 1975; *Gazzetta ufficiale* n. 254 del 23 settembre 1975.

75/264 REGIONE TOSCANA. Legge regionale 7 giugno 1975, n. 71: Interventi per il diritto allo studio e delega delle relative funzioni agli enti locali. *Bollettino ufficiale della Regione Toscana* n. 26 del 13 giugno 1975; *Gazzetta ufficiale* n. 255 del 24 settembre 1975.

Gli interventi riguardano anche la fornitura di mezzi finanziari per l'acquisto di pubblicazioni per biblioteche di classe e di istituto.

75/265 REGIONE TRENTO - ALTO ADIGE. PROVINCIA DI BOLZANO. Legge provinciale 12 giugno 1975, n. 26: Istituzione della Soprintendenza pro-

vinciale ai beni culturali e modifiche ed integrazioni alle leggi provinciali 25 luglio 1970, n. 16 e 19 settembre 1973, n. 37. *Bollettino ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige* n. 32 del 1° luglio 1975; *Gazzetta ufficiale* n. 230 del 29 agosto 1975.

75/266 REGIONE UMBRIA. Legge regionale 23 maggio 1975, n. 34: Ordinamento degli uffici regionali. *Bollettino ufficiale della Regione Umbria*, Suppl. ordinario al n. 23 del 28 maggio 1975; *Gazzetta ufficiale* n. 203 del 31 luglio 1975.

Articolazione degli uffici della Regione: l'Ufficio beni e servizi culturali e attività del tempo libero è di competenza del Dipartimento per i servizi sociali.

75/267 REGIONE UMBRIA. Legge regionale 3 giugno 1975, n. 39: Norme in materia di musei, biblioteche, archivi di enti locali o di interesse locale. Delega ai comuni. *Bollettino ufficiale della Regione Umbria* n. 25 dell'11 giugno 1975; *Gazzetta ufficiale* n. 205 del 2 agosto 1975.

75/268 REGIONE VENETO. Legge regionale 9 giugno 1975, n. 70: Contributi e spese per l'organizzazione di mostre, manifestazioni e convegni di interesse regionale. *Bollettino ufficiale della Regione Veneto* n. 26 del 14 giugno 1975; *Gazzetta ufficiale* n. 240 del 9 settembre 1975.

75/269 REGIONE VENETO. Provvedimento del Consiglio regionale 30 aprile 1975, n. 85: Designazione dei componenti di competenza regionale della commissione tecnica di cui al-

l'art. 4 della legge regionale 2 settembre 1974, n. 45, concernente la «Catalogazione dei beni culturali conservati nei musei di enti locali o di interesse locale». *Bollettino ufficiale della Regione Veneto* n. 33 del 28 luglio 1975.

RICUPERO DELL'INFORMAZIONE

75/270 CHIAPPETTI, F. S., CARITÀ MORELLI, M. e BELLI, F. La classificazione decimale universale, i tesori e i CDU-tesori. *Bollettino d'informazioni AIB* 15 (1975) n. 2, p. 108-15.

75/271 *Classificazione decimale universale. Edizione completa italiana. Classe 61: Medicina*. Roma, CNR - Laboratorio di Studi sulla Ricerca e sulla Documentazione, 1975. 328 p., 24 cm. (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, v. 22; Pubbl. FID n. 479). ISSN 0085 2309.

75/272 DI LEONE, P. Le denominazioni dei comuni italiani. Un archivio elettronico. *Informatica e documentazione* 2 (1975) n. 3, p. 213-22.

75/273 GALLIZIA, A., MARETTI, E. e PITRELLI, P. Strumenti alternativi di descrizione e comunicazione nel diritto. *Informatica e diritto* 1 (1975) n. 1, p. 36-89.

75/274 GRAZIA, A. Catalogazione delle fotografie - Contributo ad una discussione. *Accademie e biblioteche d'Italia* 43 (1975) n. 3, p. 157-71.

75/275 IPERTI, B. Tecniche informatiche e iter di formazione e manifestazione del libero convincimento del giudice penale. *Informatica e diritto* 1 (1975) n. 1, p. 105-17.

75/276 MUÑIZ GOÑI, M. L. Per una informatica giuridica. Analisi dei sistemi di trattamento dell'informazione. *Informatica e documentazione* 2 (1975) n. 2, p. 138-48.

75/277 Proyecto « Ibertrat ». *Informatica e diritto* 1 (1975) n. 1, p. 188-99.

75/278 SORIA, D. L'esperimento di *information retrieval* del Consiglio regionale lombardo. *Informatica e diritto* 1 (1975) n. 1, p. 162-70.

Primo esperimento italiano sulla memorizzazione e il reperimento di dati normativi regionali.

75/279 TAVASSI LA GRECA, M. T. Per una classificazione della teologia pastorale. *Studi pastorali* 7 (1974) n. 4, p. 52-75; 8 (1975) n. 2/3, p. 60-100.

Resoconto dei lavori di revisione della Classe 25 della CDU: Teologia pastorale, a cura del Centro di orientamento pastorale, su incarico del Comitato FID/C2: Religione.

DOCUMENTAZIONE E INFORMAZIONE

75/280 BAROGGI, R. L'informatica nell'evoluzione della società. *Informatica e documentazione* 2 (1975) n. 2, p. 94-100.

75/281 DI CIOMMO, R. Privacy e

riservatezza nel campo dell'elettronica. *Informatica e documentazione* 2 (1975) n. 2, p. 86-93.

75/282 FROSINI, V. La giuritecnica: problemi e proposte. *Informatica e diritto* 1 (1975) n. 1, p. 26-35.

75/283 INSINNA, A. Biblioteche e servizi di documentazione. A proposito dell'attività CEPT. *Informatica e documentazione* 2 (1975) n. 2, p. 108-15.

CEPT = Conférence Européenne des Postes et des Télécommunications.

75/284 LANCIA, G. L'evoluzione dell'elaborazione a distanza. Esperienze e prospettive. *Informatica e documentazione* 2 (1975) n. 3, p. 186-95.

75/285 LOIODICE, A. Informatica, banche di dati e diritto all'informazione. *Informatica e diritto* 1 (1975) n. 1, p. 118-61.

75/286 LOMBARDI VALLAURI, L. Democraticità dell'informazione giuridica e informatica. *Informatica e diritto* 1 (1975) n. 1, p. 1-25.

75/287 PORELLO, O. La biblioteca su nastro. *Notizie IRI* (1974) n. 181, p. 68-73.

75/288 RUSSI, L. L'impiego degli elaboratori elettronici nel campo del diritto: limiti e possibilità nell'unificazione dei metodi. *Informatica e diritto* 1 (1975) n. 1, p. 90-104.

75/289 TRUYOL SERRA, A. e VILLA-

NUEVA ETCHEVERRIA, R. Derecho a la intimidad e informática. *Informatica e diritto* 1 (1975) n. 1, p. 171-87.

LETTURA

75/290 Animazione del libro. Celebrazioni del trentennale della Resistenza in una scuola media. *Schedario* (1975) n. 134, p. 28-31.

75/291 BARACHETTI, G. e VERGERIO, G. *Guida per gli animatori delle biblioteche*. Monza, MB, 1974. 195 p., 20 cm. (Guide per operatori pubblici, 1).

75/292 BARZON, B. M. *Il processo di leggere. Analisi di ricerche sperimentali americane per una critica pedagogica*. Padova, Liviana, 1974. XII, 200 p., 21 cm. (Pubblicazioni dell'Istituto di Pedagogia).

EDITORIA E STAMPA

75/293 BASCONE, A. Lo scambio librario italo-tedesco. *Giornale della libreria* 88 (1975) n. 5, p. 120-22.

75/294 CASTELLANO LANZARA, M. G. L'editore Riccardo Ricciardi. *Accademie e biblioteche d'Italia* 43 (1975) n. 1/2, p. 110-14.

75/295 CATI, B. La stampa periodica nel 1973. *Cellulosa e carta* (1974) n. 11, p. 79-82.

75/296 CESERANI, R. Storie letterarie e industria culturale. *Belfagor* 29 (1974) n. 1, p. 100-16.

Scuola e industria editoriale; il problema dei libri di testo, in particolare nell'ambito dei manuali di storia letteraria.

75/297 Come la pensano gli editori. La crisi non passa attraverso il libro. *Fabbri libreria* 3 (1975) n. 12/13, p. 6-17.

75/298 Editoria « en attendant Godot ». Intervista con Franco Ferrarotti, titolare della cattedra di Sociologia nell'Università di Roma. *Fabbri libreria* 3 (1975) n. 12/13, p. 2-4.

75/299 *Elenco dei quotidiani e periodici italiani 1974*. Milano, Associazione Italiana Editori, 1974. 353 p., 24 cm.

75/300 LOI, S. La produzione libraria nel mondo. *Accademie e biblioteche d'Italia* 43 (1975) n. 1/2, p. 45-49.

75/301 MUZI FALCONI, M. Nasce il movimento d'editoria democratica. *Fabbri libreria* 2 (1974) n. 8/9, p. 32. Riporta il documento finale del convegno di Rimini del 1974.

75/302 PISCOPO, U. Ritratti critici di contemporanei. Riccardo Ricciardi. *Belfagor* 29 (1974) n. 5, p. 561-70.

75/303 *Ricciardiana*. Omaggio a Riccardo Ricciardi, seguito da un suo scritto Per l'arte del canto. Con prefazione di Luciano Caruso. Napoli, Colonnese, 1974. 109 p., tav., 18 cm.

75/304 SAMEK LUDOVICI, S. Dino Prandi e fratello. Editori grafici. *Ac-*

Accademie e biblioteche d'Italia 43 (1975) n. 1/2, p. 103-05.

75/305 Statistiche culturali. La produzione libraria nel 1974. *Notiziario Istat* 8 (1975) n. 2, serie 3: Popolazione, p. 1-5.

75/306 TESSIER, G. L'editoria canadese nel 1973. *Giornale della libreria* 88 (1975), n. 4, p. 90-93.

Estratto dell'articolo: L'edition au Québec en 1973. *Vient de paraître. Bulletin du livre au Canada Français* 10 (1974) n. 3.

75/307 *Testimonianze per un centenario*. Firenze, G. C. Sansoni, 1974. 2 v., 24 cm.

Contenuto: [1] Annali della casa editrice G. C. Sansoni, 1873-1973. [2] Contributi a una storia della cultura italiana, 1873-1973.

STORIA DEL LIBRO A STAMPA E DELLE BIBLIOTECHE

75/308 BIBLIOTECA AMBROSIANA. *La Biblioteca Ambrosiana nella inaugurazione della Sala Stocchetti*. Milano, 1975. 85 p., 24 cm.

75/309 BIBLIOTECA ANGELICA. *La Biblioteca Angelica. Cenni storici*. Roma, F.lli Palombi, 1975. 13 p., 20 cm.

75/310 BIBLIOTECA CIVICA, Trieste. *Le cinquecentine della Biblioteca Civica di Trieste. Catalogo breve*. [A cura di] Sauro Pesante. Trieste, LINT, 1974. 155 p., 24 cm.

75/311 BONIFACIO, A. Cinquecenti-

ne messinesi finora sconosciute. *Accademie e biblioteche d'Italia* 43 (1975) n. 3, p. 196-202.

75/312 BOTTASSO, E. Tendenze e iniziative nuove nell'editoria piemontese del tempo di Carlo Felice. In: *Civiltà del Piemonte*. Studi in onore di Renzo Gandolfo nel suo settanta-cinquesimo compleanno. Torino, Centro Studi Piemontesi, 1975. p. 257-75.

75/313 BULGARELLI, S. Gli avvisi a stampa bolognesi del Cinquecento. *Accademie e biblioteche d'Italia* 43 (1975) n. 1/2, p. 6-14.

75/314 DI FILIPPO BAREGGI, C. Giunta, Doni, Torrentino: tre tipografie fiorentine fra repubblica e principato. *Nuova rivista storica* 58 (1974) n. 3/4, p. 318-48.

75/315 DONATI, L. Polifilo a Roma: le rovine romane. *Bibliofilia* 77 (1975) n. 1, p. 37-64.

75/316 FUIANO, M. Aspetti della cultura e dell'editoria napoletana nel Settecento. *Archivio storico per le Province napoletane*. 3^a serie, 12 (1974) p. 257-79.

75/317 MANCINI, G. *L'Accademia Etrusca e la Libreria pubblica di Cortona*. Cortona, Grafiche Calosci, 1974. 49 p., 1 ritr., 24 cm. (Accademia Etrusca, Cortona. Note e documenti, 6).

75/318 Il V centenario dell'introduzione della tipografia a Torino. *Graphicus* 55 (1974) n. 11/12, p. 3-12.

75/319 SAMEK LUDOVICI, S. *Arte del libro. Tre secoli di storia del libro*

illustrato dal Quattrocento al Seicento. Milano, Ares, 1974. 286 p., 28 tav., 24 cm.

75/320 VIANELLO, N. Il libro veneto veicolo di civiltà europea. In: *Unità e diffusione della civiltà veneta*. Relazioni e comunicazioni del Congresso degli scrittori veneti. Gorizia ottobre 1974. A cura di U. Fasolo e N. Vianello. Venezia, Associazione degli Scrittori veneti, 1975. p. 53-67.

75/321 VIANELLO, N. La stampa nella società veneta del secolo XV. *Commentari dell'Ateneo di Brescia* (1973; pubbl. 1974) p. 45-58.

75/322 VOET, L. Aspetti sociali dell'Officina Plantiniana. *Reprorama* (1974) n. 41, p. 1-7.

75/323 WAGNER, K. Aldo Manuzio e i prezzi dei suoi libri. *Bibliofilia* 77 (1975) n. 1, p. 77-82.

1870
1871
1872
1873
1874
1875
1876
1877
1878
1879
1880
1881
1882
1883
1884
1885
1886
1887
1888
1889
1890
1891
1892
1893
1894
1895
1896
1897
1898
1899
1900

1870
1871
1872
1873
1874
1875
1876
1877
1878
1879
1880
1881
1882
1883
1884
1885
1886
1887
1888
1889
1890
1891
1892
1893
1894
1895
1896
1897
1898
1899
1900

1901
1902
1903
1904
1905
1906
1907
1908
1909
1910
1911
1912
1913
1914
1915
1916
1917
1918
1919
1920
1921
1922
1923
1924
1925
1926
1927
1928
1929
1930

1901
1902
1903
1904
1905
1906
1907
1908
1909
1910
1911
1912
1913
1914
1915
1916
1917
1918
1919
1920
1921
1922
1923
1924
1925
1926
1927
1928
1929
1930

1931
1932
1933
1934
1935
1936
1937
1938
1939
1940
1941
1942
1943
1944
1945
1946
1947
1948
1949
1950
1951
1952
1953
1954
1955
1956
1957
1958
1959
1960

1931
1932
1933
1934
1935
1936
1937
1938
1939
1940
1941
1942
1943
1944
1945
1946
1947
1948
1949
1950
1951
1952
1953
1954
1955
1956
1957
1958
1959
1960

QUADERNI DEL BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

- 1 - *La biblioteca pubblica in Italia. Compiti istituzionali e principi generali di ordinamento e funzionamento.* Roma, 1965. V, 70 p., 8°, Lt. 700.
- 2 - VILMA ALBERANI e GRAZIELLA BORGIA. *Bibliografia degli scambi internazionali di pubblicazioni, 1961-1970.* Roma, 1972. 36 p., 8°, Lt. 500.
- 3 - *La biblioteca pubblica nel mondo. Documenti dell'UNESCO e della FIAB.* Roma, 1973. 62 p., 8°, Lt. 1000.
- 4 - *ISBD(M). Descrizione bibliografica normalizzata internazionale per le pubblicazioni monografiche.* Traduzione italiana (in preparazione).

PUBBLICAZIONI VARIE

AIB. GRUPPO DI LAVORO 7. *Progetti di automazione nelle biblioteche italiane.* A cura di M. P. CAROSELLA e M. VALENTI. Roma, 1973. IV, 174 p., 35 tav., 8°, Lt. 5000 (multilit.).

AIB. GRUPPO DI LAVORO BIBLIOTECHE SPECIALIZZATE. *Catalogo collettivo di periodici di biblioteconomia e documentazione.* A cura di V. ALBERANI, G. BORGIA e L. RUSSI. Roma, 1974. IX, 458 p., 8° (multilit.).

Studi di biblioteconomia e storia del libro in onore di Francesco Barberi. Pubblicazione prevista entro il 1976. Circa 500 p. e 100 ill., 8° grande, Lt. 25.000.

Nuova Tecnica Grafica - Roma - Via L. Magrini, 10 - Tel. 5.571.304

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV